ATTO DI ACCUSA

CONTRO

G. NICOTERA

ED ALTRI

VITT. EMANUELE III

NAZIONALE
BIBLIOTECA
FONDO
DORIA
XI
433
VITTORIO EM. III
NAPOLI

Digitized by Google

ATTO DI ACCUSA

PROPOSTA DAL PROCURATORE GENERALE DEL RE

PRESSO

LA GRAN CORTE CRIMINALE DI PRINCIPATO CITERIORE

CONTRO

GIOVANNI NICOTERA ED ALTRI MOLTI DETENUTI

Imputati degli avvenimenti politici verificatisi in Ponza, Sapri, ed altri paesi del Distretto di Sala

E DECISIONE EMESSA DALLA G. C. SU DI ESSA

LIBRO DI
F. LECALDANO
NAPOLI 1882

SALERNO
Stabilimento Tipografico-librario di Raffaello Migliaccio
1857

Digitized by Google

Fondo Doria XI 433

965542

Digitized by Google

Il Procuratore Generale del Re presso la Gran Corte Criminale del Principato Citeriore, nella qualità di pubblico accusatore, espone quanto segue:

Le spedizioni dallo straniero di gente armata, nello scopo di promuovere la ribellione, non sono nuove nel nostro Reame: ne fu sempre infelice il successo, e pur ciò non fu bastevole ad impedire che altre ne venissero eseguite, ma per la stranezza dell'impresa la storia non sarìa stata creduta nel trasmettere alle generazioni che verranno le particolarità degli avvenimenti che ci occupano, senza l'appoggio di un processo criminale che ne à assicurato i documenti ineluttabili.

La Provvidenza di Dio però li permetteva, perchè noto il volere dell'universale in modo non equivoco, una volta i partiti vi si fossero inchinati, e perchè la calunnia vinta dall'eloquenza de' fatti deponesse le sue armi.

Il Demone personificato del disordine, per togliere forza al colosso che deve combattere, à cercato e cerca trar profitto dalle passioni e dalle tendenze che à tutte ammesse, comunque non ne fosse unico lo scopo, trae da tutto profitto, e purchè venga meno la base dell'ordine col crollare del Governo legittimo, ritiene indifferente il modo per lo quale venisse ciò conseguito; tutti i partiti ricevon da lui la spinta, tutti speran da lui, e se ne noverano quattro contro l'immensa maggioranza che vo-

lendo l'ordine, non può volere che il paterno governo del Re (N. S.) ed al presente gli sforzi son diretti ad ottenerne la fusione.

I Settatori facean concepire speranze, promettevano elementi di sicura riuscita per i loro maneggi, e gl'illusi non potean non muoversi. Dovette per tal modo sorgere il pensiero di uno sbarco di armati. Ritenuto più adatto all'azione un partito rimarcato per istolta arditezza, perchè composto da uomini, che schiavi del bisogno possono dirigersi a piacimento, e che potean del pari dare sviluppo alla commozione in luoghi diversi; mentre degli altri, due son limitati a località, ed il terzo non può mostrarsi che quando si riuscisse nella generale sommossa; fu il partito così detto nazionale, che riconosciuto capace veniva invitato, incoraggiato, soccorso.

Stavan nell'Estero tre sudditi Napoletani Carlo Pisacane, Giovanni Nicotera e Giambattista Falcone.

Il primo già Ufiziale del Genio avea disertato le Reali Bandiere sin dall'anno 1847, perchè non pago dell'adulterio, volle esclusivo il possesso della donna adultera, e si allontanò. Prestò servizio nell'Africa a'Francesi, nel tempo delle rivolture del 1848, a sostegno della ribellione, e cessò da servire da sedicente colonnello capo dello stato maggiore della gente armata di Garibaldi nel giugno 1849.

Egli, ch'era irrequieto, qual'è chi si trova sotto lo stimolo del rimorso, e sotto la pressione del bisogno, per quel che ne mostra la privata sua corrispondenza, che aveva superato l'ostacolo della propria coscienza, perchè provetto nelle vie dell'ingiustizia e del tradimento, fu ritenuto adatto per la stolta impresa, fu invitato ed ebbe somma di molte migliaia di ducati, comunque non se ne possa fissare l'ammontare preciso.

Era egli che, accettato l'incarico, metteva a parte del progetto il Nicotera e Falcone, quello nacque in S. Biase di Nicastro, in età molto giovanile aveva figurato negli avvenimenti delle Calabrie, e per quel che egli stesso ne à detto, fuggito con quel Comitato rivoluzionario, fu arruolato alle bande ne'fatti di Roma; egli fin da quell'epoca da emigrato viveva in Torino con mezzi non estesi, che gli venivan dalla sua famiglia.

Il Pisacane si portò da lui accompagnato da Miss White, e nel co-

Digitized by Google

municargli il progetto, gli fece mostra de' documenti che assicuravano la riuscita.

Del Falcone poi si è conosciuto ch'era nativo di Acri nella Calabria Citeriore, giovine già avviato per lo Sacerdozio e studente in Napoli; abbandonato da' genitori per discolezze, e ricercato dalla Polizia, non si sa per qual modo si era portato in Torino, dove si faceva chiamare Giuseppe Capatti.

I documenti mettono a chiaro che le premure per aver seguaci si eran rivolte su' luoghi di pene, nella poca speranza di averne altrove, e risulta da corrispondenza che le proposte di riscontro riguardavano le isole di Ponza, Ventotene e S. Stefano.

Le due seguenti lettere mettono ciò a chiaro.

« Amico carissimo — 29 maggio 1857.

« Il Commesso 95. 43. 36. 8. 86. 161. (S i g a r a) à avuto una visita (Polizia) 78
« sul (Vapore) 108, ed à brugiato quanto aveva, gli è restata solo la 213. 72. (S p)
« 6. 117. 240. 188. 172. 8 (a z z o l a) col contenuto, ma non l'abbiamo ancora
« ricevuta. Sono inquietatissimo di questa faccenda. 9. 36. 86. 29. 97. (A g r e a)
« 103. 45. (t i) mi à risposto alla mia lettera di principî, che gli pervenne
« prima, ed alla vostra che accompagnai con altra mia. Vi trascrivo il
« brano più interessante dalla prima, e vi rimetto originalmente la seconda.

« O'avuto finalmente il mezzo di scrivere a 56. 5 102 44 64. 8., (M a t l n a)
« che è sempre in 121 (arresto); mi promette di darmi tutte le istruzioni neces-
« sarie a riprendere l'affare 73 86 64 118 8 (P o n z a), che come vi ò altre volte
« detto, fu da lui proposto, se avrò a tempo queste istruzioni, ve le ri-
« metterò. L'amico del 75. 46. 9. 65. 69 (p l a n o), vi rimette una letterina che
« vi accludo, io veggo per 63 (Napoli) meno di ciò che egli vede, ma spero forse
« più di lui da' bisogni del 76. 7. 30. 97. 29 (p a e a e), e dal momento che mi
« pare sì grave ché se non si coglie, dispero per molti anni. Non
« debbo negarvi però che son convinto che se mi si fosse concesso da
« principio qualche mese seguito di tempo, ed avrebbe potuto prestar-

« misi qualche aiuto maggiore da poter intraprendere varie cose, che a-
« vevano d'uopo di tal tempo, come per esempio quella delle 120 (armi), e di
« qualche fatto determinante ec. ec., ora avrei potuto dirvi assai più di
« quello che vi scrive l'amico, e ci avreste potuto contare come cosa più
« concretata che concertata. Ecco la trascrizione del brano della lettera
« succennatavi che vi trascrivo colla 75. 85. 105. 95. 93. 44. 9. 102. 68.
« in 120. 69. 85. 95. 188. (p r u s a i a t o / d o r s o)

= « L'46 (Isola) è distante da Ventotene trenta miglia, senz'alcun porto in-
« termedio, percui non vi è telegrafo; quest'ultima è distante da Ischia
« anche trenta miglia, di modo che le tre dette 6 46 (Isole) formano un trian-
« golo equilatere. Da Ventotene a S. Stefano vi è un canale di mare di
« un miglio. In Ponza vi sono pochissimi relegati politici, e più centi-
« naia di relegati comuni, soldati di voluta cattiva condotta; in Vento-
« tene vi sono circa una cinquantina di relegati politici; son colà per ac-
« cedervi una scorridoia della Dogana, ed una della marina armata a guerra
« di un pezzo. In S. Stefano siamo tra condannati a'ferri ed all'ergastolo
« trenta, e circa 800 condannati comuni per omicidio. In Ventotene vi
« è una mezza compagnia della così detta riserva, comandati da un'aju-
« tante, ed altrettanti uomini del Reggimento Marina comandati da un
« Sergente, tutti sono sotto gli ordini del Comandante dell'Ergastolo.
« Lo sghizzo che mi chiedete non posso mandarvelo, perchè mancante di
« mezzi per farlo, e perchè noi non vediamo che cielo, e l'atrio del ba-
« gno; siamo come in una gabbia, solo da un piccolo spiraglio vediamo
« il mare in lontananza = Qui finisce. L'altra ve l'ò acchiusa original-
« mente per mancanza del tempo.

« Quì vi sono moltissimi 121 (arresti) e 105 (truppe). Si assicura da tutti la partenza de' Principi Spagnuoli, e de' Principi Reali, e due vapori sono a
« ciò pronti. Gli amici di 127 (Cilento) si dicono 76 88 68 65 104 46 (p r o n t i), e pre-
« murano perchè dicono danneggiare col tempo. In 18 (Cilento) vi è fermento
« grande, ed in 63 (Napoli) si esagerano scontri tra 11 (banda armata) 105 (truppa). Dopo il pe-
« nultimo tempo da voi fissato noi abbiamo scritto in 73 (Provincia) lettere che

« certo àn prodotto un certo allarme, e quei vostro proclama 76 non à dovuto
« contribuire meno. Non posso, nè devo celarvi che sono in un grave
« dubbio, ed è se dopo la lettera di A 8. g 37. r 86. e 129. s 99. t 103. l 45. voi
« siete fermi per l'epoca, e per il l 52. u 112. o 68 g 36 o 189, o se per
« intraprendere preparativi su di altro luogo trasportate l' 51. e 29 p 79 o 69.
« o 19 a 10!!! Ciò è indispensabile me io diciate nella risposta che darete
« a questa. Nella mia posizione, e precisa dei momento questo dubbio
« deve promuovere un brivido nervoso. Pel resto attenetevi alle ultime
« precedenti mie. Addio di cuore.

« Gentilissimo Amico — Sento quanto mi dite per l'aggiornamento
« al 12 corrente. Da noi vi replico non si puol fare nulla per la ragione
« che già vi ò scritto l'operazione credo bene che si dovrebbe eseguire
« di notte contemporaneamente sulle due isole in Ventotene, impadro-
« nirsi delle scorridoje, e delle batterie di 4 o 5 pezzi che guarda S. Ste-
« fano ed il canale, nel tempo stesso un vapore dovrebbe piazzarsi nel
« canale, ed impedire partenza, o passaggio di barca; indi eseguire l'o-
« perazione su di S. Stefano, oppure contemporaneamente, sbarcando
« dalla parte opposta a Ventotene si giunge alle spalle delle Sentinelle
« esterne, vi è un posto di guardia fuori l'Ergastolo per le Sentinelle
« esterne, più la caserma pel resto del distaccamento, più vi è un'altro
« posto di guardia interno, e propriamente sulla loggia che guarda l'in-
« terno, ed a tre Sentinelle; nell'interno vi è la caserma de' custodi che
« sono al numero di 24, ma non sono armati, facendo il servizio di car-
« cerieri, vi è anche un cannoniere, il quale è incaricato delle granate
« a mano che ve n'è una cassa presso il Comandante. Ecco tutti gli osta-
« coli che dovrebbero superarsi, calcolate bene tutto, e vedete se è pos-
« sibile; per i condannati comuni, come vi ò scritto, non vi è nulla a
« fidarsi, sono quasi tutti nostri inimici, e se sortissero in libertà su-
« bito ritornerebbero all'antico mestiere di ladri di strada pubblica. Tutti
« noi tra politici e semipolitici cilentani potremo sommare a meno di
« 50, bisogna toglierne una decina di vecchi inutili ad ogni fazione,
« non resterebbero che una quarantina disponibile. Calcolate tutto ciò e

Digitized by Google

« decidete. Potete credere, mio ottimo amico, se amerei di vedermi li-
« bero, ma io amo la patria prima di tutto, o non vorrei che per in-
« dividui si trascurassero i veri interessi della infelice patria. Voi siete
« fuori, siete in corrispondenza, pesate tutto senza passione e decidete.
« Per me finchè respiro sarò per l'Italia mia, ed a qualunque appello,
« onorato, della stessa, non mancherò mai.

« Vi ringrazio de' ducati 30 che avete passato a mia moglie. Noterò
« tutto ciò che spendo onde possa sempre rendervene conto ».

E puranco il proclama è in potere della giustizia, che trovasi così espresso.

« Cittadini! Quando si è bastonati per la sola ragione di non andare
« a garbo ad un birro; quando i migliori fra noi vengono torturati e
« moschettati con manifesta violazione di ogni Legge ..... la condi-
« zione del paese è più che trista è umiliante.

« Noi svelando le infamie del Governo, assordiamo l'Europa co' no-
« stri lamenti; ma ora alla pietà è successo lo stupore universale; non
« siamo considerati come un popolo mal governato, ma come nove milioni
« di uomini tormentati impunemente da un pugno di agozzini ministri
« degli odî e del terrore di un'esoso tiranno. Agli stranieri sembra im-
« possibile che un tale stato duri, e già mormorano una terribile senten-
« za: *o le infamie narrate son false*, o *un popolo che curvasi annichilito*
« *sotto tale tirannide, è un popolo degradato che non può apprezzare la*
« *libertà, nè meritarla.* L'Europa intera alla quale ci siamo appellati, à
« pronunciato la sua sentenza, governi e popoli àn detto unanimamente:
« *ribellatevi*, noi non possiamo che rispettare i fatti compiuti.

« Ma noi sino ad ora che cosa facemmo? Ai patiboli, alle torture,
« all'ergastolo, abbiamo risposto collo spandere pochi nastri tricolori, ed
« affiggere simulati decreti, ripieghi che sebbene innocui sono puniti dal
« nostro oppressore col rigore medesimo col quale reprime l'aperta ri-
« bellione.

« Siamo deboli forse? Nò, un popolo non è mai debole incontro alla
« tirannide domestica: la picciola Svizzera vinse l'Austria che l'opprime-
« va; i Batavi, appena il Duca d'Alba ebbe colma la misura, si ribel-
« larono e vinsero la potente Spagna; quando l'Inghilterra si mostrò trop-

Digitized by Google

« po avida verso le sue colonie, esse ribellandosi, si francarono dal suo
« giogo; i Greci ricorsero alle armi, e vinsero il Turco, noi stessi fiac-
« cammo l'orgoglio del prepotente Spagnuolo, animati dalla voce di un
« generoso popolano; noi stessi arrestammo alle porte della Capitale le
« armi vittoriose di Championnet, ed i nostri montanari fecero impalli-
« dire que' generali già vincitori in tante battaglie, ed il Governo che
« ci opprime e disonora non l'abbiamo noi vinto due volte, il 20, ed
« il 48, ed obbligato a prostrarsi a' nostri piedi? Ricademmo non già
« per la sua forza, ma perchè abbiamo creduto a' suoi giuramenti.

« Possono farci ostacolo 10 o 12 mila mercenarii? L'esercito, odia-
« to acerbamente dal tiranno, è con noi, non abbiamo ragione alcuna
« per dubitarne; l'Europa era sul punto di dichiararci un popolo degra-
« dato, quando dalle fila di questo esercito mostrandosi Agesilao Mila-
« no fece sospendere il giudizio che pendea su di noi, non potendo dirsi
« degradato quel popolo dal cui seno usciva un tanto Eroe.

« Sono forse le discordie de' partiti che e' indeboliscono? ma non
« abbiamo tutti un nemico comune, non dobbiamo tutti conquistarci la
« libertà di pensare e di discutere? Sperate concessioni, senza ricorrere
« alle armi, ma ove fondate mai le vostre speranze? Avete tentato tutte
« le vie pacifiche, il tiranno altro non fa che rotare con ferocia crescen-
« te il flagello. Le costituzioni del 20 e del 48 non furono forse il frut-
« to di una Sollevazione? Non è mai avvenuto, nè avverrà mai che un
« popolo si liberi dalla tirannide domestica, senza ricorrere alle armi.
« Per noi la sollevazione non è guerra civile, ma legittima difesa con-
« tro i satelliti di un tiranno, contro nemici pubblici, che bisogna com-
« battere, sbranare, distruggere per propria salvezza. Contro gli assas-
« sini non àvvi altra difesa che la ragion dell'armi.

« Sarà forse la difficoltà d'intenderci, di accordarci che ci ritiene?
« Ma la tirannide non ci à messi tutti di accordo? Giuri ognuno in suo
« cuore di non rimanere inerte se in un punto si combatte; giuri ognu-
« no o di accorrere se il luogo della pugna è vicino, o di adoperarsi
« a ribellare il proprio comune, e manomettere i regii satelliti, ed in
« tal guisa l'accordo sarà universale, la congiura vasta quanto lo stato,
« la terribile mina apparecchiata, basterà trovare i pochi che vogliono

Digitized by Google

« appiccarvi fuoco, e questi non mancheranno. Ma se ognuno tentenna « ed aspetta, se ognuno si propone di scendere in campo quando vi sa- « ranno raccolte già le migliaia, non vi scenderanno mai. Chi volete « che siano queste migliaia se non noi stessi? Una scintilla da tutti alimen- « tata divampa in vasto incendio, abbandonata, muore. Se un tentativo « fallisce, a chi la colpa quando àvvi la opportunità di tempo e di luo- « go, a' pochi generosi che appiccano la battaglia, o alle migliaia che « gli guardano impassibili, e li lasciano morire? Il dire non eravi ac- « cordo, è vergognoso, è vano pretesto per iscusare la propria codar- « dia. Quale avviso più solenne del combattimento cominciato? Noi di- « cemmo nel 1848 quell'avviso solenne all'Italia, e l'Italia v'intese.

« Noi ci siamo resi simili a que' mendichi, che per eccitare la pub- « blica compassione, pongono in mostra le luride piaghe da cui è roso « il loro corpo, e che cosa raccogliemmo da tanta umiliazione? Lo « sprezzo: al solo pensarci duvrebbe il rossore montarci alla fronte — Ces- « siamo una volta dagl'inutili lamenti, e se ci crediamo degni di liber- « tà, balziamo in piedi, rendiamo percossa per percossa, e spezziamo « con le gagliarde nostre mani, il bastone, il carnefice ed il tiranno. « Così soltanto si riacquista la libertà, e l'onore Napoli 1857 ».

Occorreva altra gente per l'iniziativa, e venne accozzata da uomini di diversi paesi, e se n'ebbero non oltre a ventitre, comprendendovi il Capitano Sardo Giuseppe Daneri.

Luigi Barbieri assoldava per l'oggetto de' marinari della Spezia, che era gente non nuova ad insorgere per quel che là era avvenuto, e di questo Barbieri si è verificato che reduce da Inghilterra in Genova, fece da mezzano a Carlo Pisacane ne' primi giorni di giugno per arruolare delle persone ed imbarcarle. E vi riusciva perchè vi si univano, oltre il Daneri, altri marinari della Spezia, de' quali son superstiti *Felice* e *Gaetano Poggi*, *Domenico Porro*, *Cesare Faridone* e *Francesco Metuscè*. Degli altri assoldati che appartenevano nella maggior parte alla gente Lombarda, o della Romagna son presenti nel giudizio.

Cesare Carì	*Giuseppe Faelli o Feli*
Domenico Mazzoni	*Giuseppe Santandrea*

Digitized by Google

Giovanni Camillucci — *Amilcare Bonomo*
Pietro Rusconi — *Carlo Rotta*
Achille Tomaci Perucci — *Giovanni Gagliani*

Essi convennero presso il Pisacane pria che muovessero da Genova.

Li mostra nella scienza del da farsi la circostanza che molti avevano mentiti i nomi. In effetti Giovanni Gagliani e Carlo Rotta lasciando i loro nomi assumevan gli altri di Filippo Solari e Michele Galli. Del pari Giuseppe Santandrea e Giuseppe Felli cambiarono i loro nomi, non si sa, con quali altri, ed avevan fatto lo stesso Federigo Foschini, Giovanni Sala e Filippo Fajelli.

Non lascia poi dubitarne il seguente documento, in cui si ànno le firme autografe, e che quelli che v'intervennero àn fatto a gara per riconoscerle e delle di cui efficacia occorrerà altra volta parlarne.

« Noi qui sottoscritti dichiariamo altamente che avendo tutti congiu-
« rato, sprezzando le calunnie del volgo, forti della giustizia della causa,
« e della gagliardìa del nostro animo, ci dichiariamo gl'iniziatori della
« rivoluzione Italiana. Se il paese non risponderà al nostro appello, non
« senza maledirlo, sapremo morire da forti, seguendo la nobile falancia
« de' martiri Italiani. Trovi altra nazione del mondo uomini che come
« noi s'immolano alla sua libertà, ed allora solo potrà paragonarsi al-
« l'Italia, benchè sino ad oggi ancora schiava — Sul Vapore — Sul Ca-
« gliari alle ore nove e mezzo di sera de'25 Giugno 1857; 1.° Carlo Pi-
« sacane; 2.° Giovanni Nicotero; 3.° Giovan Battista Falcone; 4.° Bar-
« bieri Luigi di Lerici; 5.° Gaetano Poggi di Lerici; 6.° Achille Peruc-
« ci; 7.° Cesare Faridone; 8.° Poggi Felice di Lerici; 9.° Gagliani Gio-
« vanni di Lerici; 10.° Rotta Domenico; 11.° Cesare Carì di Angona;
« 12.° Fuschini Federico; 13.° Lodovico Necromonti di Orvieto; 14.° Me-
« tuscè Francesco di Lerici marinaio; 15.° Sala Giovanni; 16.° Loren-
« zo Giannone; 17.° Filippo Fajello; 18.° Giovanni Camillucci; 19.° Do-
« menico Massone d'Angona; 20.° Rusconi Pietro ».

È certo che i documenti tutti che Carlo Pisacane portava con lui fornirono la base della risoluzione dell'insensata intrapresa.

Un foglio in istampa ritagliato nella parte laterale ed estrema rica-

Digitized by Google

vato da quello di cui si fa uso nello spedale militare della Trinità per lo movimento degl'individui di diversi corpi con notizie manoscritte presentava la nozione delle diverse guarnigioni.

Ed un foglio manoscritto intitolato « *Condizioni generali* » interpetrato nelle cifre numeriche, rileva quali ostacoli si proponean dover superare, quali aiuti si aspettavano, e da chi.

Il documento è il seguente « Condizioni generali. Le Provincie di Ba-
« ri, Lecce, Basilicata, e Foggia sono sotto l'ascendente di 49. 43. 9.
« 26. 83. 99 44 63 65 costui può molto su buoni ed i ricchi, ed
« è ricco anch'esso; da poco è ritornato dalle prigioni 44 e trovasi a Lecce 51, è an-
« timurattiano, amico di Lafarina, ma lo crede delle idee nostre-in un
« mese può mobilizzare il lavoro di Bari e Lecce.

« I distretti in ogni Provincia sono suddivisi in sezioni.

« Distretto di Lagonegro. 1.ª Sezione 36, 2.ª 16, 3.ª 20, 4.ª 8, 5.ª
« 20, 6.ª 29, 7.ª 12, 8.ª 5, 9.ª 20. Totale del Distretto 166.

« *Idem* Potenza. 1.ª 124, 2.ª 70, 3.ª 58, 4.ª 77, 5.ª 20, 6.ª 13,
« 7.ª 58. Totale del Distretto 420.

« Distretto di Padula. 1.ª 50, 2.ª 15, 3.ª 30, 4.ª 20, 5.ª 10, 6.
« 20, 7.ª 10, 8.ª 12. Totale del Distretto 167. Totale de' Stati armati 753.

« Ma completando i stati di questa Provincia, si raggiunge la cifra
« di 2000 pronti ad iniziare, ed armati, vi sono poi 405 senz'armi.

« In Bari, Lecce e Foggia vi è una specie di organizzazione carbo-
« naresca, molti ànno per motto Mazzini ed il berretto rosso, ascendo-
« no quasi a 6000.

« Nel Molise vi è il Distretto di Larino.

« Nella Provincia di Salerno e limitrofi sono i 54, 116 36, 63 66
« 178 26. e 54 118 99 41 63 3. il 74. 85 27 110 142 71 6. 21 105
« 51. 3, i primi sono in arresto.

« Le forze di Bari, Lecce Foggia subiscono molto l'ascendente dei
« Dottrinari.

« Quindi se contiamo negli affiliati abbiamo alle coste di Cilento 18 il
« 71. 6. 21 105 51. 3 operosissimo, e da contare su due o trecento af-

« filiati, segue poi la Provincia di Basilicata in cui ve ne sono 2000.
« Quindi il primo concentramento potrebbe ascendere a circa 3000 uo-
« mini armati, e questo se contiamo su' soli affiliati.

« Nelle province più distanti vi sarebbero forze imponenti. Lecce,
« Bari, Foggia e Molise avranno circa 6000 affiliati.

« Nel Cilento il Tenente Maddalena in colonna mobile con 30 Gen-
« darmi 30
« In Ogliastro guardia giornaliera di Urbani e Gendarmi 08
« In Rotino Picchetto di Gendarmi comandati da Rocca . 17
« In Prignano, S. Antonio e Torchiara 8
« In S. Mango, Sessa ed Omignano vi è brigata come sopra 8
« Acquavella, Casalicchio, Pollica, Celso e Pisciotta . . . 8
« Vallo un capitano con Gendarmi 40

« In uno compagnia di gendarmi 94

« Porcile ben organizzato, e pronto all'azione. S. Lucia egualmente.
« Ceraso, Terradura, Catona, Novi e Villaggi vi sono squadriglie
« di uomini, ma mediocri.
« Castellabate ed Agropoli cattivo.
« Monte è ottimo. Cicerale cattivo.
« Monteforte e Magliano ottimi. S. Giacomo buono. Rocca, Lustra e
« Valle sono sotto la stessa pressura del Circondario di Torchiara.
« Giungano è ottimo. Gioi, Cardile, Muoio e Pellere sarebbero
« buoni, ma sono sotto la pressura del Vallo.

« *A Sapri*

« Matteo Giordano Sarto con altri (scritto nel biglietto di carattere
« del Socio: questa è la persona che desiderate) Italia per gl'Italiani, e
« gl'Italiani per essa. Cercare a Sapri del Barone Gallotti. Ponza, Ischia
« e Ventotene distanti 30 miglia l'una dell'altra.

Digitized by Google

« *Isole*

M a t t i n a
Il progetto di Pouza fu dato 56. 116 99 101 43 63 1. In tale Isola « vi sono molti politici, e militari, relegati, i quali avvisati, e ad un « segnale convenuto potrebbero tagliare il telegrafo, mentre il Vapore 104 s'im- « padronirebbe della scorridora, che trovasi nel porto. Potrebbero aversi « 200 fucili, munizioni, e due piccioli pezzi. La guarnigione è compo- « sta di pochi veterani. Il detto Matina è sotto chiave vi si è scritto.

« *Ventotena*

P i s a n i
« I 75. 158. 95 118 178 161. Presidio. Un Comandante di piazza, « un'Ajutante di piazza, un Sergente e quattro Veterani addetti alla po- « lizia. Un'Alfiere con 36 uomini della riserva, tutti quasi inabili per « infermità. Otto Artiglieri ed un Sergente. Vi sono poi da prestar ser- « vizio in caso di urgenza una cinquantina di Artiglieri littorali, i quali « sono gente del paese, tutti pescatori, e dispersi pe' dintorni. Vi è una « polveriera con qualche cantalo di polvere, vi sono dieci o dodici can- « noni rosi dalla ruggine, ma di questi una batteria poco elevata sull'acqua « guarda l'approdo di S. Stefano. Si potrebbero prendere circa un sessanta « buoni fucili con trenta daghe, e disarmando gl'Isolani, del che non « si avrà il tempo, un cento fucili da caccia. I relegati sono 90 circa. « Approdo verso Tramontana.

« *Ergastolo*

A g r e s t i
« 116. 37 83 26 94 99 159. Tra riserva e marina vi sono circa « quaranta uomini. L'approdo verso Tramontana. I comuni sono circa ot- « tocento, i politici 26. Il Comandante è Rascio uomo venalissimo. Gli « Ergastolani quasi tutti del Cilento subiscono l'ascendente di un 60 gio- « vani influenti ne' loro paesi, e poi sette ed otto cime. La prima ver- « sione dice che vi siano 200 fucili.

« Tutto se va bene, potrebbero raccogliersi un 300 uomini con 400 « fucili, munizioni, ed un paio di pezzi d'artiglieria.

Digitized by Google

« *Flotta.*

« Vascelli 2
« Fregate a vela 4
« Fregate a vapore 14
« Brik 6
« Corvette a vapore 4

« *Armate.*

« A Napoli
« Fregate a vela 3. Corvette a vela 1. Fregate a vapore 2.

« *Ischia.*

« Fregate a vapore 2
« Viscardo a Messina
« Vascelli 2
« Fregate a vapore 18
« Fregate a vela 7
« Corvette a vapore 4
« Corvette a vela 7

38

E pur queste speranze bastavano a far la spedizione a fronte di questi ostacoli!

Per quel che i documenti stessi rilevano, la partenza da Genova dovea aver luogo nel giorno dieci alla direzione di S. Stefano e Ventotene, e si dovean trovare nel viaggio uomini ed armi.

Ed il piano era come appresso va indicato.

« Partenza di Genova 10 Giugno 6 p. m. alle ore 10 ed a circa « 40 miglia dal porto, si esegue la sorpresa del Vapore. Il Cagliari per« corre circa nove miglia l'ora. Il giorno 11 alle 10 del mattino si tro« verà nelle acque di Montecristo, vi si eseguirà il trasbordo degli uo« mini, e delle armi. La barca partirà tre giorni prima del Vapore. Due « ore pel trasbordo. Alle 12 si ripone in camino. Arrivo a Ventotene e « S. Stefano alle 5 del mattino, e forzando un poco la macchina potreb« besi giungere anche alle 4 a. m.

Digitized by Google

« Avviso colla terra ferma non ve n'è alcuno, quindi il caso più sfa-
« vorevole sarebbe quello che alle 5 del mattino per caso partisse da Gae-
« ta un Vapore; i Vapori vanno sempre a Pooza, ma ponghiamo caso che
« si dirige a Ventotene non vi giungerà che verso il mezzogiorno, quin-
« di se vi corre il minimo dubbio, alle 10 bisogna esser partito, vi sono
« state otto ore di tempo per eseguire la liberazione e l'imbarco de'pri-
« gionieri. Da Ventotene percorrendo comodamente otto miglia l'ora si
« starìa a Sapri verso le 10 o 11 della sera. Come può sapersi la nuo-
« va? Se la scorridora è a Ventotena, certo non partirà. Supponghiamo
« che vi giunge da Ponza appena noi siamo partiti alle 10, ritorna im-
« mediatamente a portare la nuova, vi vogliono almeno tre ore, giunge a
« Pooza ad 1.ª p. m. il telegrafo segnala a Gaeta, da Gaeta a Napoli,
« da Napoli alle 2 si parte una Fregata a vapore, non giungerà sulla
« nostra rotta che alle 5, noi avremo già percorso da 70 miglia, epperò
« avremo oltrepassato di 20 miglia le bocche piccole di Capri ».

E da altro brano è risultato che pur anco da Londra doveva partire un Vapore.

« Il Vapore partirà da Londra con 20 uomini armati, 200 fucili, e
« un poco di munizione. Nell'acque dell'Isola della Pianosa prima di en-
« trare nel canale di S. Bonifacio, troverà una Goletta con altri 15 uo-
« mini armati; 12mila cartucce, e forse qualche altro numero di fucili.
« D. Giorgio li darà.

« Nel caso più favorevole arriveremo a Ponza in 40 armati, con 300
« fucili, ed un 20mila cartucce.

« Nel caso il più sfavorevole vi giungeremo in 25 armati con 200
« fucili, e poca munizione.

« Nel caso che le cose sono come quelli ànno scritto, le cose nostre
« vanno bene, noi sbarcheremo con 500 uomini armati, e muniti forse
« di due pezzi di artiglieria, ed altro numero di uomini disarmati.

« Se tutto va malissimo, e che i relegati non vogliono venire, noi
« sbarcheremo con 25 armati, e 200 fucili; 1.° vantaggio ci troveremo
« nel Regno ove vorremmo andare; 2.° avremo di fatto introdotto i fu-
« cili che da tanto tempo non è possibile introdurre; 3.° daremo un'im-

Digitized by Google

« pulso alla Basilicata, che dicesi pronta ad insorgere; 4.° e se nessuno « muove?.... Creperemo ».

Si è poi conosciuto che non avveniva la mossa nel giorno designato, perchè il battello Genovese con cento fucili venne obbligato da fiera burrasca di rientrare nel porto, e gittare le armi a mare.

Fin dal cominciare, a modo loro, fissarono tutte le operazioni, e da altra carta, di cui con maggiore oppurtunità si riporterà il contenuto nella sposizione de'fatti ulteriori, si à che avean preveduto quel che da Genova dovea farsi fin ad arrivare ad Auletta, ed anche oltre.

Gl'interrogatori poi, di che dovrà tenersi proposito dopo aver compiuta la narrazione de'fatti, non lasciano a desiderare altro.

Eran queste le speranze ed i disegni che determinavano la pazza spedizione.

Non v'à causa in cui, come in questa, l'accusatore pubblico non senta il bisogno di aggiunger parole alle pruove scritturali che à a dimostrazione del reato per lo quale accusa, ed in cui gli stessi incolpati gli fanno agevole la via per lo compimento del suo incarico.

Non v'à causa in cui la cospirazione possa ottenere più evidente dimostrazione.

Che si potrebbe dir di più per comprovare che surse in mente a scioperati l'idea di movimento sovversivo, che la proposta ne venne discussa, ed ottenne l'approvazione, ne fu fatto il piano, ne fu regolata l'esecuzione, si devenne ad atti?

Nè si vuole altro perchè si abbiano le circostanze costitutive della cospirazione.

Trovandosi tutto preparato nel modo che si è detto si doveva cominciare l'esecuzione.,

Sorgono dagli atti compilati gravi argomenti per ritenere che la Società de'Vapori Sardi sotto la ditta R. Rubattini e compagni fosse stato da più tempo in concerto co'macchinatori Settari per far trasportare nei Reali Dominî armi ed armati, e fin da dicembre 1856 sospettavasi che avrebbe assentito di dare a nolo uno de'Piroscafi a'congiurati, onde in qualche momento opportuno fossero stati alla portata di sbarcare sul lido di Sicilia più favorevole al passaggio a Palermo.

Certo si è che da qualche mese prima del 25 giugno il piroscafo Cagliari servì di mezzo di trasporto di varie casse di armi da Genova con la direzione per Tunisi, e si aveva a temere che, lungo la rotta, le armi fossero state trasbordate, e depositate in qualche scalo convenuto, per essere quivi levate pe' Dominî di S. M. il Re (N. S.) specialmente lorchè il Vapore Francese *Provence*, provveniente da Marsiglia nel 21 maggio trasbordò nel porto di Genova sul Cagliari 12 casse marcate C E contenente 300 fucili di munizione e 100 pistole.

I sospetti crescevano quando osservavasi che la spedizione delle armi facevasi con polizze all'ordine, val dire senza indicazione degl' immittenti, nè de' destinatarî, per non rivelarsi, in tempo appunto che i rivoluzionarî Carlo Pisacane, Rosolino Pilo e qualche altro vedovansi in moto. Non per tanto per una di dette spedizioni si potè conoscere quali erano gl' immittenti (caricatori) di Genova, e di 37 casse di armi, una racchiudente lame di sciabla spedivasi direttamente da Rubattino.

Nel 25 giugno, o dopo che il primo progetto era andato a vuoto, s' imbarcavano in Genova sul cennato piroscafo il Cagliari, che si diceva doversi portare in Tunisi, Carlo Pisacane, che era un noto rivoluzionario fra altri 33, con la divisa di passaggieri, ed un equipaggio di 32 persone, di cui soltanto 30 venivano rivelate. Oltre gl' individui che montavano a bordo del Cagliari sotto nomi mentiti, e si sono di sopra indicati, i seguenti altri dell' equipaggio, ora giudicabili, erano mancanti di regolari ricapiti.

Prospero Brugiacase — *Lorenzo Acquarone*
Agostino Ghio — *Enrico Wuott*
Carlo Park

Si è eziandio conosciuto che Miss White nel portarsi a Torino aveva provveduto i cospiratori di un viglietto in lingua inglese scritto di suo pugno, e diretto al macchinista del Vapore Park, onde non si fosse replicato alla proposta.

Questo scritto esecrabile, che veniva conservato dal Park, e si sorprendeva presso di lui, addimostra che non era egli estraneo al concerto criminoso, e non ignorava lo scopo cui si tendeva nel concerto medesimo.

Le parole di esso suonano nel linguaggio italiano come appresso.

Google

« Noi desideriamo di evitare spargimento di sangue: nostra sola mi-
« ra è di liberare i nostri fratelli dalle orribili prigioni di Bomba Re
« di Napoli così giustamente abborrito dagl' Inglesi. Coll' assistenza a' no-
« stri sforzi voi vorrete esser consapevoli di fare una buona azione, un' a-
« zione quale sarà approvata dalle due nazioni, l' Italiana cioè e l' Ingle-
« se. Voi avete ancora il merito di preservare questo bastimento pe' vo-
« stri padroni. Ogni resistenza è inutile. Noi siamo risoluti di compiere
« la nostra impresa o di morire ».

Sul medesimo vapore, come un' altro de' 33 passaggieri, s' imbarcava Giuseppe Daneri, appartenente ad una famiglia fanaticamente devota al Mazzini, cui faceva da segretario un germano del Daneri a nome Francesco, repubblicano per sentimenti esso Giuseppe era nell' accordo con gli altri, e si mostrava portatore di una procura di un tal Musto di Genova negoziante di salumi con l' incarico d' invigilare agl' interessi che costui aveva in una tonnara; ma era questa una simulazione per coonestare il suo viaggio, mentre il Musto era intrinseco del Francesco Daneri, e ne dividea le opinioni.

La rotta del legno avrebbe dovuto essere sino alla Città di Cagliari, ove sarebbe giunto la sera del 27, val dire dopo circa 48 ore di viaggio (essendo partito alle ore sei e mezzo p. m.) ed avea a bordo circa 35 tonnellate di carboni (secondo un' esposto del Rubattino) quanto era necessario o poco più per giungere a Cagliari, ove provvedendosi di altra quantità di combustibile, avrebbe dovuto riprendere la rotta per Tunisi. Sta però in fatto che viaggiò sino al mattino de' 29.

Dal porto di Genova il Cagliari muoveva per Ponza nella di cui rada giungeva a circa le ore 20 del 27 giugno. I cospiratori spiegarono all' albero di trinchetto la bandiera di chiamata: un pilota dell' Isola si avvicinò con un battello, ed uno de' faziosi gli domandò se conoscesse D. Giovanni Matina, soggiungendogli che lo stesso trovavasi nel Castello S. Elmo: quel fazioso era Pisacane. Un' altro de' congiurati con cicatrice al labbro superiore chiamò a nome il pilota, il che indicava che precedentemente lo conosceva. Il pilota fu sequestrato, in atto i deputati di salute avvicinavansi al bastimento, scorgevano in una lancia dello stesso cinque o sei, taluni de' quali vestiti da marinari, ed un' altro che figurava da ca-

po (era costui Giuseppe Daneri) al quale domandò il nome e cognome, e quegli spiegando una carta faceva credere essere la patente. Uno de' deputati gliela chiese, e colui tirando a se la carta, diceva « un momento un momento » e volse attorno sospettoso lo sguardo. Allora altri congiurati da altra lancia impugnarono contro i deputati di salute le armi: anche il Daneri cacciò di sacca due pistole, e le impugnò contro i deputati medesimi, dicendo tutti — *non vi muovete* — I cospiratori portanto dalle lance sbarcarono sull'Isola per una spiaggia recondita ed inosservata, ed immediatamente aggredirono il posto della Gran Guardia, guardato da due o tre soldati, che non poterono opporre veruna resistenza, e furono ben tosto disarmati. Il Tenente D. Cesare Balsamo colla sciabla sguainata mostrò un contegno di fermezza in faccia a due di que' faziosi, ma bentosto un colpo di arme da fuoco tratto da Cesare Carè, uno degli esteri, lo fè cadere semivivo, e dopo mezz'ora morì.

De' congiurati sbarcati in Ponza facevano parte i seguenti dell'equipaggio, oltre il suddetto Vincenzo Rocci.

Agostino Ghio	*Giovanni Frumento*
Pietro Cidale	*Girolamo Bartiroti*
Lorenzo Acquarone	*Domenico Strulese*
Girolamo Frumento	*Prospero Brugiacase*
Agostino Rapallo	*Claudio Barbieri*
Lorenzo Frumento	*Pasquale Casella*
Giovanni Rebua	*Ignazio Frumento*

Domenico Costa

Enrico Wuott e Carlo Park non discesero, perchè come macchinisti dovevano rimanere assolutamente sul Cagliari. La dimostrazione della reità di entrambi si à, oltre del mancar de' ricapiti e di ciò che si è detto di esso Park, dal grave elemento che essendo Wuott macchinista in primo luogo, avrebbe data direzione al bastimento per Tunisi, e non per Ponza, qualora non fosse stato in pieno accordo con Park, e con tutti gli altri cospiratori; nè vi à pruova della violenza di cui si fanno scudo.

Per Lorenzo Acquarone, uno de' camerieri, è tanto certo che calò in Ponza, che ivi fu ferito al braccio destro da un colpo di fucile, siccome dice egli stesso.

I fazlosi adunque, guadagnata la Gran Guardia, impresero ad eccitare gli abitanti dell' Isola, e soprattutto i condannati alla relegazione, e gli ex militi in punizione ad armarsi, ed unirsi loro, percorrendo a tal fine le varie piazze con tricolore bandiere che si portava da uno dell'equipaggio e fra le grida di *viva la libertà, viva la repubblica.*

I tentativi non fallirono; imperocchè molti relegati, ed ex militi che si trattenevano in sulle piazze, oziando, al primo scompiglio fuggirono, ma quando si accorsero che era stata guadagnata e disarmata la Gran Guardia, e sentivan que' facinorosi gridare « Viva la libertà, viva la repubblica » e loro dicevano che tutta l' Italia era divenuta repubblica, si unirono ben tosto ad essi, e fecero causa comune. Allora il disordine crebbe oltremodo. Le Autorità militari, cioè Comandante D. Antonio Astorino, Ajutante D. Federico de Francesco, l' Ajutante maggiore D. Antonio Ferruggia, il Capitano del porto D. Montano Magliozzi, i deputati di salute ed altri furono sequestrati e condotti a bordo del Cagliari, ove si fecero sottoscrivere da Astorino due consecutivi ordinativi di consegnarsi immantinenti le armi da' Reali Veterani, e la munizione da guerra al comandante del detto piroscafo, che dicevasi essere Pisacane. In virtù di tali ordini, e mercè le consecutive violenze fatte a' custodi delle armi e munizioni, furono queste consegnate a' rivoltosi, i quali perveunero anche ad inutilizzare i cannoni della piazza.

I relegati ed ex militi, che si unirono a' primi faziosi, furono da costoro muniti delle armi, e munizioni ritratte dalla Gran Guardia, e da altri posti dell' Isola, nonchè di quelle che furono da' cospiratori portate sul Cagliari.

L' insurrezione in tal modo divenne imponente, e già per tutte le piazze di Ponza si vedean correre qua e là i primi cospiratori e gli assembrati dell' Isola, portando ovunque l' allarme ed il disordine all' ombra del tricolore vessillo, e tra schiamazzi che vieppiù appalesavano il fine della insurrezione di mutare cioè in repubblica la forma dell' attuale Governo, ed eccitare i sudditi e gli abitanti del Regno ad armarsi contro la Reale Autorità, non senza eruttarsi da qualcuno di essi che « Ferdinando Secondo (D. G.) doveva fare con essi ».

Digitized by Google

Un Davide di Bernardo conosciuto sotto il cognome Volpe
Giuseppe Colacicco
Giovanni Scarponito
Nicola Valletta
Antonio Palladino, agnominato naso di cane
Giuseppe Curione
Francesco Fauzzi
Luciano Marino
Francesco de Martino
Felice Romano
Federico Priorelli
Francesco Monastero
Luigi La Sala
Gaspare Fiorenza
Ferdinando Vinci
Pasquale Campagnuolo
Domenico Coja
Errico Cerino
Nicola Alaggio
Benedetto d' Alessandro
Antonio Villano
Michelangelo Marte
Giovanni Bruno
Federico Squadrillo
Giancarlo di Giammaria
Giuseppe Giardino
Giuseppe La Ferola
Luigi Cerillo
Pietrantonio Rotondo
Vito Mosco
Vito Giovanniello
Mauro Grimaldi
Domenico Colenzano
Giuseppe Gigli
Angelo il Vastaso
Giuseppe Bartiromo
Luigi Colatursi
Raffaele Miele
Francesco Cristiano
Giuseppe Guglielmo
Vincenzo Froscione
Pasquale Fazio
Gio: Battista Majorino
Giuseppe Maria Reale
Giovanni Apostolico
Cesare Sangiovanni
Un tal di cognome Francese
Pasquale d' Angelo
Antonio Romano 2.°
Francesco Paolo Costanzo
Fortunato Acunzo
Luigi Somma
Emmanuele Genzano
Raffaele Parola
Francesco Nocera
Catiello Piro
Francesco Romano
Pasquale Scorziello
Domenico Catapane
Francesco Santochirico
Giovanni Mallardo
Panfilo Mariano
Giuseppe Mazzucchelli
Luigi Esposito — Cacciavino
Giuseppe Borrelli
Luigi Impimbo

Sabatino Iavarone	*Benedetto Pagano*
Nunzio Parisi	*Alfonso Lettieri*
Giovanni Cuomo	*Nicola Musto*
Nicola Giordano	*Vincenzo Tomas*
Nicola Valletta	*Giuseppe Garofalo*
Carmine Capraro	*Luigi Reale Sacerdote*
Vitantonio di Bello	*Francesco Rosella*
Ferdinando Parente	*Vincenzo Rega*

furon distinti in prender parte a tutti i disordini, cooperando co'primi cospiratori del Cagliari al disarmo degli agenti di forza pubblica, e de'privati dell'Isola, e ad accozzare una banda armata, affin di compiere l'orrendo attentato di cambiare la forma governativa ne'Reali Dominî.

Intanto dal primo arrivo i pazzi riformatori inaugurarono l'era novella co'più gravi misfatti.

Tra gli eccessi pertanto consumati sull'Isola dagl'insorgenti in tutto il corso della giornata del 27 e notte seguente, la istruzione rileva quelli qui appresso notati.

1.° Fu disarmata, e quindi affondata la scorridoja Reale che trovavasi nel porto di Ponza.

2.° Uno de'vestiti a rosso trasse un colpo di fucile contro l'Ajutante D. Francesco Rango, dal quale fu salvo per miracolo, poichè il projettile, sfiorando sul di lui capo, lo ferì leggermente. Seguiva questo mancato omicidio nel tempo dell'insurrezione, quando il sergente de'Veterani Giuseppe Comardo, che trovavasi di servizio alla Gran Guardia, abbandonando il posto alla vista degl'insorgenti fuggì per una porta segreta e fu visto abbracciarsi e baciarsi con uno de'ribelli sbarcati dal vapore e poi fattosi sotto l'abitazione di Rango, si distaccava da'vestiti di rosso e costui situavasi sotto un'arco prossimo chiamò il Rango invitandolo a consegnare le armi, Rango dimandavagli per ordine di chi, ed in risposta quel vestito rosso gli trasse la fucilata.

3. Benedetto d'Alessandro andava in traccia del Parroco D. Giuseppe Vitiello per ucciderlo in vendetta di precedenti disgusti. Cercò trarre a D. Raffaele Mazzella una fucilata ma l'arme non prese fuoco.

Digitized by Google

4. Incendiarono la caserma di Gendarmeria, ed il posto di Polizia sito nel locale del Giudicato Regio, involando dalla caserma varî effetti fra quali un calzone del gendarme Francesco Petillo — Infransero lo Stemma Reale nel medesimo posto di Polizia, e vi consumarono saccheggio — Irruppero nell'abitazione del Giudice Regio D. Michele Mazzoccolo, e scassinando armadî, s'impossessarono di duc. 50 circa, di molta biancheria, e di altri oggetti, dell'approssimativo valore di altri ducati 100, parte de' quali furono poi sorpresi presso il soldato Antonio Lombardi, ricettatore, il quale s' involse in contraddizione circa la provvenienza di essi.

Fra gli autori di queste eccedenze furon distinti principalmente

Catiello Piro *Luigi Impimbo*

5. Distrussero varie carte, registri e processi nell'archivio del Giudicato Regio, e rubarono varî oggetti di convizione, danaro, armi ed altro, nel che fare furono tra gli altri rimarcati

Raffaele Parola *Domenico Catapane*
Erancesco Romano *Francesco Santochirico*
Pasquale Scorziello *Domenico Coja*
Giuseppe Garofalo

6. Incendiarono varie carte e registri nella Cancelleria Comunale.

E ne furon primarii agenti

Giovanni Scarponito *Michelangelo Marte*

7. Incendiarono del pari diverse carte e registri nell'ufizio della relegazione dopo di averli gittati sulla strada fuori dell' officiua.

Furon distinti in tal malefizio

Giovanni Scarponito *Sabatino Tavarone*
Luciano Marino *Luigi Cerillo*
Felice Romano *D. Nicola Giordano*
Giuseppe Cucione *Vincenzo de Rosa*
Antonio Palladino *Un tal Gallo ex milite*

8. Altro incendio commisero di diverse carte nell' ufizio della Capitania del Porto, e saccheggiarono la casa del Capitano.

L' istruzione rileva che mentre taluni rivoltosi dalla casa del Ca-

Digitized by Google

pitano gittavano in mezzo la piazza varie carte che venivano bruciate: furon distinti in sulla strada pieni di entusiasmo

Antonio Palladino *Francesco Nocera*
Raffaele Parola *Catiello Piro*
D. Davide Volpe

9. Recaronsi al carcere Circondariale, chiamarono il custode replicate volte e, poichè non furono corrisposti, impresero a scassinare il cancello: allora il custode Francesco Luciano uscì, e verificò che già si era abbattuto il cancello: uno de' vestiti rossi armato di un due colpi, ed il Sacerdote D. Luigi Reale armato di stile aggredirono il custode. Quest'ultimo, impugnando l'arme alla gola del custode, gl'ingiunse con gli altri ad aprire il carcere, e così fu data la libertà a Francesco Romano, condannato correzionale, Domenico Catapane e Pasquale Scorziello giudicabili criminali, i quali si unirono agl'insorgenti, e commisero con essi gli eccessi di sopra descritti.

10. Scassinarono la baracca ad uso di corpo di guardia nella contrada detta Chiaro di Luna, e diverse stanze della caserma di relegazione.

11. Infransero tre Stemmi Regi, cioè, 1.° quello sul botteghino di generi di privativa alla strada Banchina, 2.° l'altro sulla officina della posta, ed il 3.° sull'officina della Deputazione di salute.

Per l'infrangimento de' due primi Stemmi l'istruzione à assodato che autore ne fu Davide di Bernardo Volpe, alla testa di molti altri rivoltosi non conosciuti.

Questo giovane viene indicato per uno de' più effervescenti ed entusiasmati per la rivoluzione, con beretto rosso, e con sciabla in mano, fra le grida « Viva la libertà, viva la repubblica » fecesi rimarcare in tutti gli eccessi ed i disordini dell'Isola.

Le investigazioni che per questa parte continueranno riusciranno a stabilire chiaramente una precedente corrispondenza tra gl'Isolani ed i congiurati del Cagliari, che già si à dagli atti. Infatti Luigi La Sala fin dal 20 giugno esternava che non sarebbe passato quel mese, e tutt'i relegati se ne sarebbero andati in libertà. Presso la stess'epoca Panfilo Mariani nella bottega di Aniello Tavella faceva esternazioni di speranza per politiche novità.

Nella sera del 27 giugno Giuseppe Colacicco che aveasi da sè ferito una mano, diceva che andava a partire, e che nel giorno 29 giugno si sarebbe verificato un movimento generale.

Circa un mese prima della rivolta Carmine Capraro parlava così « io « debbo fare un lungo servizio, ma non lo finirò affatto su quest' Isola, « me ne andrò in libertà, perchè col tempo si debbono vedere belle cose ».

Il Canonico D. Vincenzo Caporale, notato già di pessimi sentimenti politici, nel momento dell' insurrezione si vide passeggiare per le piazze di Ponza tutto entusiasmato; ed alle ore 23, di unito a Giovanni Scarponito armato di boccaccio, e molti altri armati, si appressò al marinaro Nicola Mattera per obbligarlo a portarli sul vapore il Cagliari nel di lui battello, Mattera dovè faticare non poco per persuaderlo che il suo gozzo era guasto. In tal mentre si vide una lancia del Vapore avvicinarsi a terra, e Caporale, e tutti gli altri vi s' imbarcarono portandosi a bordo del Piroscafo.

E pria di ciò esso Caporale avea complimentato vari relegati ed *ex militi* di limonee e sigari, ordinando al venditore di mettere tutto a suo conto.

Tutte queste circostanze messe a confronto con la indicazione de' nomi del pilota fatta da uno de' faziosi, lorchè principiò lo sbarco, la spiaggia recondita nella quale si sbarcò, e la conoscenza del locale della Gran Guardia, fan desumere a sufficienza che una intelligenza ripassava tra' congiurati ed alcuni degl' Isolani, onde consumare, come si consumò l' attentato in quell' Isola, e la formazione di banda. E quelli che al primo arrivo de' ribaldi sull' Isola accorrevano, che ottenevano grado e funzione nella banda, eran di certo conoscitori del piano cospirativo, e nell' accordo con gli arrivati.

12. Tra' furti poi consumati in occasione della rivolta vi furono

1.° quello a danno di D. Giuseppe Ciliberti di vari abiti da Luigi Impimbo.

2.° l' altro a danno di D. Pasquale Mattera contabile della relegazione, di un fucile e poca polvere da parte di Benedetto Pagano, e di vari altri armati non conosciuti.

3.° il terzo a danno di D. Michele Parisi di una quantità di pane da parte di Francesco di Martino, e di molti altri armati non distinti.

Google

In seguito di tutti questi eccessi la banda armata fu organizzata. Quasi tutti i supraddetti vi si arrollarono con molti altri dell'Isola, e recaronsi a bordo del Cagliari per continuare la rotta là, ove avevano preconcetto i congiurati di sbarcare per compiere i loro disegni, cioè in Sapri, per indi passare ne'Comuni posti nel tenimento così detto del Vallo di Diano, e quivi raccogliere tutti gli altri compromessi, siccome risulta da uno de'documenti pervenuti alla giustizia investigatrice del tenor seguente, e colle parole stesse in cui è espresso:

« Pateras rimanghi a Napoli — Sbarco a Sapri, si rimonta Val Dia-
« no, raccogliendo tutti gl'insorti. Que'di Lagonegro debbono avere per-
« sone alla cima di qualche colle che avvisi lo sbarco — Allora debbono
« disarmare e manomettere le Autorità e la Polizia, e correre al braccio
« della strada che viene da Sapri per unirsi a'sbarcati. Tutti quelli dei
« paesi vicini debbono portarsi sulla consolare che mena ad Auletta per
« unirsi agl'insorti — Que'di Potenza ad Auletta — Il terzo giorno saremo
« ad Auletta — Nel tempo medesimo que'del Vallo e Monteforte mar-
« ciar su di Eboli, ivi attendere il nostro arrivo; se truppa viene con-
« tro di loro ripiegar sopra Auletta. Da Auletta direttamente a Napoli,
« o attaccando, o girando il nemico — Dobbiamo entrambi scorgerci soccorso,
« resistere ad ogni costo, giacchè finchè la bandiera è alta vi è speranza,
« e può sempre accadere, che quello che non avviene il primo giorno,
« avverasi il secondo — Formatevi un quartiere, ove se la città risponde
« sia il quartiere generale: se non risponde, ed il vostro colpo vigoroso
« che sia con cimento non riesca, potete ritirarvi, tornarvi, e resistere ».

Questo era il progetto de'nemici di Dio, e degli uomini! Ma la Divina Provvidenza che veglia al ben'essere de'popoli, e le cure del magnanimo ed augusto Ferdinando Secondo (D. G.) troncarono nel bel principio le fila della ribellione, e l'ordine fu ben tosto ristabilito, come indi a poco si dirà.

Tutti i fuggiti da Ponza, che formavano la massa degl'insorti furono i seguenti:

1. *Vincenzo Alberto di Mormanno*
2. *Nicola Antico di Civita di Penne*
3. *Beniamino Argirò di Badolato in Catonzaro*
4. *Vincenzo Agresta di Reggio*
5. *Luigi Abravilla di Rionero in Basilicata*
6. *Pasquale Amoruso di Napoli*
7. *Filippo Alzarini di Napoli*
8. *Liborio Antinori di Solmona*
9. *Giuseppe d' Ambrosio di Nopoli*
10. *Marcellino d'Agostino di Pollutri*
11. *Pasquole d' Angelo di Nopoli*
12. *Michele Albergo di Borletta*
13. *Nicola Aloggio di Napoli*
14. *Gaetano d' Auria di Napoli*
15. *Fortunato d' Acunzo di Napoli*
16. *Ferdinando d' Aquila di Lecce*
17. *Pasquale Armeni di Ardore*
18. *Vincenzo d' Auria di Napoli*
19. *Carmine Alifani di Lioni*
20. *Giuseppe Borrelli di Portici*
21. *Francesco Bozzetti di Chieti*
22. *Michele Bruno di Monocalzati*
23. *Bruno Betrò di S. Andrea di Davoli*
24. *Vincenzo Bambara di Solimberti in Reggio*
25. *Eusebio Bucci di Aquila*
26. *Emmanuele Bove di Francavilla di Lecce*
27. *Carminantonio Borsella di Castropignono*
28. *Pietro Buongiovanni di Quattr' occhi di Palma*
29. *Giacomo Buonajuto di Napoli*
30. *Solvatore Barberio di Celico*
31. *Vitantonio Bello di Alessano*
32. *Giuseppe Bartiromo di Napoli*
33. *Alfonso Borrella di Reggio*
34. *Gennaro Botta di Napoli*
35. *Giovanni Bonito di Messina è lo stesso che Giuseppe de Sanctis*
36. *Francesco Cuccorullo di Cava*
37. *Domenico Cirolla di Guardiabruna*
38. *Vincenzo Cataldo di S. Chirico*
39. *Eugenio o Gregorio Chiefari di Stallitti*
40. *Domenico Coja di Casoria*
41. *Domenico Chinam di Maropati*
42. *Leonardo Cervo di Carinola*
43. *Giuseppe Caputo di Palermo*
44. *Giacomo Confortino*
45. *Natale Cardamone di Soveria di Mannelli*
46. *Raffoele Cortese di Russano*
47. *Giuseppe Cognetta di Terlizzi*
48. *Giuseppe o Donoto Colapinto di Gioja*
49. *Pietro Colica di Longobardi in Monteleone*
50. *Antonio Crisofi di Badolato*
51. *Giuseppe Cicchetti di S. Morco la Catola*
52. *Bruno Contemi di Matta Placanica*

53. *Vito Francesco Copertino di Conversano*
54. *Pietro Cariti o Carini di Pellaro in Reggio*
55. *Vincenzo Cavagnone di Aversa*
56. *Vincenzo Comito di Riace*
57. *Antonio Cianciola o Ciancio di Cassano*
58. *Giovanni Cozzolino di Procida*
59. *Lorenzo di Cicco di Napoli*
60. *Gaetano Carbone di Napoli*
61. *Carmine Capraro di Presine*
62. *Giovanni Crespi di Napoli*
63. *Luigi Colatarci di Corigliano*
64. *Rocco La Cava di Palma*
65. *Francesco di Costanzo di Biccari*
66. *Ferdinando Cocchillo di Amoruso*
67. *Domenico Cozzolino di Casandrino*
68. *rancesco Cantatore di Ravo in Bari*
69. *Alessandro Cardone di Casanova*
70. *Alessandro Paolillo di Macchiagodena*
71. *Giuseppe Colacicco di Napoli*
72. *Luigi Cofano di Fasano*
73. *Errico Cerino di Napoli*
74. *Pasquale Campagnuolo di Bisceglie*
75. *Domenico Catapano di Napoli*
76. *Giuseppe Altizzone di Rogliano*
77. *Pasquale Costanzo di Frattamaggiore*
78. *Ferdinando Darrucci di Sulmona*
79. *Carmine di Domenico di Formicola*
80. *Giuseppe D'Anna di Avella*
81. *Alfonso Esposito di Napoli*
82. *Giuseppe Esposito di Cava*
83. *Paolo Esposito di Avellino*
84. *Antonio Esposito di Napoli*
85. *Pasquale Esposito di Pollica*
86. *Angelo Santo Esposito di Cassano*
87. *Anselmo Esposito di Lucera*
88. *Nicola Famiglia di Napoli*
89. *Giuseppe de Francesco di Catanzaro*
90. *Giuseppe de Felice di S. Stefano*
91. *Girolamo de Felice di Molfetta*
92. *Gaspare Fiorenza di Napoli*
93. *Filippo Conte alias Ferraiuolo di Arce*
94. *Benedetto Fanelli di Casalvieri a S. Maria*
95. *Giovanni Fiumara di Catanzaro*
96. *Domenico Fuccinito di S. Vito in Catanzaro*
97. *Fortunato Flora di Napoli*
98. *Nicola Falanga di Napoli*
99. *Sabato Fusco di Avella*
100. *Giuseppe La Ferola di Napoli*

Digitized by Google

101. *Pasquale Fiacca di Cardito*
102. *Orazio Ferri di Sora*
103. *Pietro Fusco di Agnone*
104. *Giuseppe Fabozzi di Lusciano*
105. *Carlo La Fata di Paternò*
106. *Felice Frate di Pomigliano d'Arco*
107. *Giuseppe Friuzzi di S. Apollinare*
108. *Raffaele Foglia di Napoli*
109. *Francesco Ferracci di Petina*
110. *Francesco Fauzzi di Bisceglie*
111. *Vincenzo Farina di S. Severo*
112. *Giuseppe Garofalo di Guardia Sanfromonti*
113. *Tommaso Galardo di Rocca d'Aspide*
114. *Vincenzo di Gennaro di Napoli*
115. *Francesco di Gennaro di Napoli*
116. *Achille Godano di Rombiolo*
117. *Nicola Giordano di Reggio*
118. *Giuseppe Gigliotti di Cicala*
119. *Michele Gaita di Solofra*
120. *Pietro Gambino di Mangone*
121. *Rosario Giuffrè di Seminara*
122. *Francesco Gigliotti di Rogliano*
123. *Gennaro Gargiulo di Pozzuoli*
124. *Angelo Grillo di Bomba*
125. *Giuseppe Guglielmo di Andria*
126. *Emmanuele Genzano di Foggia*
127. *Francesco Gallaro o Gallo di Pizzoni*
128. *Angelo Giovinazzo di Arzano*
129. *Antonio Grasso di Monteforte*
130. *Domenico Jannelli di Morcone*
131. *Giovan Battista Jaccheo di Mercogliano*
132. *Francesco Jannessa di Carapelle*
133. *Vito Jannuzziello di Castelnuovo di Conza*
134. *Francesco Lauro di Meta*
135. *Paolo Liguori di Napoli*
136. *Pietro Lombardi di Capistrano in Catanzaro*
137. *Giuseppe Langellotti di Palermo*
138. *Domenico Leonelli di Sinopoli*
139. *Luigi Lettieri*
140. *Giuseppe Lazazzera di Turi*
141. *Antonio Lizardi di Francavilla in Catanzaro*
142. *Giuseppe Limardi di Francavilla*
143. *Vitantonio de Luca di Pianella*
144. *Luigi Lazzaro di Policastro*
145. *Antonio Longo di Rutino*
146. *Giuseppe Ler di Foggia*
147. *Giuseppe Leggieri di Caserta*
148. *Eugenio Lombardi di Napoli*
149. *Francesco di Mauro di Vietri*
150. *Giuseppe di Muzio di Pignatare di Capua*
151. *Pasquale di Mauro di Somma*
152. *Alfonso della Monica di Cava*
153. *Luigi Mallardi di Napoli*
154. *Achille Mira di Minervino*

Digitized by Google

155. *Giuseppe Montesano di Reggio*
156. *Giovanni Miraglia di S. Pietro a Maida*
157. *Pasquale Mormile di Aversa*
158. *Nazzareno Molinè di Messina*
159. *Orazio Morelli di Lecce*
160. *Gennaro Mainieri di Mormanno*
161. *Francesco Mazzulli di S. Stefano in Cosenza*
162. *Nicola Musto di Aversa*
163. *Felice Mancino di Pietracupa*
164. *Giuseppe Magno di Monreale*
165. *Giovanni Mascarò di Catanzaro*
166. *Pasquale Manzieri o Marangelli di Conversano*
167. *Felice Molinè di Messina*
168. *Michele Milano di Napoli*
179. *Giuseppe Micilli di Teverola*
170. *Nicola Marucca di Serrastretta*
171. *Antonio Mingione di Corigliano*
172. *Vincenzo Martino di Reggio*
173. *Salvatore Minieri di Ricignano in S.ª Maria*
174. *Luciano Marino di Aversa*
175. *Luigi Melillo di Montecorvino*
176. *Michelangelo Marte di Manfredonia*
177. *Giuseppe Muscetta di Avellino*
178. *Carmine Muscetta di Chiajano*
179. *Achille Monaco di Napoli*
180. *Gio: Battista Majorino di Costantinopoli*
181. *Giuseppe Mariano di S. Vito in Chieti*
182. *Francesco Mastranza di Napoli*
183. *Vincenzo Maria Mascia di S. Maro La Catola*
184. *Pasquale Mezzacapo di Napoli*
185. *Nicola Mezza di Napoli*
186. *Giovanni Maccarone di S. Marina*
187. *Francesco Monastero di Alessano*
188. *Tommaso Lonero di Maida*
189. *Bartolomeo Naddeo di Bella*
190. *Saverio Nocera di Siano*
191. *Michele Noviello di Napoli*
192. *Nicola Nicoletti di Reggio*
193. *Antonio Napoli di Sora - È lo stesso che Giuseppe de Lisa*
194. *Carlo Natale di Caserta*
195. *Consolato Nicolò di Reggio*
196. *Andrea Napolitano di S. Eramo*
197. *Antonio Nanci*
198. *Pietro Nastro di Napoli*
199. *Stefano Napolitano di Airola*
200. *Francesco Nocera di Napoli*
201. *Vincenzo dell'Oglio di Andria*
202. *Domenico dell'Oglio di Andria*
203. *Rocco Orlando di Curinga*
204. *Giuseppe Olivieri di Amatrice*
205. *Nicola Oliva di Orsomarso*
206. *Battista de Pasquale di Lanciano*
207. *Salvatore de Padova di Avellino*
208. *Vincenzo Paparo di Guardavalle*
209. *Benedetto Pagano di Mercato in Salerno*
210. *Federico Priorelli di Andria*

211. *Luigi Palmieri di S. Vito in Calabria*
212. *Nicola Pizzo*
213. *Antonio Pirozzi di Vitulano*
214. *Pietro Pulice in Cosenza*
215. *Pasquale Perrella di Macchiagodena*
216. *Domenico Passalacqua di Viggiano*
217. *Arcangelo Parigino di Catanzaro*
218. *Antonio Palladino o Venturino alias naso di cane*
219. *Nunzio Parisi di Napoli*
220. *Francesco Pedata di S. Antimo*
221. *Giovanni Policano di S. Angelo Lombardi*
222. *Gennaro Puglia di Napoli*
223. *Vincenzo Panza di Controne*
224. *Pasquale Palmieri di Aversa*
225. *AngeloPalermo di Sangineto in Cosenza*
226. *Giuseppe Pellegrino di Castrovillari*
227. *Ferdinando Parente di Sepino*
228. *Antonio Pianese di Piedimonte*
229. *Nicola di Paola di Guardia Lombardi*
230. *Donato Palermo di Pietrafesa*
231. *Raffaele Parola di Napoli*
232. *Angelo Quaranta di Palo di Contursi*
233. *Giuseppe Roma di Lecce*
234. *Antonio Romano di Atena*
235. *Francesco Rauti di Chiaravalle*
236. *Giuseppantonio Riggione o Mingione di Cervinara*
237. *Giuseppe Rega di S. Onofrio*
238. *Domenico Riviglia di Arena*
239. *Carmine Ricca di Catanzaro*
240. *Pietrantonio Rotondo di Guardia Regia*
241. *Rocco Rosito di Morano*
242. *Saverio Raspa di Gasparina*
243. *Pietro Paolo Regina di Mormanno*
244. *Michele Regina di Morano*
245. *Antonio Romano di Napoli*
246. *Domenico Richiello di Reggio*
247. *Guglielmo o Giustino De Respino di S. Angelo Lombardi*
248. *Vincenzo Rosa di Mormanno*
249. *Giuseppe Maria Reale di Monteleone*
250. *Giuseppe Riviello di Serre*
251. *Felice Romano di Pomigliano d'Arco*
252. *Raffaele Reale*
253. *Francesco Romano di Napoli*
254. *Pasquale Russo di Afragola*
255. *Luigi Russo di Aversa*
256. *Francesco Scozzi di Erchie in Lecce*
257. *Antonio Santoro di Lioni*
258. *Giulio di Sorbo di Caiazzo*
259. *Bartolomeo di Sapio di Monteforte*
260. *Luigi de Sio di Napoli*
261. *Luigi La Sala di Napoli*
262. *Rosario Spadafora di Cotrone*
263. *Salvadore Senesi di Massafra*

Digitized by Google

264. *Lorenzo Sabella di Agnone*
265. *Luigi Silipo di Catanzaro*
266. *Vincenzo Sforza di Labriola*
267. *Luigi Smimmo di Polla*
268. *Giuseppe Spina di Savella*
269. *Giuseppe Scarfaro di Maida*
270. *Pietro Stasio di Vietri*
271. *Nicola Simonelli di Casalnuovo*
272. *Francesco Scarfaro di Maida*
273. *Davide Salomò di Francica*
274. *Florindo Sette di Canosa*
275. *Domenico Sipone di Andria*
276. *Rocco Signorelli di Girifalco*
277. *Ilario Spagnuoli di Portigliola*
278. *Orazio Saccoccia di Lecce*
279. *Luigi Severino di Morano*
280. *Carmine Sorgente di Tazzano*
281. *Fortunato Sonetto di S. Pietro a Maida*
282. *Giovanni Sabatino di Corigliano*
283. *Cesare Sangiovanni di Napoli*
284. *Luigi Somma di Somma*
285. *Giuseppe Sorbo di S. Prisco*
286. *Vincenzo Salvatorelli*
287. *Gaetano Schiavo di Napoli*
288. *Pier Nicola Salomone di Barisciano*
289. *Francescantonio Torres di Accadìa*
290. *Gennaro Tocci di Rossano*
291. *Giuseppe Trinchesi di Limatola*
292. *Luigi Tolimieri di Avellino*
293. *Gaetano Tropeano di S. Pietro di Polla*
294. *Gio: Antonio o Costantino Tulda di S.ª Catarina*
295. *Luigi Teano di Pagani*
296. *Alessandro Travaglini di Casoli*
297. *Michele Tommarelli di Montesano*
298. *Antonio Testa di Castellammare*
299. *Alfonso Tarantino di Corato*
300 *Tommaso Tallarico di Monte Coriccia*
301. *Francesco Tuoti di Scalea*
302. *Carlo Vallato di Cuccaro*
303. *Nicola Valletta di Lecce*
304. *Luigi Antonio Villani di Ailano*
305. *Luigi Verna di Cervinara*
306. *Generoso Venezia di Avellino*
307. *Domenico Vespa di Bagnoli in Molise*
308. *Rosario Villani o Villari di Reggio*
309. *Ferdinando Vinci di Napoli*
310. *Salvatore Visconti di Capriglia*
311. *Giuseppe Valenzese di Reggio*
312. *Nicola Villano di Postiglione*
313. *Antonio Valera di Nicastro*
314. *Tommaso Ziparo di Girifalco*
315. *Luigi Zito di Taranto*
316. *Salvatore Ziparo di Girifalco*
317. *Luigi Esposito di Napoli*
318. *Vincenzo Esposito idem*
319. *Michele Esposito idem*
320. *Francesco de Martino idem*
321. *Carmine Marotta idem*
322. *Giovanni Perrella di Capriale*
323. *Carmine Pescopa di Casoria*

Montata adunque al bordo del Cagliari tutta la turba de' cospiratori e degl' insorti, il caporione Pisacane li divise in tre compagnie, ciascuna di esse suddivise in dieci squadre, ad ognuna delle quali assegnò un duce detto perciò caposquadra, coll' ordine seguente

1.ª Compagnia

Capitano Nicola Giordano
Tenente Errico Cerino
2.° Tenente Rosario Spadafora

Capisquadra

1. *Vito Jannuzziello*
2. *Salvatore Lipari*
3. *Pasquale Mezzacapo*
4. *Giuseppe Reale*
5. *Nicola Alaggio*
6. *Rocco La Cava*
7. *Giuseppe Bartiromo*
8. *Giuseppe Leggieri*
9. *Giov: Battista Iaccheo*
10. *Francesco Ferracci*

2.ª Compagnia

Capitano Nicola Valletta
Tenente Benedetto Pagano
2.° Tenente Francesco de Martino

Capisquadra

1. *Giovanni Policano*
2. *Michele Milano*
3. *Vincenzo de Rosa*
4. *Fortunato Flora*
5. *Antonio Valera*
6. *Giuseppe La Ferola*
7. *Liborio Antinori*
8. *Nazzareno Molinè*
9. *Lorenzo Sabelli*
10. *Francesco de Gennaro*

3.ª Compagnia

Capitano Federico Priorelli
Tenente Giuseppe Colacicco
2.° Tenente Luigi La Saia

Capisquadra

1. *Florindo Sette*
2. *Raffaele Parola*
3. *Michele Tommarelli*
4. *Domenico Catapane*
5. *Achille Godano*
6. *Domenico Coja*
7. *Francesco Torres*
8. *Luciano Marino*
9. *Vincenzo D' Auria*
10. *Giuseppe Caputo*

Digitized by Google

Di tutti Pisacane ritenne il comando come Generale, Nicotera ebbe il grado di Colonnello, Falcone quello di Maggiore. Questa divisione e suddivisione della massa, e l'elezione de'capi risulta da documento pervenuto alla guistizia investigatrice e dall'interrogatorio di vari de' coimputati. Pisacane non avrebbe affidato a'39 menzionati il comando della massa alla sua dipendenza, se eglino non gli avessero ispirato quella fiducia che è figlia di uniformità di sentimenti fra'cospiratori; e fuori dubbio eran essi cospiratori, perchè nella maggior parte attendibili in politica, e perchè, come già si è detto, immediatamente ch'ebbero notizia dello sbarco in Ponza, si unirono agli stranieri.

Gli assembrati, che non ancora eransi armati, furono muniti di boccacci, di fucili e di altre armi, che in sette casse stavano sul piroscafo a disposizione de'capi della ribellione.

Come poi avrebbero dovuto comportarsi quelli esteri, e gli altri della banda emerge da uno scritto a matita del pari assicurato, e del tenor seguente:

« Tutti e diciotto marceranno a quattro avanti, o sian da bersa-
« glieri comandati da Nicotera. Gli altri formeranno un plotone su due
« righe, e marceranno di fronte, o a quattro, con un certo intervallo,
« per sembrare più numerosi. Questi staranno armati e nascosti, e non
« usciranno sopra coverta che ad un avviso. Se il Vapore non può en-
« trare nel porto si getteranno le imbarcazioni in mare, e si assalirà la
« Scorridoja. Il Vapore bisogna che getti l'ancora. La Scorridoja biso-
« gna distruggerla dopo il fatto ».

Non avrebbe il Sitkzia senza il preventivo concerto con Rubattino continuato a rimanere in Ponza per attendere l'imbarco de' rivoltosi o de' relegati mentre potea andar via, conservava il comando, fece uscire fuori il porto il vapore e lo fece rientrare.

Da Ponza il Cagliari con tutta la masnada prese la volta di Sapri. Lungo il cammino il Capitano Sitkzia fu visto in pieno accordo con Pisacane, e gli altri cospiratori: rilevò da apposite casse varie armi che distribuì agl'insorgenti, e poi della polvere che sotto la sua direzione venne ridotta in cartucce: co'congiurati confabulava, ed animava gli assembrati colle parole *allegri figlioli*, e dirigendo ogni operazione dal ponte, all'ap-

Digitized by Google

parire di altri legni, fece abbassare gli ammutinati per non farli vedere.

Arrivò in Sapri il piroscafo, comparve a circa le ore 22 del ventotto giugno in quel golfo, ed immediatamente scomparve, nascondendosi dietro un promontorio che forma una specie d'istmo tra il golfo di Sapri, e la spiaggia detta dell'Oliveto in tenimento di Vibonati, e colà si mantenne fuori lo sguardo degli abitanti di Sapri fino alle ore due Italiane, lorchè nel silenzio perfetto di quella popolazione gl'insorti tutti sbarcarono sulle spiagge di Sapri, rimanendo a bordo del piroscafo sette passaggieri estranei alla congiura, e parte dell'equipaggio. Il legno si allontanò, ed imprese a bordeggiare tra il golfo di Policastro, ed il capo Licosa, e si accingeva a ritornare in Ponza dove l'attendevano altri malintenzionati per raggiungere i primi imbarcati. Fra quelle acque pertanto venne catturato nel seguente mattino del 29 dalla Fregata Napolitana il Tancredi — Intanto i faziosi invadendo l'abitato di Sapri, presero le poste in diversi punti nel corso della notte istessa, e quindi impresero a ricercare il Capo Urbano D. Vincenzo Peluso, il di lui parente D. Leopoldo Peluso, per ucciderli, come minacciosi esternavano la volontà di far man basso su tutti i loro parenti, ed aderenti, che ritenevano aver cooperato per la uccisione di Costabile Carducci nel 1848, scassinando le porte delle loro case; ma quelli già eransi messi in salvo. Sequestrarono e tennero secoloro per più ore l'impiegato telegrafico D. Domenico Montesanto, le guardie Doganali Alfonso Panico e Filippo Fiorentino, e gli urbani Domenico Menta e Salvatore Vitolo, che incontrarono, togliendo loro le armi. E s'immisero nelle case di molti cittadini per rinvenirvi armi, e munizioni da guerra, commettendovi furti anche di danaro, e di altri effetti, di tal che a D. Giovanni Peluso Ricevitore Doganale furono tolti ducati 113. 20 di conto Regio, due fucili, ed una quantità di formaggio, a D. Nicola Timpanelli un fucile, ed un bastone animato, ed a D. Nicola Calderaro un fucile e cinque piastre. Inoltre sequestrarono Nicola Schettino e Giuseppe Pascale, che vennero liberati nel mattino del 30.

Percorrendo le strade tutte di Sapri fra le grida di viva l'Italia, viva la Repubblica, eccitavano que'naturali ad insorgere, e prendere le armi contro l'Autorità Sovrana, manifestando senza equivoco alcuno che avevano in mente il cambiamento del Governo, e che dovevano attentare

Digitized by Google

alla vita del nostro Augusto Sovrano, D. G., si spinsero pure ad infrangero lo Stemma Regio, che stava sul corpo della Guardia Urbana; ma nessuno fece loro buon viso; cho ormai quel paese aveva dato ripruove di sincera divozione alla Dinastia felicemente Regnante, tranne la famiglia del Barone D. Giovanni Gallotti marcata in fatti di politica anche nel 1848. Di fatti giunta la massa sotto la di lui casa, guidata da Filippo Fiorentino, uno de' sequestrati, chiamarono il D. Giovanni, si affacciò il di costui figlio D. Emmanuele, e disse che il padre non era in casa, ed essi incaricandolo di salutarlo in loro nome, progredirono nel cammino. D. Emmanuele domandò a qual fine marciavano, e la risposta fu la seguente — *intendiamo cambiare la forma del Governo, se ci riesce.*

Quali fossero stato le opere di esso D. Giovanni, nonchè de' figli D. Salvatore, ed altri Gallotti, cooperanti alla insurrezione, verrà meglio a suo luogo sviluppato.

Sconfortati pertanto gl'insorti per la nessuna accoglienza e proselitismo de' Sapresi, passarono nel mattino istesso nel vicino Comune di Torraca, dopo il breve tragitto di circa tre miglia. Quivi sulla pubblica piazza lessero un proclama sedizioso eccitante alla insurrezione, e si à ragione a ritenere che fosse quello già assicurato alla giustizia del tenor seguente:

« Cittadini — È tempo di porre un termine alla sfrenata tirannide « di Ferdinando Secondo. A voi basta volerlo. L'odio contro di lui è « universalmente inteso. L'esercito è con noi. La Capitale aspetta dalle « Province il segnale della ribellione per troncare in un colpo solo la qui- « stione. Per noi il governo di Ferdinando à cessato di esistere, ancora « un passo, ed avremo il tempo, facciamo massa, e corriamo dove i fra- « telli ci aspettano, su dunque, chiunque è atto a portare le armi, ci « siegua. Chi non è abbastanza forte per seguirci, ci consegni l'arma. « Noi abbiamo lasciato famiglie ed agi di vita per gittarci in una intra- « presa che sarà il segnale della rivoluzione, e voi ci guardate fredda- « mente, come se la causa non fosse la nostra. Vergogna a chi potendo « combattere non si unisca a noi; infamia a que' vili che nascondono le « armi piuttosto che consegnarle. Su dunque cittadini cercate le armi nel « paese, e seguiteci. La vittoria non sarà dubbia. Il vostro esempio sarà

« seguito da paesi vicini, il nostro numero crescerà ognigiorno, ed in « breve tempo saremo un'esercito — Viva l'Italia — ».

Si portarono alquanti di essi armati nella casa di Francesco Nicola Cesarino 2.° Eletto funzionante da Sindaco, che unito ad essi fu visto in piazza vestito con abiti di casa, si fecero dallo stesso condurre per varie case di privati, per impadronirsi di armi. Si appressarono alla porta del Corpo di Guardia Urbana per abbatterla, ma il Cesarino con semplice scossa esterna l'aprì, senza alterarne la fermatura a chiave. Ed aperto quel locale, fece da essi medesimi verificare di non esservi armi, e si evitò così di fare scassinare la porta dell'altro attiguo locale della Cancelleria Comunale, persuadendoli che in questa non era possibile rinvenire arma alcuna.

S'introdussero due di essi nella casa di Paolo Finizzola, e s'impadronirono di un fucile, e di altri pochi oggetti; e praticarono altrettanto in diverse altre abitazioni di privati, nonchè del Sindaco D. Carmine Gallotti, del Capo Urbano D. Luigi Mercadante, a ciascuno de'quali furono tolti un fucile, o diversi altri oggetti. Si presero pure sei piastre da Carmine Viggiano, e delle biancherie, ed altro da D. Antonio Flora, qualcuno de'detti furti fu consumato mercè effrazione di armadi. Circa venti di que'naturali, fra quali Francesco Fiorito, alias figlio di Canicola, s'insignirono di nastri tricolori, ed il Florito faceva plauso alla lettura del proclama.

Pisacane, e gli altri congiurati avevano in mente di passare in Padula, ove speravano pronti soccorsi di armi ed armati, tanto ciò è vero, che nel mentre il Cagliari continuava la rotta da Ponza per Sapri, Pisacane assicurava la massa che avrebbero trovato in Padula 400 armati, come gli veniva manifestato in un plico ricevuto, e dovevasi proclamare la repubblica.

Ed il documento già riportato sorpreso colle altre carte sulla persona di esso Pisacane, di suo carattere, accennante a'suoi corrispondenti, e cospiratori, indica chiaramente il Mattina di Diano, ed il Sacerdote D. Vincenzo Padula di Padula, nonchè i signori Gallotti di Sapri, oltre i Magnone di Rotino, tenuti in carcere.

Ecco come si spiega che la massa non in altra spiaggia del Regno

Digitized by Google

dovea approdare, e sbarcare se non in Sapri; per immettersi nello interno del Distretto di Sala.

Nel corso della notte del dì 29 alcuni de' faziosi distaccandosi dalla massa, portaronsi con armata mano nel vicino Comune di Tortorella, aggredirono la casa di D. Francesco Rocco, e con violenza s'impossessarono di danaro contante, e di altri oggetti del valore complessivo di circa ducati 90. Nel mattino del 30 però vennero inseguiti da quella Guardia Urbana, ed uno ne rimase ucciso in atto voleva scaricare il fucile contro l'urbano Giovan Battista Bello: gli altri si salvarono con la fuga.

Da Torraca intanto la banda nel medesimo giorno 29 si conferì nella contrada Fortino, ove bivaccarono, e passarono la notte, dopo di aver abbattuto una trave del telegrafo elettrico, e tagliato il filo corrispondente.

Tenevano ancora sequestrati presso di essi Nicola Schettino e Giuseppe Pasquale, e costoro dalla finestra della cucina di quella taverna, che resta di rincontro al Casino de' signori Gallotti, videro entrare in esso circa dieci rivoltosi, armati, e dopo sette o otto minuti, ne sortirono assieme con D. Raffaele e D. Filomeno Gallotti figli del Barone, i quali ebbero conferenza con Pisacane, e contatto con tutti gli altri faziosi, e vi si trattennero fino a che nelle prime ore del giorno 30 l'orda marciò per Casalnuovo.

Vincenzo Cioffi, tavernaro, somministrò loro una quantità di pane. Pervenuti i sediziosi in Casalnuovo, una delle prime loro operazioni fu un così detto consiglio di guerra, composto da Nicola Giordano Capitano, Tenente Rosario Spadafora, Giuseppe Colacicco Tenente, nonchè da Errico Cerino, Luigi La Sala, ed un tal Martino, e venne condannato a morte uno dell'orda medesima, a nome Eusebio Bucci, non si sa per quali mancamenti.

Profferita l'iniqua sentenza, sei dell'orda gli trassero delle fucilate, e perchè ancor sopravviveva, Domenino Catapane a colpi di stile e bajonetta lo finì.

Recisero in tal punto altra trave del telegrafo elettrico, e tagliarono il filo corrispondente. S'introdussero nelle abitazioni de' Gendarmi a cavallo, scassinandone le porte, e rubarono varî oggetti di biancheria, e degli utensili di cucina. Praticarono altrettanto nella caserma di Gendarmeria a piedi, s'im-

Digitized by Google

padronirono di sedici lenzuola e di alcune coverte, del registro di corrispondenza e di altre carte, che brugiarono nella pubblica piazza.

Infransero lo Stemma Regio, che rimaneva sull' officina postale, e, entrati nella stessa, s'impossessarono delle lettere di ufizio dirette a' funzionari di Tortorella e di Casaletto, e le lacerarono, come del pari lacerarono le Immagini in carta delle Auguste Maestà il Re e la Regina, che trovavansi nel corpo di Guardia Urbana; e ridussero in pezzi a colpi di sciable l' altro Stemma Regio, che rimaneva sul medesimo Corpo di Guardia. S' introdussero nella Cancelleria Comunale, ed impossessandosi delle statue delle lodate LL. MM., aimilmente le infransero. Alcuni di essi armati si fecero guidare da Mansueto Masullo, e da altri di Casalnuovo per le case di quelle guardie urbane, e di altri, e tolsero loro con violenza fucili, danaro ed altri effetti; di tal che derubati furono Domenico Cantilena, Vincenzo Barra, Gennaro Germino, Paolino Bracco, e molti altri.

Taluni degli insorti furon visti sul balcone del Barone De Stefano con teloscopi, esplorare verso Padula.

Da testimoni specifici si à che il Capo Urbano De Stefano non passò alcun ordine alle Guardie Urbane sue dipendenti di mettersi in movimento verso Sala, ov' era stato chiamato con tutta la Guardia di Casalnuovo.

Si ànno pure elementi che Mansueto Brandi di Torraca spiegù una parte attiva nell' insurrezione. Egli fu che allo sbarco dell' orda in Sapri vi ebbe contatto, anzi medicò la mano ferita a Giuseppe Colacicco, confabulò col Barone Gallotti al Fortino, ed in Casalnuovo diresse i faziosi in casa del Barone de Stefano.

Consumati tutti gli enunciati eccessi in detto Comune, l' orda mosse nel giorno istesso, 30, per Padula.

Per via, e propriamente nel punto detto Ponte Cadassano, alcuni dell' orda videro gli Urbani Michele Martino ed Angelo Cestari, ed appressatisi volevano toglier loro i fucili, e perchè costoro furono fermi sulla negativa, chiamarono all' armi, ed altri accorsero. I due Urbani fuggirono, ed essi inseguendoli, gli scaricarono contro più colpi di fucili, che andarono vuoti di effetto. Di poi si volsero a Rosa Perretti, che in quella contrada lavorava; spaventata fuggiva, ed uno di que' facinorosi con un colpo di fucile al capo la stramazzava esanime con ferita al cervello giusta l' ingenere.

Digitized by Google

Le cure istruttorie non ànno potuto individuare gli autori, o l'autore di tale omicidio; nè si è riuscito a conoscerne la causale, se non che quando nelle ore pomeridiane del primo luglio venivano scortati al carcere di Montesano Pietro Pulice, Luigi Silipo, Luigi Colatarci, Natale Cardamone, Orazio Morelli, Angelo Santo Esposito e Giuseppe Gigliotti, arrestati nel conflitto di Padula (di che si terrà parola) in passando per la casa di Giosuè Perretti, padre della disavventurata donna, furon visti da lui e voleva inveire con pietre, dicendo « *mi avete uccisa una figlia* » e due di essi risposero — *non siamo stati noi, siamo stati comandati:* rinchiusi poi in detto carcere con altri, Saverio Giffono li rimproverava dell' uccisione della Perretti, ed uno di essi assicurava che quattro de' suoi compagni l'avevano aggredita, ed uno di essi le aveva vibrata una fucilata.

Col sangue adunque, e colla rapina i vantati rigeneratori intendevano raggiungere lo scopo di loro imprese!

Da Casalnuovo l'orda portavasi in Padula, ove giungeva a circa le ore 24 del medesimo dì 30 giugno; e poichè era principale loro interesse di accrescersi in numero, sia con eccitamenti diretti a' sudditi del Regno, sia con altri mezzi; così si conferirono presso la prigione Circondariale, e chiassando, ed urtando, scassinarono la porta d'ingresso, costrinsero il custode Michele Mugno, mercè positive violenze e minacce di vita, di aprire il carcere, ed in tal modo resero la libertà a tre detenuti Raffaele Meo, che espiava pena di prigionia inflittagli per giudicato, Irene Sisto, la di cui pena di detenzione andava a terminare nel dì seguente 1.° luglio, ed Antonio Farina, che condannato da quel Giudice Regio a cinque anni di prigionia ve la espiava; e mandando libera in propria casa la donna, condussero gli altri due nel cortile della casa di D. Federico Romano, ove rinvennero coricati a terra circa venti, che forse erano i capi dell'orda: certo è che i violatori del carcere rivolti ad uno di essi, che chiamarono Generale, gli manifestarono il loro oprato, e ne riceverono plauso. Indi il sedicente Generale impose a Meo e Farina di arrollarsi alla loro banda e seguirli. Al primo però riuscì fuggire nel corso della notte, e si presentò di nuovo spontaneo in carcere: l'altro si unì a' rivoltosi, e nel susseguente mattino primo luglio, in seguito del conflitto, si rinvenne ucciso.

Digitized by Google

Dal carcere passarono alla soprapposta caserma di Gendarmeria: effransero una porta della stessa, ed andavano in cerca degl' individui dell' arma, e delle loro famiglie, per massacrarle, ma non vi rinvennero alcuno, e delusi andaron via.

Nel corso della notte alcuni de' componenti la medesima banda, al numero di circa dieci, armati di fucili e di altre armi proprie, insigniti di nastri tricolori, ed alla di cui testa eravi un sedicente Generale, conferironsi nella casa di D. Francesco Santomauro, esattore fondiario, e dopo di aver picchiato violentemente il portone, fu loro aperto, pretendevano da lui il danaro della fondiaria, ma colui l' aveva nascosto, e mostrando loro i borderò de' precedenti versamenti, gli riuscì ingannarli facendo credere di aver versato in quel precedente mattino le somme che aveva in cassa. Andaron via.

Dopo qualche ora altri venti faziosi pure armati di schioppi, diversi da' primi s' introdussero nella medesima casa dell' Esattore, pretendendo il danaro di Conto Regio. Furono ingannati come i primi, ma uno di essi, che gli altri chiamavano Barone, gl' ingiunse dargli del danaro particolare, e Santomauro dovè consegnargli ducati 60; e di tanto non contenti, vollero dolciumi e rosolio, che come speziale manuale conservava.

Finalmente a circa le ore sette Italiane una terza invasione ebbe a soffrire Santomauro da parte di altri venti insorgenti armati di sciable, e dopo la medesima dimanda, e le stesse scuse, vollero del pari dolciumi e rosolio, ed andaron altrove.

Nel corso della medesima notte altra aggressione armata si soffriva da Michele Vecchio Ricevitore del Registro e Bollo, e pretendevano il danaro esatto per conto dell' Amministrazione, colui conservava in cassa circa ducati 40, ma diede loro ad intendere che nulla aveva per aver pagato nel precedente mattino varî statini di spese di giustizia. I rivoltosi così delusi si allontanavano.

Da ultimo un simile tentativo fu fatto al Cassiere Comunale D. Antonio Maina; ma riuscì del pari vano, perchè costui aveva nascosto in un vicino giardino il danaro, ed i giornali di cassa, se non che per non allontanarsi con le mani del tutto vuote, s' impadronirono di alquanti pani e di tre coppie di cacicavalli.

Digitized by Google

Nella prim'ora del mattino del primo luglio, quattro o cinque rivoltosi, armati di fucili e sciable, fermavansi lonanzi al Corpo di Guardia Urbana, oe levavano lo Stemma Regio, ed a colpi di sciable lo riducevano in pezzi.

Le speranze di quattrocento armati, che dovevano trovarsi in Padula, rimasero deluse.

Gl'insorgenti in vece eransi accorti della solerzia, ed attività spiegata dalle autorità civili e militari, per concentrare le Guardie Urbaoe, e le Brigate di Geodarmeria in Sala, e quindi a forze riunite dar loro la sconfitta. L'ottimo Intendente Ajossa operò quel che pria di farsi si sarebbe creduto impossibile. Il Maggiore de Liguoro era io Sala sul luogo pria che vi giungessero i ribelli, epperò, raggranellatisi tutti essi faziosi sulle colline tra Padula e Basilicata, vi presero le poste all'alba del primo luglio, mettendo due sentinelle *morte* alla vedetta. Da Sala pertanto era partito un contigeote di Guardie Urbane, comandate da' rispettivi Capi Urbani, nonchè una quota di Gendarmi Reali, i di cui condottieri procedevano di pieno accordo co' Capi Urbani.

Questa forza si trovò a fronte del nemico sulla collina detta *Morge del Piesco*. Le due sentinelle de' rivoltosi trovaronsi sulla collina di rimpetto detta di S. Canione, ed alla vista della Regia forza. Esplosero due fucilate, e s'intese battere il tamburo a raccolta, ed allora tutto il grosso della masnada si radunò sul colle S. Canione. Si distese uo cordone alla cacciatore dal culmine in sotto verso Borea. Gli Urbani ed i Gendarmi praticarono altrettanto nel sito ove trovavansi. Dopo breve tempo i faziosi cambiando posizione, si avvicinarono all'abitato di Padula, situandosi sull'altra collina, che dicesi sopra la facciata della Croce, ove facevano sventolare la bandiera tricolore; e la forza regia passò a piazzarsi sulla collina S. Canione, punto dapprima occupato dagl'insorgenti. Costoro al pari che gli Urbani ed i Gendarmi formarooo il cordone, e si piazzarono in piede di guerra, gli uni di rincontro agli altri, alla distanza di 800 palmi lineari, quindi a tiro. Stettero in tale posizione alquanti momenti, quando i rivoltosi al grido di viva l'Italia, viva la libertà, incominciarono la scarica di fucili e di boccacci. I Regi resero loro la pariglia, ed allora il fuoco divenne imponente, e vivo da ambo le parti per lo spazio

di circa due ore, quando all'apparire delle compagnie del 7.° Battaglione Cacciatori, che procuravano chiudere in mezzo il nemico, la massa si disordinò, e confusamente si diede alla fuga verso l'abitato, e fuggendo i ribelli continuavano a tirar colpi di fucili anche dalle case di particolari nelle quali s'intromettevano a viva forza, o perchè le trovavano abbandonate. Si combattè allora da corpo a corpo, e la lotta divenne micidiale pe' faziosi, imperciocchè rimasero estinti 53 di essi, oltre Antonio Farina di Padula, che come sopra si è detto, liberato dal carcere erasi loro unito. De' Regi caddero estinti il soldato de' Cacciatori Michele Salatino, l'urbano di Sassano Giuseppe di Sisto, e l'altro di Padula Antonio Bonlello, oltre qualche altro ferito, ed il Caporale di Gendarmeria Gioacchino Ragonese restò vivo per miracolo della provvidenza, poichè dalla finestra di una casa, uno de' ribelli con un due colpi gli trasse consecutivamente due fucilate, i di cui projettili gli passarono a traverso del petto. Si rinvenne pure morto Michelangelo Esposito di Padula, che come soldato congedato aveva fatto ritorno in patria nel 30 giugno. Per questo però è dubbio se fosse rimasto estinto nel conflitto prendendovi parte contro i faziosi, ovvero per iscambio.

Molti della masnada vennero arrestati nel momento del conflitto, ed una frazione, gittandosi nelle montagne di Buonabitacolo e Sanza, fuggì disordinata e confusa. Componevasi essa di Pisacane, Nicotera, e di altri, fra quali quasi tutti gli Esteri, il che vuol dire che i capi della ribellione procurarousi mettersi in salvo, lurchè si videro a mal partito, lasciando i loro proseliti nel pericolo. Così la storia e le processure sulle insurrezioni Calabrese e Cilentana del 1848 non lasciano dubitare che i promotori de' disordini sono i primi a fuggire, abbandonando la massa nel conflitto. Grande lezione pe' malintenzionati, la quale, ci auguriamo, li ritrarrà dal sentiero delle ingannevoli utopie!

Gli sbandati da Padula pervennero nelle campagne di Sanza, e là nel susseguente giorno due apparvero armata mano verso le ore nove Italiane, in luogo prossimo all'abitato. Il sotto Capo-Urbano Sabino Laveglia, ed altri nove o dieci urbani suoi dipendenti che soli trovavansi in perlustrazione per que' luoghi, avvertiti da un giovanetto della comparsa dei faziosi, animosi si fecero loro incontro, gridando viva il Re, gli scia-

Digitized by Google

gurati risposero con la scarica di fucilate, fra le sediziose ripetute esclamazioni di viva l'Italia. Alla detonazione de' colpi accorsero molti naturali del paese armati, chi di fucili, chi di armi anche improprie, e s'impegnarono nella mischia con gli urbani contro i ribelli. Il fuoco durò per qualche ora, e 27 de' facinorosi caddero al suolo, fra quali il loro duce Carlo Pisacane: ventinove furono arrestati, e gli arresti seguirono col soccorso ancora di una compagnia dell'11.° Battaglione Cacciatori, comandata dal Capitano signor Musitano.

Degli arrestati alcuni avevano armi da fuoco e sciable, altri senza armi, perchè vedendosi perditori le avevano gittate, e si erano dati in fuga.

Per tal modo ebbero compimento le famose gesta de' sedicenti eroi del 1857.

Le popolazioni non vollero lasciar ad altri la gloria di chiudere la scena.

I fatti e non le parole dissero al mondo che qui non si vuole che star tranquilli sotto l'affettuoso paterno governo che ne regge i destini.

Quelli che fecero parte dell'orda debbono rispondere alla giustizia di fatti particolari.

Nelle ore pomeridiane de' 26 maggio ultimo in atto Francesco di Gennaro rimaneva nella strada detta Giancosia in Ponza Domenico Catapane gli si avvicinò, e gli chiese in prestito grana sei. Egli in vece gli offrì un sei carlini, che Catapane rifiutò ed andò via. A circa le ore 23 mentre di Gennaro passava pel Tunnel, fu aggredito da Catapane con rasojo, e gli tirò un colpo, producendogli grave ferita al volto, che deturpandone la fisonomia, à dato luogo a sfregio permanente, giusta la pruova generica.

Il conquesto del ferito, la unione di Catapane e di Di Gennaro nel luogo prossimo al reato, e la confessione giudiziale di costui rendono chiara la di lui reità.

A circa un'ora italiana del 9 luglio ultimo mentre Vincenzo Nigro di Colliano rimaneva alla custodia del proprio gregge sulla montagna che dicesi Tonieso, in tenimento di detto Comune fu assalito da più malfattori (diceva nel numero di otto o nove) de' quali un solo portava arme

visibile, cioè un boccaccio, e si faceva dare cinque caraffe di latte e del pane, e si allontanarono, dirigendosi al ricovero dell'altro pastore Pasquale Gizzi, che alquanto lontano rimaneva, anche custodendo taluni animali in compagnia di Giannandrea Cuozzo ed altri. Quivi giunti, imposero a costoro di mettersi bocconi al suolo. Cuozzo si voltò verso di essi per vederli, e bentosto fu percosso a colpi di bastone: le offese furono lievi. Gli assaliti dovettero ubbidire, e si posero di faccia a terra, ed i malfattori allora s'impadronirono di un pajo di scarpe di proprietà di Cuozzo, di un cappotto di Vincenzo Soleo, e di altro nuovo di Michele Fornataro, amendue questi ultimi pastori: tutto il furto fu di ducati sei. Consumato il reato, i ladri andarono via.

Nel seguente mattino, 10, sulle colline di Laviano apparvero sei uomini, uno de' quali portava un cappotto ad uso di pastore, e Giuseppe Cariello (dal quale si fecero dare del latte) e Vincenzo Giuliano, si avvidero che erano forestieri vestiti in varie maniere. Pertanto le Guardie Urbane del Circondario si misero in moto per l'arresto de' malviventi, ed a quella di S. Menna riuscì a sorprenderne quattro nella notte de' 12 a 13 detto mese in un tugurio sito nel territorio di detto Comune. Erano essi Pietro Rotondo, Domenico Vespa, Pasquale Parrella, ed Alessandro Paolillo, tutti della Provincia di Campobasso, e che avevano fatto parte degli evasi di Ponza. Nel tugurio furono trovati due boccacci carichi. Sulla persona di Perrella si rinvennero ducati 35. 20 in monete di argento, e ducati tre e due cartucce a palla presso Vespa. Fu il tutto legalmente assicurato.

Interrogati dissero che da Ponza eransi imbarcati con molti altri sul Cagliari, e sbarcati in Sapri, avevano seguito la massa per una mezza giornata, e poichè loro non persuadeva quella marcia, avevano disertato prima del conflitto in Padula, prendendo le montagne per presentarsi all'Intendente di Campobasso; che de' due boccacci erano stati armati essi Rotonda e Vespa da' promotori del disordine nell'atto dello sbarco, ed il danaro era loro, e non avevano commesso alcun furto.

Esposti in atto di affronto a Cariello e Giuliano, furono nettamente riconosciuti. E questa riconoscenza, il cappotto da pastore ravvisato sopra uno di essi, le qualità dell'armi, boccaccio, distinto da Nigro in mano di un

Digitized by Google

degli aggressori, ed altri elementi con la istruzione raccolti, dimostrano che essi quattro erano fra' ladri, che il furto in parola commisero.

Il reperto poi di due boccacci da essi asportati imprime al reato l'aggravante della violenza pubblica.

Trovandosi detenuti in queste prigioni Giovanni Cuzzolino e Gaspare Florenza, nelle ore pomeridiane del 3 settembre andante da'cancelli della prigione impresero a cantare a voce alta ne'seguenti accenti « il Monaco con tanto di barbettoni, viva la costituzione, viva la costituzione, viva etc. Fu loro imposto silenzio, e si zittirono.

Più testimoni presenti attestano tal fatto.

Benedetto Fanelli poi nello stato di latitanza, si rese colpevole di asportazione d'armi, e di discorsi allarmanti, di cui si parlerà in appresso.

I giudicabili venivano assicurati alla giustizia nel modo che segue.

Nella cattura del Cagliari, oltre degl'individui dell'equipaggio vi si rinvenivano.

1. *Amilcare Bonomo* 3. *Vito Luigi Cofano*
2. *Giuseppe Daneri* 4. *Cesare Carì*

Nel giorno 29 giugno erano arrestati nel Bosco detto S. Torano in tenimento di Vibonati, e propriamente verso le ore 22.

5. *Michele Milano* 6. *Battista de Pasquale*
7. *Giovanni Parrella*

Erano essi presi con fucili detti boccacci, ed alla vista della pubblica forza cercavano il mezzo di salvarsi con la fuga.

Nello stesso giorno 29 giugno, verso le ore di vespero si presentava al funzionante da sindaco in Torraca.

8. *Michelangelo Marta*

Egli portava un fucile cha fu raccolto dal sindaco stesso.

Nello stesso giorno 29 o nel 30 erano assicurati alla giustizia anche arrestati.

9. *Carlo La Fata* 10. *Eugenio Lombardi*
11. *Filippo Conte alias Ferrajuolo*

Nel giorno 30 giugno, verso le ore 15 veniva arrestato in vicinanza di Sanza, e propriamente lungo la strada della collina.

12. *Giuseppe Rivelli*

Era armato di fucile a fulminante, e teneva nella saccoccia del bigiacco quattro cartucci sfusi a palla.

Era arrestato prima del conflitto, e con probabilità nello stesso giorno 30 in Casalnuovo.

13. *Tommaso Lonero*

S'ignora se lo stesso fosse stato preso armato.

Ed eziandio.

14. *Antonio Ciancio* o *Cianciola*

Si presentava al Maggiore de Liguoro, e prendeva parte co' gendarmi contro i ribelli.

E si dice presentato prima dell'azione in Padula ad un urbano di colà, che lo menò in carcere.

15. *Vincenzo Raspa*

Ed alla Gendarmeria in Sala.

16. *Nicola Antico*

Nel giorno primo luglio dopo il conflitto di Padula, ed in quel luogo istesso erano assicurati alla giustizia.

17. *Nicola Simonelli*
18. *Antonio Grosso*
19. *Michele Novelli*
20. *Emmanuele Bone*
21. *Raffaele Parola*
22. *Domenico Catapane*
23. *Lorenzo Sabelli*
24. *Giambattista Jaccheo*
25. *Ferdinando Cocchillo*
26. *Florindo Sette*
27. *Bruno Betrò*
28. *Giuseppe D' Anna*
29. *Giuseppantonio Riggione*
30. *Luigi Somma*
31. *Domenico Sipone*
32. *Antonio Valera*
33. *Giuseppe Esposito*
34. *Carmine Marotta*
35. *Antonio Venturino* o *Palladino*
36. *Giovanni Policano*
37. *Pasquale Armeni*
38. *Giuseppe Pellegrini*
39. *Domenico Porro*
40. *Pasquale Mezzacapo*
41. *Michele Gaito*
42. *Antonio Pianese*
43. *Giulio Sorbo*
44. *Domenico Mazzoni*
45. *Giuseppe Tronchese*
46. *Luigi Severino*
47. *Felice Poggi*
48. *Antonio Romano di Atena*

49. *Girolamo de Felice*
50. *Generoso Venezia*
51. *Anselmo Esposito*
52. *Cesare Sangiovanni*
53. *Rocco La Cava*
54. *Gennaro Gargiulo*
55. *Francesco Nocera*
56. *Francesco Rauti*
57. *Felice Molinè*
58. *Felice Mancini*
59. *Achille Monaco*

Arrendevasi nel combattimento di Padula.

60. *Gaetano Poggi*

Si dicono presentati

61. *Achille Mira*
62. *Guglielmo de Respino*
63. *Francesco Pedata*
64. *Pietro Fusco*
65. *Filippo Alzarini*
66. *Cesare Faridone*
67. *Domenico Cerulli*
68. *Luigi Ambroville*

Poco dopo la disfatta venivano puranco arrestati in Casalnuovo, ignorandosi, come per quelli presi a Padula, se fossero stati arrestati armati.

69. *Sabato Fusco*
70. *Giuseppe Scarfaro*
71. *Pietro Buongiovanni*
72. *Francesco Scarfaro*
73. *Vincenzo Comito*
74. *Giuseppe Limardi*
75. *Antonio Limardi*
76. *Vincenzo Cataldo*
77. *Costantino Tudda*
78. *Vincenzo Panza*

E nello stesso giorno erano arrestati da un gendarme

79. *Gennaro Botta*
80. *Angelo Giovinazzo*
81. *Giuseppe Ler*
82. *Carlo Natale*
83. *Luigi de Sio*
84. *Giuseppe Cagnetta*
85. *Domenico Jannelli*

Nel medesimo giorno 1.° luglio si presentava al Giudice di Salerno

86. *Saverio Nocera*

Nel ripetuto giorno 1.° luglio si presentavano volontariamente al Sindaco di Sassano

87. *Davide Salomò*
88. *Ferdinando Aquila*
89. *Tommaso Galardo*
90. *Francesco Monastero*
91. *Giuseppe Borrelli*

E venivano nello stesso luogo arrestati armati

92. *Nicola Villani*
93. *Vitantonio de Luca*

94. *Emmanuele Genzano* 95. *Giuseppe La Ferola*
96. *Luciano Marino*

Si presentavano al Capitano Luciani nel detto giorno

97. *Giovanni Fiumara* 98. *Vincenzo Mascia*
99. *Carmine Ricca*, e ciò verso le ore 13, giusta l'ufizio del Maggiore fol. 82 vol. 2.° degli arresti.

Nello stesso giorno 1.° luglio, e verso le ore 22 vennero condotti nel carcere di Montesano, per essersi presentati verso le ore venti all'urbano Nicola Greco

100. *Pietro Pulice* 103. *Natale Cardamone*
101. *Luigi Silipo* 104. *Orazio Morelli*
102. *Luigi Colatarci* 105. *Angelo Santo Esposito*
106. *Giuseppe Gigliotti*

Ed erano arrestati nel luogo detto Tempa degli Angeli, tenimento di Montesano armati di fucili e boccaccio

107. *Giovanni Maccarone* 108. *Giuseppe Garofalo*

Si dicono presentati agli urbani di Montesano, ma non è riuscito liquidarsi

109. *Giovanni Mascarò* 110. *Vincenzo Rosa*

Erano del pari arrestati nel suddetto giorno 1.° luglio in Buonabitacolo, giusta la dichiarazione di quel Capo Urbano, ma è meglio dire verso le ore 20 si videro arrivare in Buonabitacolo seguiti da una quantità di contadini armati di zappe, e di legni 13 individui, e poco dopo altri tre se ne assicuravano, che dissero benanco di fuggire per presentarsi, ed altri ne furon trovati poco dopo accovacciati, i quali in vedere gli urbani, s'inginocchiarono, pregandoli per Dio onde non li avessero uccisi, non rilevandosi come gli altri tre fossero capitati in mano della giustizia.

Questi individui che non sono nominati dagli urbani, ma per quanto risulta dagl'interrogatori, sarebbero stati i seguenti:

111. *Bruno Contemi* 116. *Pietro Nastro*
112. *Donato Palermo* 117. *Antonio Pirozzi*
113. *Giuseppe Montesano* 118. *Giovanni Medaglia*
114. *Nazzareno Molinò* 119. *Francesco Cuccurullo*
115. *Giuseppe de Francesco* 120. *Luigi Tolimieri*

121. *Pasquale Costanzo* 127. *Pasquale di Mauro*
122. *Domenico Cozzolino* 128. *Fortunato Acunzo*
123. *Vincenzo Esposito* 129. *Antonio Crisafi*
124. *Ferdinando Vinci* 130. *Gaspare Fiorenza*
125. *Pietro Carini* 131. *Vincenzo di Gennaro*
126. *Pietro Paolo Regina* 132. *Luigi Russo*

Dicono essersi pure presentati a' Cacciatori in Buonabitacolo

133. *Alfonso della Monica* 136. *Consolato Nicolò*
134. *Beniamino Argirò* 137. *Alessandro Cardone*
135. *Pasquale Amoroso* 138. *Pietro Lombardi*

Veniva arrestato a' 2 detto da' soldati Cacciatori

139. *Francesco Scozzi*

Era anche arrestato a detto dì dalla Guardia Urbana di Buonabitacolo

140. *Giovan Battista Majorino*

V' à ragione di ritenere che

141. *Fortunato Sonetto* in realtà si fosso disertato dalla banda al tempo del disbarco, perchè si presentava alla Gendarmeria di Paola nel giorno 2 luglio 1857.

Era arrestato in Sala a' 2 detto

142. *Giovanni Camillucci*

Venivano benanco arrestati nello stesso giorno due luglio nella contrada La Rossa dalla Guardia Urbana di Gallicchio in tenimento di Montemurro

143. *Michele Esposito* 145. *Nicola Falanga*
144. *Luigi Esposito* 146. *Francesco Mastranza*

147. *Alfonso Tarantini*

In Eboli poi nel medesimo giorno

148. *Luigi Teano* 149. *Pietro di Stasio*

Nella contrada Pergola in tenimento di Marsico verso le ore 18 del 2 luglio era arrestato

150. *Oronzo Nicola Valletta*

E nello stesso giorno nella campagna di Marsico Vetere lo Squadriglia Luigi di Pierri, e l' Urbano Giambattista Curcio arrestarono

151. *Stefano Napolitano* 152. *Francesco Cantatore*

Digitized by Google

153. *Gio: Domenico Sabatiello o Sabatino* 154. *Luigi Melillo*

E nello stesso giorno si presentarono volontariamente al Giudice di Brienza

155. *Luigi La Sala* 156. *Giuseppe Magno*

Al Capo Urbano di Marsico nuovo

157. *Giuseppe Altizzone* 159. *Antonio Testa*

158. *Raffaele Foglia* 160. *Giovanni Cuzzolino*

161. *Donato Colapinto*

In Sassano nel giorno 2 o 3 detto

162. *Giuseppe Mercuri* 163. *Giuseppe Friuzzi*

Al Sindaco di Sala

164. *Giuseppe Fabozzi* 166. *Francesco di Martino*

165. *Achille Godano* 167. *Nicolo Oliva*

Nello stesso giorno si presentavano alla Truppa de' Cacciatori in Torraca

168. *Paolo Liguori* 169. *Antonio Esposito*

170. *Francesco Lauro*

Nello stesso giorno 2 luglio erano arrestati nel conflitto di Sanza

171. *Carmine Sorgente* 186. *Giovanni Crispi*

172. *Paolo Esposito* 187. *Luigi Lazazzero o Lazzero*

173. *Pasquale Marangello* 188. *Francesco Metuscè*

174. *Giovanni Gagliani* 189. *Gaetano Schiavo*

175. *Carlo Rotta* 190. *Giuseppe Moscetta*

176. *Giuseppe Santandrea* 191. *Giacomo Confortino*

177. *Giovanni Nicotera* 192. *Antonio Santoro*

178. *Nicola Nicoletti* 193. *Achille Perugi o Perucci*

179. *Giuseppe de Felice* 194. *Rosario Villari*

180. *Giuseppe Roma* 195. *Luigi Smimmo*

181. *Antonio Romano di Napoli* 196. *Vincenzo Martino*

182. *Giuseppe Olivieri* 197. *Francesco Romano*

183. *Fortunato Flora* 198. *Orazio Ferri*

184. *Giuseppe ajelli o Feli* 199. *Francesco Fauzzi*

185. *Giuseppe di Muzio* 200. *Pasquale D' Angelo*

201. *Oronzo Saccoccia*

Si dicono presentati al Capo Urbano di Sanza a 2 detto

202. *Bartolomeo Naddeo* 203. *Rocco Orlando*

Venivano arrestati in Diano nello stesso dì 2 luglio

204. *Salvatore Minieri* 205. *Vincenzo Dell' Oglio*

206. *Domenico Dell' Oglio*

Ed in Caselle nel Circondario di Sanza alle ore 23

207. *Francesco Gallo* 209. *Salvatore Barberio*

208. *Vincenzo Paparo* 210. *Arcangelo Parigino*

i primi erano armati di fucili a due colpi con canne inglesi a tortiglione e a fili di paglia, ed il Parigino di un boccaccio.

Si presentavano benanco nello stesso giorno 2 luglio in S. Giacomo

211. *Luigi Antonio Villani*

212. *Giuseppe Bartiromo*, che si faceva chiamare *Luigi Laezza*

213. *Domenico Coja* che si dice pure presentato

214. *Giovanni Bonito*, che è lo stesso di *Luigi* o *Giuseppe de Sanctis*

215. *Antonio di Napoli*, che aveva assunto il nome di *Giuseppe de Lisa*

Venivano assicurati nel suddetto giorno e successivi

216. *Vincenzo Sforza* 217. *Giuseppe Valenzese*

Nel medesimo giorno 2 luglio arrestati dalla Guardia Urbana di Piaggine

218. *Angelo Palermo* 221. *Giuseppe Mariano*

219. *Nicola Salomone* 222. *Vincenzo Alberti*

220. *Francesco de Costanzo* 223. *Pietro Busconi*

Arrestati nel 3 luglio armati in Sassano

224. *Angelo Quaranta* inerme

In Caselle inerme

225. *Vincenzo Agresti*

In Castelluccio inferiore lo stesso dì 3 luglio nella contrada Cortici

226. *Francesco Tuoti* 227. *Giuseppe Langellotti*

228. *Domenico Richiello*

Lungo la via da Latronico a Lagonegro

229. *Rosario Gioffrì* 230. *Tommaso Ziparo*

Digitized by Google

231. *Pietro Gommino*

Nel tenimento di Lagonegro, in prossimità del paese vennero fermati dalla forza pubblica a' 3 detto

232. *Pasquale Mormile*
233. *Carmine di Domenico*
234. *Ferdinando Priorelli*
235. *Luigi Verna*
236. *Giuseppe Caputo*
237. *Vincenzo Bombara*
238. *Francesco Mozzulli* nel luogo detto Monticelle sulla consolare
239. *Domenico Riviglio*, in tenimento di Rivello
240. *Roffoele Reale in Lauria*
241. *Gennaro Tucci in Lauria*
242. *Domenico Fuccinito in Lauria*

Si presentavano

243. *Domenico Chiatamo o Chinam*
244. *Nicola Giordano*
245. *Pietro Colica in Cosolnuovo*

A' 5 luglio si presentava al Capo Urbano di Pollica

246. *Pasquale Esposito*

Rimanendo in dubbio se si fosse del pari presentato

247. *Salvatore di Padova*

Si presentavan volontariamente in Monteforte al Tenente di Gendarmeria

248. *Bartolomeo di Sopio*
249. *Michele Bruno di Monocalzati*

Nel giorno 4 si presentava volontariamente al Giudice di Mormanno

250. *Michele Regina*

Ed al Giudice di Morano

251. *Gennaro Mainieri*
252. *Rocco Rosito*
253. *Rocco Signorelli* poi veniva a presentarsi in Catanzaro
254. *Gaetano Tropeono* era assicurato alla giustizia nel giorno 5, presentandosi volontariamente al Capo Urbano di S. Pietro.

Nel giorno nove, per quel che dice il Capitano di Gendarmeria con suo ufizio

255. *Solvatore Senise di Massofra* si presentò al supplente giudiziario di Petina.

Digitized by Google

Nel 12 luglio erano arrestati dalla Gendarmeria

256. *Carmine Alifano* 257. *Nicola di Paola*

Nello stesso giorno 12 erano arrestati in S. Menna

258. *Pasquale Perella* 260. *Pietrantonio Rotondo*

259. *Alessandro Paolillo* 261. *Domenico Vespa*

Nel giorno 7 settembre si presentava al Procuratore Generale in Casalnuovo

262. *Michele Tommarelli di Montesano*

Nel giorno 8 luglio si presentava al Giudice Istruttore di Potenza

263. *Domenico Passalacqua*

Nel dì 21 agosto si presentava al Capitano di Gendarmeria Reale di Casalvieri

264. *Benedetto Fanelli* del medesimo Comune, ed interrogato diceva che ad istigazione di taluni Esteri sbarcati in Ponza erasi con molti altri relegati, ed ex militi unito ad essi, e montati a bordo di un vapore, erano stati sbarcati alla spiaggia di un paese a lui ignoto; che ingolfatasi la massa in un bosco fuggì, e di nascosto, si recò in Provincia di Terra di Lavoro, ove serbossi latitante sino al dì della spontanea presentazione.

Pertanto da una istruzione compilata sul di lui conto si desume che durante la latitanza apparve armato di fucile e di pistola per le campagne di Casalvieri, e raccontava a que'naturali che era fuggito da Ponza, e che tra la massa, e la forza Regia eravi stato un conflitto, dal quale erasi salvato colla fuga; insinuato a presentarsi, ripigliava con dire, che non occorreva perchè tra altri pochi giorni sarebbesi cambiato il Governo, ed egli sperava la costituzione; ed in altra occasione parlando a taluni contadini anche in campagna, di un tal Giovanni Pattò, altro relegato in Ponza, chiudeva il discorso con dire che « stessero allegramente « perchè quanto prima gl'Inglesi e Francesi sarebbero andati pure a li- « berare il Pattò, e poco altro tempo sarebbe rimasto in Ponza ».

Questi discorsi e l'asportazione d'arma sono contestati da più testimoni.

I giudicabili medesimi subirono l'interrogatorio — Giovanni Nicotera, dopo aver dette parole preliminari delle precedenti rivolture in cui aveva

figurato dal 1848 in Calabria, e quindi in Roma, incomincia a narrare che allo scorcio di dicembre 1849 portossi in Torino, di là in Genova e Nizza, e di poi di nuovo in Torino, ove fissò domicilio; che in maggio ultimo venne invitato in propria casa da Carlo Pisacano a far parte di una spedizione ne' Reali Dominî, e mostrandogli una lettera del Comitato Napoletano, l'assicurava della riuscita; che quando Pisacane si portò a tale oggetto in sua casa in Torino, si accompagnò alla Inglese Miss White; che la rivoluzione doveva accadere il dì 13 giugno, e non si effettuò per mancanza di cento fucili che doveva portare un battello Genovese, e fu protratta pel 29 detto mese; e Pisacane accintosi alla impresa, si portò in Genova nel dì 20 o 21 detto, ove si provvide di danaro e di armi; che nel 25 si mosse dal porto di Genova sul vapore Cagliari per Ponza, ove dopo di aver disarmata la guarnigione, ed imbarcati molti relegati, si riprese la rotta per Sapri; colà si sbarcò, e si aveva disegno di conferirsi in Potenza, destinato come punto centrale della ribellione, e quivi riunita la forza di 30,000 uomini marciare sulla Capitale, ed impadronirsi delle castella; che Pisacane era incaricato dal Comitato Napoletano di stabilire nesso di relazione anche nelle Calabrie — Spiegò che il biglietto in idioma inglese (corrispondente in italiano al soprascritto che principia « Noi cerchiamo di evitare spargimento di sangue ec. ») sorpreso al macchinista Park fu scritto da Miss White per fargli comprendere di che si trattasse, ed ottenere la sua cooperazione.

Riconobbe in fine varî documenti del Pisacane, e del Comitato di Napoli, e spiegando il senso di alcuni di essi, svela le trame cospiratrici, ed i precedenti progetti per eseguire la ribellione.

Gaetano Poggi dedusse che reduce da un viaggio fatto in Inghilterra con Luigi Barbieri e Domenico Porro, erasi recato in Genova per trovar mezzi da vivere, e colà un tal Pietro Porro gli offrì di far parte di un viaggio per commettere un contrabbando, e fino al tempo della partenza gli somministrò danaro — Che venuto il tempo del viaggio, ebbe avviso di recarsi presso il voluto mercadante, e rinvenne in vece Carlo Pisacane, nella di cui casa trovò il detto Luigi Barbieri, Felice Poggi, Domenico Paro, Francesco Metuscè, Lorenzo Giannone, un tal Cesare.... un tal Messone, e tutti gli altri che poi vide a bordo del Cagliari; che

i capi della insurrezione erano Pisacane, Nicotera e Falcone; che quanto operarono fu tutto effetto di violenza e minacce. Che in Padula non prese parte nel conflitto.

E Felice Poggi e Domenico Porro fanno eco a Gaetano Poggi.

Francesco Metuscè, Domenico Mazzone e Giuseppe Mercurio sostengono che trovandosi imbarcati sul Cagliari, i primi marinari, l'altro colla qualità di cameriere furono forzati a far parte della banda ribelle, ma che non contribuirono alle eccedenze dalla stessa commesse.

Giovanni Camillucci, Cesare Faridone, Giuseppe Faelli ed Achille Perugi dicono di essere stati ingannati i primi tre da Luigi Barbieri (mezzano di Pisacane) l'ultimo direttamente da Pisacane, che spingendoli ad imbarcarsi sul Cagliari fecero lor credere che avrebbero fatto un viaggio per contrabbando, e lungo la rotta capirono che trattavasi in vece di una rivolta.

Pietro Ruscone afferma che partiva per Tunisi in buona fede, ma Pisacane l'obbligò con violenza, ed armata mano a seguirlo con gli altri; ma per nulla cooperò alle inique azioni de' congiurati.

Giovanni Gagliani e Carlo Botta più franchi deducono che in Genova conobbero Pisacane, il quale assumendo il titolo di Generale di una spedizione, gl'invitò a seguirlo in questo Regno, ov'era chiamato da'suoi compatriotti per una rivoluzione: lo seguirono, ed in Ponza liberarono i relegati, e quindi oprarono in Sapri, ed in altri Comuni del Distretto di Sala, ove, attaccati dalla Regia Forza, furono arrestati.

Infine Giuseppe Santandrea afferma che trovandosi in Genova come emigrato per gli affari del 1848, ebbe occasione di conoscere Pisacane; che costui l'incitò a seguirlo, per promuovere una rivoluzione in Napoli, ed egli vi acconsentì per acquistare la libertà, e con effetto fece parte della spedizione in Ponza, e quindi nel Distretto di Sala, ove furono disfatti dalla pubblica forza.

Rocco La Cava e Giuseppe La Ferola fanno cenno delle proposizioni di taluni relegati in Ponza sulla precedente loro scienza di politiche novità.

Dallo insieme degli Interrogatori di Domenico Catapane, Giuseppe Altizzone, Donato Colapinto, Giovanni Cozzolino, Giuseppe Bartiromo, Emmanuele Bove, Francesco de Costanzo, del suddetto Rocco La Cava,

Ferdinando Cocchillo, Antonio Ciancio, Giambattista Jacchco, Achille Mira, Luciano Marino, Pasquale Mezzacapo, Francesco Nocera, Antonio Pirrozzi, Angelo Palermo, Antonio Pianese, Raffaele Parola, Antonio Romano, Pietro Paolo Regina, Lorenzo Sabella, Luigi Silipo, Domenico Sipone, Luigi Tolimieri, Antonio Ventorino, Antonio Valera e Giuseppe Valenzese, si raccoglie la narrazione di tutti i misfatti consumati dai rivoltosi in Ponza, e pui lungo il cammino da Sapri in Padula, e si desume del pari che in Sapri Pisacane, Nicotera e Falcone andavano in cerca della famiglia Peluso per massacrarla, come quella che aveva fatto uccidere in luglio 1848 Costabile Carducci; che la famiglia del Barone Gallotti ebbe contatto con gl' insorgenti, che in Torraca alcuni di que' naturali s' insignirono di nastri tricolori, e fecero plauso ad un proclama sedizioso letto da uno de' capi della banda in quella pubblica piazza; che in Casalnuovo si tenne cunsiglio di guerra, ed Eusebio Bucci venne dannato a morte, e fucilato; che de' componenti il consiglio Giordano si mostrava più accanito per la condanna, e che Domenico Catapane trasse a quello sventurato pure varî colpi di pugnale; che in Padula si tenne riunione in casa de' signori Romano; che quivi gli esteri capi dell' orda esternavano di volere la Repubblica.

Nicola Giordano dice che comunque gl' insorti avessero gridato viva la repubblica, pure il vero loro scopo era di ottenere l' indipendenza italiana; che il consiglio di guerra eretto per la condanna di Bucci si compose da lui medesimo, come Capitano, da' Tenenti Rosario Spadafora, ed Errico Cerino, e dagli altri graduati Luigi La Sala, Francesco de Martino.

Varî indicano i capisquadra, e gli altri graduati come appunto si raccoglie dal documento di sopra trascritto.

Inoltre i suddetti e quasi tutti gli altri evasi da Ponza si scusano con dire che furono forzati ad imbarcarsi, e taluni aggiungono che seguito lo sbarco in Sapri, riuscì loro disertare, e quindi presentarsi.

Ma le asserte violenze non sono sostenute dall' istruzione compilata in Ponza, ed è a dirsi in conchiusione che tutti gl' interrogatori, anzicchè presentare posizioni da giustificare almeno in certo modo il mal fatto, rifermano l' accusa ormai basata sopra fatti, su documenti ineluttabili e su moltissimi testimoni.

Digitized by Google

Antloco Sitkzia nell' interrogatorio sostiene di essere stato violentato e trattenuto da' congiurati colle armi impugnate, e di aver quelli passato il comando e direzione del Cagliari al Capitano Daneri. Anche i cospiratori vorrebbero far credere che a viva forza eransi impossessati del piroscafo. Ma quelle violenze erano una simulaziono di già smascherata, appunto perchè in caso di esito sfavorevole avessero potuto essere giustificati (a loro modo d' intendere) l'Amministrazione Rubattini, esso Sitkzia e gli altri dell'equipaggio, che partecipavano alla sedizione.

Ciò vien fatto chiaro dall' espressioni usate nello scritto attribuito a Miss White in cui si accennava all'idea che sarebbe rimasta al sicuro l'amministrazione.

Il Capitano Sitkzia potea imporre agli ammutinati ed ottenerne la dichiarazione che di già si è riportata e dovea poi sottostare paziente alle violenze!

Tolti i passaggieri che rimasero estranei al concerto non erano i restanti in tal numero da imporre necessità ad un numero maggiore.

Nè si potea usar delle armi che furon tolte dopo che l' ammutinamento era avvenuto.

Nè gli ammutinati potean sapere ch' esistevan armi sul legno.

Non può avere altra spiega la circostanza deposta di più che il fatto di voluta violenza avvenne dopo essersi percorse più miglię da Genova, se non quella di aver voluto preparar prima la giustificazione ed il tempo corso prima delle volute violenze fu speso per la dichiarazione.

Le parole di violenze detto da Nicotera e da' correi lo furon per l'effetto del precedente concerto e per esser coerenti alla dichiarazione.

Se ciò dissero i passaggieri lo fecero nel fine di render favoro.

E si ha puranco in ciò un contrapposto in altre dichiarazioni.

Oltre che Mercuri fu arrestato in conflitto; Acquarone fu ferito, altri e non pochi discesero ed operarono.

Pertanto nè l'Amministrazione, nè Sitkzia saprebbero conciliare il come avesse potuto il Cagliari fare un lungo viaggio sino al mattino dei 29 giugno, in atto aveva una quantità di carboni sufficiente sino alla sera de' 27. Sitkzia, Rocci e gli altri dell'equipaggio dopo lo sbarco di Sapri avrebbero dovuto portarsi immantinenti in Napoli, od in altro luogo del Regno per riferire quel che eragli successo, alle Autorità competen-

Digitized by Google

ti, e l'avrebbero fatto qualora con effetti avessero agito sotto la violenza, ma si rimasero bordeggiando, ed avean presa la direzione di Ponza, come si è cennato di sopra, tra il golfo di Policastro e Capolicosa. Come poi può spiegarsi il silenzio serbato da Rubattino e Sitkzia, quando non gli era ignoto alcuni de'cospiratori mentivono i proprî nomi? Non era possibile che non fossero stati da essi conosciuti, nel mentre il medesimo Rubattino nel suo esposto dice che fra essi eravi gente aliena da qualunque macchinazione politica! Che si dirà della mancanza delle carte di passaggio degl'individui del proprio equipaggio? Come spiegarsi in fine che Rubattino nel momento che ignorava il modo dello sbarco, diceva esser per lui evidente che i congiurati si fossero impadroniti con violenza del comando del bastimento, e ne avessero deviata la destinazione? Tutto ciò congiunto alle operazioni del Sitkzia, e degli altri dell'equipaggio dimostrò ei al precedente concerto fra esso Rubattino, Sitkzia, e gli altri dell'equipaggio con Pisacane, e compagni.

De'sopraddetti 284 imputati, i seguenti trovavansi in Ponza per espiarvi la pena di relegazione inflitta loro come appresso.

1. Gennaro Mainieri condannato a sei anni di relegazione per reato di storpio dalla Gran Corte Criminale di Cosenza a'10 settembre 1856.

2. Felice Mancini condannato a sette anni di relegazione per giuoco d'azzardo, con decisione della Gran Corte Criminale di Molise del 5 febbraio 1857.

3. Pasquale Marangelli condannato ad anni sei di relegazione per giuoco d'azzardo, e per bestemmia, con decisione della Gran Corte Criminale di Trani del 23 agosto 1856.

4. Achille Mirà condannato per furto qualificato alla pena di anni sei di relegazione, con decisione della Gran Corte Criminale di Lecce dei 26 marzo 1855.

5. Bartolomeo Naddeo condannato con decisione della Gran Corte Criminale di Potenza del 26 giugno 1855 alla pena di anni sei di relegazione per reato d'incendio volontario.

6. Giuseppe Olivieri condannato con decisione della Gran Corte Speciale di Aquila del dì 30 giugno 1856 alla pena di anni nove di relegazione, per attacco e resistenza alla Guardia Urbana in servizio.

Digitized by Google

7. Domenico dell'Oglio condannato alla pena di anni sei di relegazione per furti qualificati, con decisione della Gran Corte Criminale di Trani de'21 gennaio 1857.

8. Vincenzo dell'Oglio condannato dalla Gran Corte Criminale di Trani alla pena di anni otto di relegazione per mancato furto qualificato, con decisione del 26 marzo 1856.

9. Domenico Sipone condannato dalla Gran Corte Criminale di Trani alla pena di anni sei di relegazione per reato di stupro violento, con decisione de'21 maggio 1857.

10. Pasquale Perrella condannato dalla Gran Corte Criminale di Campobasso, con decisione de'22 novembre 1855 alla pena di anni sei di relegazione.

11. Alessandro Paolillo condannato con decisione della detta Gran Corte Criminale di Campobasso, con decisione del 13 marzo 1856 alla pena di anni sei di relegazione, per percossa volontaria che produsse storpio.

12. Angelo Palermo condannato dalla Gran Corte Criminale di Cosenza, con decisione del 23 agosto 1854 alla pena di anni sei di relegazione per furto qualificato.

13. Domenico Passalacqua condannato dalla Gran Corte Criminale di Potenza, con decisione del 21 aprile 1854 alla pena di anni dieci di relegazione per furto qualificato e sfregio.

14. Michele Regina condannato dalla Gran Corte Criminale di Cosenza, con decisione del 13 gennaio 1857 alla pena di anni sei di relegazione per furto qualificato.

15. Rocco Rosito condannato dalla Gran Corte Criminale di Cosenza, con decisione del 18 dicembre 1856, alla pena di anni sei di relegazione per volontaria ferita che produsse storpio.

16. Giuseppe Roma condannato con decisione della Gran Corte Criminale di Lecce del 24 aprile 1855 alla pena di anni sei di relegazione per furto qualificato.

17. Francesco Rauti condannato dalla Gran Corte Criminale di Catanzaro nel dì 4 maggio 1855 alla pena di anni sei di relegazione per bestemmia ed altro.

18. Saverio Raspa condannato dalla detta Gran Corte Criminale alla

Digitized by Google

pena di anni sei di relegazione con decisione del 13 febbraio 1856 per bestemmia ed altro.

19. Domenico Furciniti condannato dalla medesima Gran Corte alla pena di anni sei di relegazione, con decisione del 4 novembre 1856 per reato di bestemmia.

20. Domenico Riviglio condannato dalla medesima Gran Corte alla pena di anni sei di relegazione, con decisione del 6 maggio 1856 per furto qualificato.

21. Pietro Colica condannato dalla Gran Corte Criminale di Catanzaro alla pena di anni sette di relegazione per bestemmia, con decisione del 22 settembre 1856.

22. Giuseppe de Felice condannato dalla Gran Corte Criminale di Aquila alla pena di anni dieci di relegazione, con decisione del dì 11 gennaio 1856.

23. Oronzo Saccoccia condannato dalla Gran Corte Criminale di Lecce alla pena di anni sei di relegazione, con decisione de' 7 febbraio 1855 per furto qualificato.

24. Vincenzo Sforza condannato dalla Gran Corte Criminale di Potenza alla pena di anni sette di relegazione, con decisione del dì 5 marzo 1855 per reato di sciente ricettazione di oggetti provvenienti da furto qualificato.

25. Lorenzo Sabelli condannato come soldato dal Consiglio di Guerra di Pescara del dì 26 aprile 1853 alla pena di anni sette di relegazione per ferite gravi commesse in quartiere.

26. Pietro Pulice condannato dalla Gran Corte Criminale di Cosenza, con decisione del dì 1.° marzo 1855 alla pena di anni sei di relegazione per furto qualificato.

27. Carmine di Domenico condannato dalla Gran Corte Criminale di Santamaria alla pena di anni sei di relegazione per furto qualificato, con decisione de' 24 aprile 1855.

28. Nicola Simoniello condannato dalla Gran Corte Criminale di Santamaria alla pena di anni sei di relegazione per bestemmie, con decisione del 9 luglio 1855.

29. Vincenzo Paparo condannato con decisione della Gran Corte

Digitized by Google

Criminale di Catanzaro alla pena di anni sei di relegazione per bestemmia.

30. Rosario Villari condannato dalla Gran Corte Criminale di Reggio alla pena di anni sei di relegazione, con decisione de'16 ottobre 1856 per reato di sciente ricettazione di oggetto provveniente da furto qualificato.

31. Giuseppe Valenzese condannato dalla Gran Corte Criminale di Reggio alla pena di anni dieci di relegazione nel dì 3 ottobre 1855 per ferita produttiva di morto.

32. Domenico Vespa condannato dalla Gran Corte Criminale di Campobasso alla pena di anni sei di relegazione nel dì 30 ottobre 1856 per ferita produttiva di morte.

33. Antonio Grosso condannato dalla Gran Corte Criminale di Avellino alla pena di sei anni di relegazione, con decisione de' 27 marzo 1855 per ferita produttiva di morte.

34. Generoso Venezia condannato alla pena di anni sei di relegazione dalla detta Gran Corte nel dì 30 gennaio 1855 per ferita che produsse storpio.

35. Giambattista Jaccheo condannato dalla Gran Corte Criminale di Santamaria alla pena di anni dieci di reclusione, con decisione de' 12 dicembre 1854, per varî furti qualificati, pena che venne commutata nella relegazione per dieci anni.

36. Antonio Pirozzi condannato da detta Gran Corte alla pena di anni sei di relegazione per ricettazione sciente di oggetti furtivi, con decisione de'28 novembre 1854.

37. Salvatore Barbieri condannato con decisione della Gran Corte Criminale di Cosenza, alla pena di anni sei di relegazione per bestemmia, e per complicità in ferita grave.

38. Gennaro Tucci condannato con decisione de' 16 agosto 1855 dalla Gran Corte Criminale di Cosenza alla pena di anni sei di relegazione per bestemmia.

39. Giuseppe Cognetta condannato dalla Gran Corte Criminale di Trani alla pena di anni sei di relegazione per furti qualificati, con decisione de' 7 giugno 1856.

40. Michele Gaita condannato dalla Gran Corte Criminale di Saler-

no alla pena di anni sei di relegazione, con decisione de' 12 marzo 1855 per reato di sfregio.

41. Vincenzo Alberti condannato con decisione della Gran Corte Criminale di Cosenza de' 23 gennaio 1856 alla pena di anni sei di relegazione per ferita che produsse la morte.

42. Nicola Antico condannato dalla Gran Corte Criminale di Teramo nel dì 29 marzo 1856 alla pena di anni sei di relegazione per mancato furto qualificato.

43. Emmanuele Bove Esposito condannato dalla Gran Corte Criminale di Lecce alla pena di anni sei di relegazione nel 27 aprile 1852 per tentato furto qualificato e fuga con frattura violenta dalle prigioni di Lecce.

44. Pietro Buongiovanni condannato nel dì 28 febbraio 1857 dalla Gran Corte Criminale di Reggio alla pena di anni sei di relegazione per complicità in furto qualificato.

45. Vincenzo Agresti condannato ne' 26 marzo 1855 dalla Gran Corte Criminale di Reggio alla pena di anni sei di relegazione per furto qualificato.

46. Domenico Chiutamo o Chinam condannato dalla Gran Corte Criminale di Reggio nel 12 novembre 1855 alla pena di anni sei di relegazione per complicità di secondo grado in volontario incendio.

47. Ferdinando Vinci condannato dalla Gran Corte Criminale di Napoli a sei anni di relegazione, con decisione de' 14 gennaio 1857 per ferita produttiva di sfregio.

48. Vincenzo di Gennaro condannato da detta Gran Corte a sei anni di relegazione, con decisione de' 30 giugno 1855 per furto qualificato.

49. Antonio Romano condannato da detta Gran Corte a sei anni di relegazione per ferita produttiva di storpio, con decisione de' 23 giugno 1855.

50. Paolo Liguori condannato dalla detta Gran Corte, con decisione del dì 11 aprile 1855 alla pena di anni dieci di relegazione per omicidio scusabile.

51. Giuseppe Borrelli condannato dalla detta Gran Corte a dieci anni di relegazione per omicidio scusabile, con decisione del 16 maggio 1854.

52. Pasquale di Mauro condannato dalla Gran Corte Criminale di Na-

poli a sei anni di relegazione per furto, ed a sei anni di relegazione per fuga dal carcere, con decisione del 21 gennaio 1854.

53. Girolamo de Felice condannato dalla Gran Corte Criminale di Trani a sei anni di relegazione per sfregio e bestemmia, con decisione de' 21 gennaio 1857.

54. Achille Godano condannato dalla Gran Corte Criminale di Catanzaro nel dì 30 gennaio 1855 alla pena di anni sei di relegazione per bestemmia.

55. Rocco Signorelli condannato dalla medesima Gran Corte alla pena di anni sei di relegazione per ferita produttiva di sfregio, e bestemmia, con decisione del 21 gennaio 1857.

56. Giuseppe Gigliotti condannato dalla Gran Corte Criminale di Catanzaro nel dì 9 ottobre 1855 alla pena di anni sei di relegazione per bestemmia, ed altri reati.

57. Natale Cardamone condannato dalla medesima Gran Corte a sei anni di relegazione per bestemmia, con decisione de' 18 febbraio 1856.

58. Davide Salomò condannato dalla detta Gran Corte a sei anni di relegazione per bestemmia, con decisione de' 19 maggio 1856.

59. Giuseppe Scarfaro condannato ad anni sei di relegazione per furto qualificato, con decisione de' 4 giugno 1855 dalla Gran Corte suddetta.

60. Francesco Scarfaro condannato dalla detta Gran Corte di Catanzaro alla pena di anni sei di relegazione per furto qualificato, con decisione de' 29 settembre 1855.

61. Tommaso Lonero condannato dalla medesima Gran Corte alla pena di anni sei di relegazione per bestemmia, con decisione de' 18 ottobre 1856.

62. Luigi Silipo condannato dalla medesima Gran Corte a sei anni di relegazione, con decisione del 3 marzo 1855 per reato di bestemmia.

63. Antonio Crisafi condannato dalla medesima Gran Corte nel dì 17 febbraio 1857 ad anni sei di relegazione per bestemmia ed altro.

64. Bruno Betrò condannato dalla medesima Gran Corte nel dì 24 ottobre 1856 alla pena di anni sei di relegazione per reato di stupro.

65. Giovanni Miraglia condannato dalla Gran Corte Criminale di Ca-

tanzaro alla pena di anni sei di relegazione nel dì 6 marzo 1856 per reato di storpio.

66. Antonio Limardi condannato dalla medesima Gran Corte, con decisione de' 18 febbraio 1856 alla pena di anni sei di relegazione per attacco contro la forza pubblica.

67. Giuseppe. Limardi condannato dalla medesima Gran Corte, con decisione del 18 febbraio 1856 alle pena di anni sei di relegazione per attacco contro la forza pubblica.

68. Giovanni Mascarò condannato dalla detta Gran Corte Criminale alla pena di anni sei di relegazione, con decisione de' 13 gennaio 1857 per reato di bestemmia.

69. Pietro Lombardo condannato dalla medesima Gran Corte a sei anni di relegazione per incendio volontario a' 21 dicembre 1855, attesa la minor età.

70. Rocco Orlando condannato dalla detta Gran Corte ad anni sei di relegazione nel dì 12 ottobre 1855 per reato di bestemmia.

71. Beniamino Argivò condannato dalla medesima Gran Corte a sei anni di relegazione per bestemmia ed altro, con decisione del 21 aprile 1856.

72. Giovanni Fiumara condannato dalla Gran Corte medesima ad anni sei di relegazione per reato di sfregio, con decisione de' 12 settembre 1856.

73. Carmine Ricca condannato come sopra alla pena di anni sei di relegazione per furto qualificato, con decisione del 21 aprile 1856.

74. Giuseppe Montesano condannato nel dì 24 ottobre 1855 dalla Gran Corte Criminale di Catanzaro alla pena della relegazione per incendio volontario.

75. Giuseppe de Francesco condannato dalla medesima Gran Corte nel 27 febbraio 1855 alla pena di anni sette di relegazione per furto ed altro.

76. Arcangelo Perugino condannato dalla medesima Gran Corte alla pena di anni dieci di relegazione per furto qualificato, con decisione dei 26 novembre 1856.

77. Pietro Gammino condannato dalla Gran Corte Criminale di Cosenza alla pena di anni sei di relegazione per volontarie ferite produttive di storpio, con decisione de' 23 luglio 1855.

78. Domenico Jannelli condannato dalla Gran Corte Criminale di Mo-

Digitized by Google

lise alla pena di anni sei di relegazione per mancato furto qualificato, con decisione de' 4 luglio 1855.

79. Luigi Tolimieri condannato ad anni dieci di relegazione, con decisione de' 12 maggio 1856 per omicidio scusabile dalla Gran Corte Criminale di Salerno.

80. Giuseppe Esposito condannato nel 17 maggio 1856 dalla Gran Corte medesima alla pena di anni sei di relegazione per isciente ricettazione di oggetti furtivi.

81. Alfonso della Monica condannato dalla suddetta Gran Corte nel 2 maggio 1856 alla pena di anni sei di relegazione per furto qualificato.

82. Saverio Nocera condannato dalla Gran Corte medesima nel dì 20 luglio 1855 alla pena di anni sei di relegazione per reato di sfregio.

83. Pietro de Stasio condannato dalla stessa Gran Corte nel 17 agosto 1855 alla pena di anni sei di relegazione per resistenza alla forza pubblica.

84. Luigi Teano condannato dalla Gran Corte medesima nel dì 8 novembre 1856 alla pena di anni sei di relegazione per offese che produssero sfregio.

85. Giacomo Convertini condannato dalla Gran Corte Criminale di Trani, con decisione de' 29 agosto 1855 alla pena di anni sei di relegazione per furto qualificato.

Gli altri seguenti espiavano del pari pena di relegazione in Ponza, siccome àuno dichiarato ne' rispettivi interrogatori.

86. Michele Esposito
87. Pasquale Perella
88. Luigi Smimmo
89. Antonio Venturino o Palladino
90. Donato Colapinto
91. Paolo Esposito
92. Gaspare Fiorenza
93. Sabato Fusco
94. Francescantonio Mazzullo
95. Giuseppe Magno
96. Giuseppantonio Riggione
97. Salvatore di Padova
98. Salvatore Senesi
99. Giulio di Sorbo
100. Costantino Tudda
101. Giuseppe Tronchese
102. Nazzareno Molinè
103. Luigi Ambroville
104. Michele Bruno
105. Luigi Esposito
106. Battista di Pasquale
107. Giovanni Parrella
108. Benedetto Fanelli
109. Bartolomeo di Sapio

Trovavansi benanche nell' Isola di Ponza come presidiari Raffaele Parola e Francesco Nocera, cioè Raffaele Parola, perchè condannato dalla Gran Corte Criminale di Napoli alla pena di anni dodici di ferri nel presidio, con decisione del 27 febbraio 1850 per resistenza alla forza pubblica.

Francesco Nocera per essere stato condannato dalla medesima Gran Corte nel dì 5 settembre 1849 alla pena di anni tredici di ferri nel presidio per omicidio.

Debbono rispondere della recidiva in misfatto oltre di essi.

Francesco Scozzi condannato dalla Gran Corte Criminale di Lecce a sette anni di ferri qual complice in furto qualificato, con decisione del 2 settembre 1840 divenuta esecutiva.

Giuseppe Garofalo condannato dalla Gran Corte Criminale di Santamaria per furto qualificato a sei anni di reclusione, con decisione irrevocabile del dì 8 marzo 1851.

Antonio Cianciola condannato dalla Gran Corte Criminale di Trani a sette anni di reclusione per furto qualificato, con decisione del 14 marzo 1853, divenuta esecutiva.

Rocco La Cava condannato dalla Commissione di classifica di Reggio a sei anni di reclusione per ferita grave con arma propria, con decisione del dì 8 agosto 1850.

Domenico Cirullo condannato dalla Gran Corte Criminale di Chieti in linea sommaria a sei anni di relegazione per furto qualificato, con decisione de' 15 febbraio 1830.

Vincenzo Esposito di Raffaele condannato dalla Gran Corte Criminale di Napoli ad anni sei di relegazione per furto qualificato, con decisione del dì 15 giugno 1837 che divenne esecutiva.

Rosario Gioffrè condannato dalla Gran Corte Criminale di Cosenza a sei anni di reclusione per furto qualificato, con decisione de' 30 agosto 1847 che passò in giudicato.

Costoro ed altri trovavansi in Ponza per vedute di pubblico costume, e varî altri vi stavano come soldati in punizione per mancamenti disciplinari.

Bruno Betrò	Francescantonio Mazzullo
Achille Mira	Gennaro Botta

all' epoca della insurrezione non avevano ancor compiuto l'anno diciottesimo di loro età,

I giudicabili tutti sono stati dichiarati in legittimo stato di arresto, con decisioni de' 24 settembre e 19 corrente.

In conseguenza esso Procuratore Generale del Re.

ACCUSA

1. Giovanni Nicotera di Felice, di anni 29 di S. Biase in Catanzaro, avviato per la professione legale.

2. Gaetano Poggi di Errico, di anni 23 di Lerici in Genova, marinaro.

3. Achille Tommaso Peruggi di Giuseppe, di anni 24 di Ancona, marinaro.

4. Cesare Faridone di Matteo, di anni 27 di Lerici, marinaro.

5. Felice Poggi del fu Francesco, di anni 19 di Lerici, marinaro.

6. Giovanni Gagliani di Domenico, di anni 23, studente di Milano.

7 Giovanni Camillucci di Antonio, di anni 23 di Ancona, marinaro.

8. Giuseppe Faelli o Feli di Giovanni, di anni 34 di Parma, domestico.

9. Giuseppe Mercuri del fu Luigi, di anni 38 di Subiaco, dimorante in Genova, cameriere.

10. Domenico Mazzone di Giovanni, di anni 24 di Ancona, marinaro.

11. Francesco Metuscè fu Innocenzio, di anni 31 di Lerici in Genova, marinaro.

12. Domenico Porro del fu Luigi, di anni 30 di Lerici in Genova, marinaro.

13. Cario Rotta del fu Giuseppe, di anni 27 di Monza in Milano, incisore.

14. Giuseppe Santandrea di Marco, di anni 38 di Castel Bolognese in Roma, cameriere.

15. Pietro Ruscone di Felice, di anni 30 di Triviglio nel Piemonte, nativo di Malgrade, scritturale.

16. Cesare Carì, di anni 25 di Ancona, marinaro mercantile.

17. Amilcare Bonomo di Giuseppe, di anni 28 di Milano, bisciottiere.

Digitized by Google

18. Antioco Sitkzia di Vincenzo, di anni 56 di Cagliari, domiciliato in Genova, capitano marittimo.

19. Vincenzo Rocci di Vincenzo, di anni 25, Capitano di 2.ª classe nato in Genova.

20. Agostino Ghio di Andrea, di anni 20, Pilota di Genova.

21. Enrico Wuott di Enrico, di anni 20 di Nevvkostle, macchinista.

22. Carlo Park di Carlo, di anni 21 nativo di Londra, da molti anni in Italia, 2.° macchinista.

23. Pietro Cidale di Girolamo, di anni 36 nativo di Portovenere.

24. Lorenzo Acquarone di Domenico, di anni 32 di Sarola nel Piemonte, cameriere del Cagliari.

25. Girolamo Frumento di Francesco, di anni 27 di Portovenere, marinaro.

26. Agostino Rapallo di Giovanni, di anni 21 di S. Pietro, timoniere.

27. Lorenzo Frumento di Giovanni, di anni 21 di Portovenere, timoniere.

28. Giovanni Rebua di Antonio, di anni 29 di Portovenere, marinaro.

29. Giovanni Frumento fu Antonio, di anni 48 marinaro, di Genova.

30. Girolamo Bartiroti di Giuseppe, di anni 22 di Portovenere, marinaro.

31. Domenico Strulese di Emmanueie, di anni 29 di Portovenere, marinaro.

32. Prospero Brugiacase fu Giuseppe, di anni 20 di S. Terenzio, marinaro.

33. Claudio Barbieri di Cesare, di anni 17 di Genova, marinaro.

34. Pasquale Casella fu Giacomo, di anni 46 di Portovenere, marinaro.

35. Ignazio Frumento di Giovanni, di anni 20 di Porto Venere marinaro.

36. Domenico Costa di Bartolomeo, di anni 13 di Marasca, mozzo.

37. Giuseppe Daneri figlio del Cav. Giuseppe, di anni 27 di Finalmarina, domiciliato in Genova.

38. Pasquale Mezzacapo fu Raffaele, di anni 33 scribente di Napoli, soldato in punizione.

39. Rocco La Cava fu Rocco, di anni 27 cavallerizzo di Palmi in Reggio, soldato in punizione.

40. Giuseppe Bartiromo di Pasquale, di anni 27 di Napoli, scribente, caporale dell'8.° cacciatori a cavallo in punizione.

41. Giambattista Jaccheo fu Francesco Saverio, di anni 34 di Mercogliano in Avellino, relegato.

42. Francesco Ferracci fu Giulio, di anni 30 possidente di Petina.

43. Nicola Giordano di Giovanni, di anni 27 di Reggio, farmacista, soldato in punizione.

44. Giovanni Policano fu Giuseppe, di anni 46 sartore di S. Angelo Lombardi, soldato in punizione.

45. Michele Milano fu Luigi, di anni 28 di Napoli, stampatore, relegato.

46. Vincenzo de Rosa di Nicola, di anni 28 trainiere di Mormanno, soldato in punizione.

47. Fortunato Flora-Esposito, di anni 29 di Napoli, soldato in punizione.

48. Antonio Valera fu Vincenzo, di anni 30 mulattiere di Nicastro, soldato in punizione.

49. Giuseppe La Ferola fu Luigi, di anni 28 barbiere di Napoli, soldato relegato.

50. Nazzareno Molinè fu Benedetto, di anni 25 di Messina, pellettiere, relegato.

51. Lorenzo Sabelli di Vincenzo, di anni 33 maccaronaio di Agnone, relegato.

52. Nicola Valletta fu Raffaele, di anni 27 di Lecce, relegato.

53. Francesco de Martino fu Domenico, di anni 24 di Napoli sarto, soldato in punizione.

54. Florindo Sette di Nicola, di anni 27, civile, di Canosa in Bari, soldato in punizione.

55. Raffaele Parola fu Lorenzo, di anni 32 di Napoli, cuoco presidiario.

56. Michele Tommarelli di Felice, di anni 22 di Montesano, proprietario già sottocaporale del Reggimento Real Marina in punizione.

Digitized by Google

57. Domenico Catapano di Francesco, di anni 24 speziale manuale di Napoli, relegato.

58. Achille Godano fu Giuseppe, di anni 36 proprietario di Rombiolo in Catanzaro.

59. Domenico Coja di Antonio, di anni 26 agrimensore di Casoria in Napoli, soldato in punizione.

60. Luciano Marino di Raffaele, di anni 30 sartore di Santamaria domiciliato in Aversa, soldato in punizione.

61. Giuseppe Caputi di Francesco, di anni 22 di Palermo, caporale di marina in punizione.

62. Federico Priorelli fu Lorenzo, di Andria in Bari, foriere di marina, relegato.

63. Luigi La Sala di Giuseppe, di anni 23, flebotomista di Napoli, relegato.

I. Di cospirazione per distruggere e cambiare il Governo, eccitando i sudditi e gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'Autorità Reale, a' termini dell'art. 123 delle leggi penali.

I suddetti

Giovanni Nicotera	Giuseppe Mercuri
Gaetano Poggi	Domenico Mazzone
Achille Tommaso Perugi	Francesco Metuscè
Cesare Faridone	Domenico Porro
Felice Poggi	Carlo Rotta
Giovanni Gagliani	Giuseppe Santandrea
Giovanni Camillucci	Pietro Rusconi
Giuseppe Faelli o Feli	Cesare Cari

Amilcare Bonomo

II. Di organizzazione di banda armata per invadere e saccheggiare piazze, posti militari, e per commettere attentato contro la sicurezza interna dello Stato, a' termini dell'enunciato art. 123, e dell'art. 133 delle leggi penali.

I suddetti

Giovanni Nicotera	Federico Priorelli
Nicola Giordano	Francesco di Martino
Nicola Valletta	Luigi La Sala

Digitized by Google

Pasquale Mezzacapo
Rocco La Cava
Giuseppe Bartiromo
Giambattista Jaccheo
Francesco Ferracci
Giovanni Policani
Michele Milano
Vincenzo de Rosa
Fortunato Flora
Antonio Valera
Giuseppe La Ferola
Nazzareno Molinè
Lorenzo Sabelli
Florindo Sette
Raffaele Parola
Michele Tommarelli
Domenico Catapane
Achillo Godano
Domenico Coja
Luciano Marino
Giuseppe Caputo

III. Di esercizio di funzioni e comando nella detta banda armata, per avervi avuto Nicotera il grado di Colonnello, Giordano, Valletta e Priorelli i gradi di Capitano, per essere stati nominati Luigi la Sala e Francesco di Martino Tenenti, e per avervi avuto tutti gli altri il grado di Capisquadra, a' termini del suindicato articolo 133 delle leggi penali.

64. Ferdinando Aquila fu Rosario, di anni 27 calzolaio di Lecce, soldato in punizione.

65. Pasquale Armeni fu Carlo, di anni 25 trainante di Ardoro in Reggio, soldato in punizione.

66. Luigi Ambroville fu Michele, di anni 25 di Rionero in Potenza.

67. Nicola Antico fu Luigi, di anni 22 sarto di Civita di Penne.

68. Beniamino Argirò fu Pasquale, di anni 22 sarto di Badolato in Catanzaro.

69. Vincenzo Agresti di Michele, di anni 20 sarto di Reggio.

70. Pasquale Amoroso fu Francesco, di anni 29 di Napoli.

71. Filippo Alzarini fu Giovanni, di anni 34 marinaro di Napoli, soldato in punizione.

72. Fortunato Accenzo di Antonio, di anni 26 falegname di Napoli.

73. Pasquale d'Angelo di Gaetano, di anni 29 scribente di Napoli, soldato in punizione.

74. Giuseppe Altizzone, di anni 26 di Rogliano in Cosenza.

75. Vincenzo Alberti fu Nicola, di anni 40 negoziante di Mormanno in Calabria Citra.

76. Bartolomeo di Sapio di Donato, di anni 20 di Monteforte in Avellino bettoliere.

77. Giuseppe d'Anna fu Pellegrino, di anni 28 campagnuolo di Avella, soldato in punizione.

78. Carmine Alifano di Vitale, di anni 25 di Lioni in Avellino.

79. Emmanuele Bove Esposito, di anni 36 bracciante di Francavilla di Lecce.

80. Pietro Buongiovanni di Giovanni, di anni 22 viaticale di Quattr'occhi in Palmi Reggio.

81. Bruno Betrò di Severo, di anni 18 macellaio in S. Andrea d'Avoli in Catanzaro.

82. Gennaro Botta di Raffaele, di anni 15 di Napoli, soldato in punizione.

83. Giuseppe Borrelli di Ignazio, di anni 23 scarpellino di S. Giorgio a Cremano.

84. Salvatore Barberio di Michele, di anni 20 ferraro di Rovito in Cosenza.

85. Vincenzo Bombara di Giuseppe, di anni 27 di Saluberti in Reggio, bracciante.

86. Giovanni Bonito, lo stesso che Giuseppe de Sanctis fu Vito, di anni 27 sellaio di Messina, soldato in punizione.

87. Michele Bruno di Antonio, di anni 20 di Monocalzati in Avellino, calzolaio.

88. Vincenzo Cataldo di Rocco, di anni 36 di S. Chirico Raparo in Basilicata.

89. Domenico Cirolla fu Pietrangelo, di anni 57 di Guardia Bruna in Chieti.

90. Ferdinando Cocchillo di Giovanni, di anni 22 viaticale di Amoroso in Terra di Lavoro, soldato in punizione.

91. Giuseppe Cagnetti fu Raffaele, di anni 23 campagnuolo di Bari.

92. Vincenzo Comito di Cosmo, di anni 28 bracciante di Riace in Reggio, soldato in punizione.

93. Natale Cardamone fu Vincenzo, di anni 28 di Soveria di Mannelli in Catanzaro.

Digitized by Google

94. Luigi Colatarci di Antonio, di anni 21 fabbricatore di Corigliano in Cosenza.

95. Antonio Crisafi fu Francesco, di anni 20 calzolajo di Badolato in Catanzaro.

96. Pietro Colica fu Francesco, di anni 25 bracciante di Longobardi in Monteleone.

97. Alessandro Cardone fu Giovanni, di anni 31 bracciante di Casanova di Carinola, soldato in punizione.

98. Bruno Contemi, di padre incerto, e di Caterina Contemi, di anni 26 campagnuolo di Motta in Reggio, soldato in punizione.

99. Giovanni Crispi di Gaetano, di anni 24 di Napoli, soldato in punizione.

100. Pasquale Costanzo fu Francesco, di anni 26 cacciavino di Frattamaggiore, soldato in punizione.

101. Francesco Cuccurullo fu Giuseppe, di anni 35 sarto di Cava.

102. Consolato Nicolò fu Giovanni Battista, di anni 26 cavalcanto di Reggio.

103. Giacomo Confortino di Angelantonio, di anni 32 contadino di Luogorotondo.

104. Pietro Carini fu Filippo, di anni 32 di Pellaro in Reggio, calzolaio in Ponza per punizione.

105. Domenico Cozzolino di Cristofaro, di anni 25 tessitore di Casandrino, soldato in punizione.

106. Antonio Ciancio, Cianciola, o Crannola fu Nicola, di anni 33 nato in Cassano in Bari, bracciante.

107. Francesco Cantatore fu Michele, di anni 30 barbiere di Ruvo in Bari.

108. Donato o Giuseppo Colapinto fu Vincenzo, di anni 26 contadino di Gioja in Bari, soldato in punizione.

109. Giovanni Cuzzolino di Salvatore, di anni 31 di Procida.

110. Francesco di Costanzo fu Francesco, di anni 26 muratore di Biccari in Basilicata.

111. Domenico Chintamo o Chinam fu Salvatore, di anni 28 pastore di Moropato in Reggio.

Digitized by Google

112. Tommaso Galardo fu Antonio, di anni 22 trainiere di Roccadaspide, soldato in punizione.

113. Vito Luigi Cafaro fu Pietro, di anni 26 di Fasano, campagnuolo.

114. Giuseppe di Muzio fu Giovanni, di anni 31 di Pignataro di Capua, soldato in punizione.

115. Carmine di Domenico fu Giuseppe, di anni 25 di Pontelatrone in Terra di Lavoro.

116. Giuseppe Esposito di anni 28, pastore di Cava.

117. Angelo Santo Esposito di Donato, di anni 23, nato a Cassano in Bari, pacoraio, soldato in punizione.

118. Vincenzo Esposito fu Raffaele, di anni 34 di Napoli falegname.

119. Antonio Esposito di Giovanni, di anni 32 facchino di Napoli, soldato in punizione.

120. Paolo Esposito, di padre incerto, di anni 30, bracciante di Avellino.

121. Luigi Esposito di Raffaello, di anni 22, cantiniere di Napoli.

122. Michele Esposito di Nicola, di anni 20, di Napoli ferraro.

123. Pasquale Esposito di Carmine, di anni 27 di Pollica, soldato in punizione.

124. Anselmo Esposito fu Mattia, di anni 24 trainiere, nato in Lucera.

125. Sabato Fusco di Berardino, di anni 22, nato in Aversa.

126. Girolamo de Felice fu Francesco, di anni 52 di Molfetta.

127. Pietro Fusco di Antonio, di anni 32 mugnaio di Agnone, soldato in punizione.

128. Giuseppe Fabozzi fu Crescenzo, di anni 25 bracciante di Lusciano in Terra di Lavoro, soldato in punizione.

129. Giuseppe Friuzzo fu Benedetto, di anni 30 sarto di S. Apollinara in Terra di Lavoro.

130. Giuseppe de Felice di Giovanni, di anni 28 bracciante di S. Stefano in Abruzzo.

131. Giovanni Fiumara fu Illuminato, di anni 20 contadino di Vina in Catanzaro.

132. Giuseppe de Francesco fu Antonio, di anni 22 di Nicotere in Catanzaro, giovine di droghiere.

Digitized by Google

133. Orazio Ferri di Antonio, di anni 24 di Sora in Terra di Lavoro, soldato in punizione.

134. Nicola Falanga fu Giovanni, di anni 29 di Napoli, soldato in punizione.

135. Raffaele Foglia di Antonio, di anni 31 di Napoli.

136. Filippo Conte alias Ferrajuolo fu Benedetto, di anni 32 di Rocca d'Arce in Terra di Lavoro, sarto.

137. Domenico Fuccinito fu Giuseppe, di anni 21 di S. Vito in Catanzaro.

138, Giuseppe Gigliotti fu Giovanni, di anni 30 di Cicali in Catanzaro, bracciante.

139. Michele Gaito di Gaetano, di anni 27 di Solofra, zappatore.

140. Giuseppe Garofalo fu Carlantonio, di anni 28, merciajo.

141. Francesco Fauzzi fu Andrea, di anni 25, contadino di Bisceglia in Bari.

142. Gaspare Fiorenza di Angelo, di anni 19, falegname di Napoli.

143. Emmanuele Genzano fu Saverio, di anni 31, soldato in punizione.

144. Angiolo Giovinazzo fu Paolo, di anni 31 fornaio di Arzano, soldato in punizione.

145. Antonio Grasso fu Raffaele, di anni 36, di Monteforte in Avellino.

146. Vincenzo di Gennaro fu Andrea, di anni 19 di Napoli.

147. Francesco Gallo di Raffaele, di anni 26, merciaio di Pizzo di Calabria Ulteriore 2.ª

148. Pietro Gambino di Tommaso di anni 31, contadino di Mancone in Cosenza.

149. Rosario Gioffrè di Vincenzo, di anni 32 viaticale di Seminara in Reggio, soldato in punizione.

150. Gennaro Gargiulo fu Francesco, di anni 27 di Pozzuoli, speziale manuale, caporale di marina in punizione.

151. Domenico Jannelli fu Vincenzo, di anni 19 di Morcone in Molise, giornaliere.

152. Antonio Limardi fu Salvatore, di anni 29 di Francavilla in Catanzaro, calzolaio.

153. Giuseppe Limardi di Antonio, di anni 24, bracciante di Francavilla in Catanzaro.

154. Giuseppe Lerio o Ler fu Giuseppe, di anni 27 di Foggia, calessiere, soldato in punizione.

155. Vitantonio de Luca di Tommaso, di anni 28 di Pianelle in Teramo, barbiere.

156. Paolo Liguori fu Ferdinando, di anni 22 di S. Anastasia in Napoli, calzolaio.

157. Francesco Lauro fu Luigi, di anni 60 di Meta in Napoli, marinaro.

158. Pietro Lombardi di Fortunato, di anni 20 circa di Capistrano in Catanzaro.

159. Luigi Lazzaro o Lazazzoro di Francesco, di anni 26 di Policastro in Catanzaro, soldato in punizione.

160. Carlo La Fata di Pietro, di anni 20 di Partinico Provincia di Palermo, bracciante.

161. Eugenio Lombardi fu Domenico, di anni 30 di Napoli, ex gendarme.

162. Giuseppe Langellotti fu Luigi, di anni 25 di Palermo, soldato in punizione.

163. Achille Monaco fu Aniello, di anni 28 di Napoli domiciliato in Aversa.

164. Giuseppantonio Ringione o Riggione fu Gennaro, di anni 21 ferraro di Cervinara in Avellino.

165. Orazio Morelli di Francesco, di anni 23 di Ruffano in Lecce, campagnuolo, soldato in punizione.

166. Giuseppe Magno di Girolamo, di anni 25, farmacista di Monreale in Sicilia.

167. Carmino Marotta fu Vincenzo, di anni 22 di Napoli, soldato in punizione.

168. Felice Mancini fu Domenico, di anni 38 di Pietrabbondante domiciliato in Pietracupa in Molise.

169. Salvatore Minieri fu Nicola, di anni 28 di Succivo in Terra di Lavoro, soldato in punizione.

Digitized by Google

170. Francesco Monastero fu Silvestro, di anni 22 studente di Alessano.

171. Felice Molinè fu Benedetto, di anni 22 ferraro di Messina, soldato in punizione.

172. Giovanni Mascarò fu Giuseppe, di anni 28 di Andali in Catanzaro, bracciante.

173. Giuseppe Montesano fu Antonio, di anni 24 di Capistrano in Catanzaro, pastore.

174. Pasquale Mangieri o Marangelli di Andrea di anni 20 di Conversano in Bari.

175. Pasquale di Mauro fu Bartolomeo, di anni 20, falegname di Somma.

176. Giuseppe Muscetta di Angelo, di anni 19 di Avellino, soldato in punizione.

177. Alfonso della Monica fu Luigi, di anni 27, bracciante di Cava.

178. Giovanni Miraglia fu Giandomenico, di anni 38 di S. Pietro a Maida in Catanzaro, bracciante.

179. Vincenzo Mascia di Vincenzo, di anni 39 di S. Marco la Catola in Lucera, possidente, soldato in punizione.

180. Vincenzo Martino fu Domenicantonio, di anni 21 di Reggio, soldato in punizione.

181. Francesco Mastranza di Antonio, di anni 22 di Napoli.

182. Luigi Melillo fu Carmine, di anni 29, contadino di Montecorvino.

183. Giuseppe Mariano fu Cesareo, di anni 25, calzolaio di Vasto in Chieti.

184. Michelangelo Marta fu Giuseppe, di anni 27 di Manfredonia, fabbricante di paste.

185. Pasquale Mormile di Francesco, di anni 31 di Aversa, soldato in punizione.

186. Genuaro Mainieri fu Giuseppe, di anni 43, contadino di Morano.

187. Francesco Mazzullo di Antonio, di anni 30 di S. Stefano in Cosenza.

188. Giambattista Majorino di Carmine, di anni 25 di Costantinopoli, soldato in punizione.

Digitized by Google

189. Giovanni Maccarone di Domenico, di anni 22, sarto di S. Marina in Vibonati.

190. Tommaso Niro o Nero fu Francesco, di anni 42, muratore di Maida in Catanzaro.

191. Michele Novelli fu Biase, di anni 54, giornaliere di Napoli.

192. Carto Natale fu Mattia, di anni 25 di Caserta, tessitore.

193. Antonio di Napoli, lo stesso che Giuseppe de Lisa di Luigi, di anni 23 tessitore di Sora, soldato in punizione.

194. Francesco Nocera di Luigi, di anni 28 di Napoli, dipintore di carrozze.

195. Nicola Nicoletti fu Felice, di anni 30 di Jatrina in Lecce, soldato in punizione.

195 bis. Pietro Nasto fu Francesco, di anni 26 di Napoli, soldato in punizione.

196. Bartolomeo Naddeo di Antonio, di anni 19, viaticale di Bella in Basilicata.

197. Saverio di Nocera di Nicola, di anni 24 di Siano nel Circondario di S. Giorgio.

198. Stefano Napolitano di Giovanni, di anni 21 di Airola in Terra di Lavoro.

199. Domenico dell'Ogtio fu Pasquale, di anni 28 di Andria in Bari.

200. Vincenzo dell'Oglio fu Pasquale, di anni 29 di Andria in Bari.

201. Nicola Oliva fu Gennaro, di anni 24, bracciante di Cosenza.

202. Giuseppe Olivieri di Egidio, di anni 36 di Amatrice in Abruzzo.

203. Rocco Orlando di Santo, di anni 25, calzolaio di Curinga in Catanzaro.

204. Vincenzo Panza fu Giuseppe, di anni 30 di Controne, bracciante, soldato in punizione.

205. Giuseppe Pellegrino fu Vincenzo, di anni 28, campagnuolo di Castrovillari.

206. Salvatore di Padova di Giovanni, di anni 45 di Avellino.

207. Pietro Pulice di Michele, di anni 19, falegname di Cosenza.

208. Antonio Pianese di Francesco, di anni 28 di Piedimonte d'Alife domiciliato in Napoli, torniere, soldato in punizione.

Digitized by Google

209. Arcangelo Parigino fu Elia, di anni 19, bracciante di Coringa in Catanzaro.

210. Donato Palermo di Rocco, di anni 27 di Pietrafesa in Basilicata, bracciante, soldato in punizione.

211. Antonio Pirozzi fu Carmine, di anni 24 di Vitulano in Avellino, molinaro.

212. Francesco Pedata di Gennaro, di anni 28, campagnuolo di S. Antimo, soldato in punizione.

213. Angelo Palermo fu Pietro, di anni 27 di Sancineto in Calabria Citra, contadino.

214. Vincenzo Paparo fu Giuseppe, di anni 21 di Guardavalle in Catanzaro, muratore.

215. Battista de Pasquale di Lorenzo, di anni 19 di Nocciano in Teramo.

216. Giovanni Parrelli fu Alessandro, di anni 24 di Capriati, contadino.

217. Pasquale Perrelli fu Giuseppe, di anni 32 di Macchiagodena in Molise.

218. Alessandro Paolillo fu Giovanni, di anni 21 di Macchiagodena in Molise.

219. Domenico Passalacqua fu Giuseppe, di anni 30, contadino di Viggiano.

220. Angelo Quaranta di Antonio, di anni 30 di Palo, bracciante, soldato in punizione.

221. Saverio Raspa di Giuseppe, di anni 30, staccatore di Gasparina in Catanzaro.

222. Nicola de Paoli di Giuseppe, di anni 25, campagnuolo, di Guardia Lombardi in Avellino.

223. Antonio Romano fu Eustachio, di anni 25 di Atena, campagnuolo, soldato in punizione.

224. Giuseppe Riviello di Francesco, di anni 22 di Serre, soldato in punizione.

225. Francesco Rauti di Giuseppe, di anni 19 di Chiaravalle in Catanzaro, pecoraio.

Digitized by Google

226. Guglielmo Respino fu Diego, di anni 27 di S. Angelo Lombardi, soldato in punizione.

227. Carmine Ricca di Michele, di anni 23, contadino di S. Janni di Taverna in Catanzaro.

228. Antonio Romano di Andrea, di anni 21, contadino di Napoli.

229. Giuseppe Roma fu Cosmo, di anni 23, bracciante di Francavilla in Lecce.

230. Luigi Russo fu Felice, di anni 21 di Aversa, fornaio, soldato in punizione.

231. Francesco Romano di Antonio, di anni 28 di Napoli, soldato in punizione.

232. Pietro Paolo Regina di Giobbe, di anni 27, agrimensore di Mormanno, soldato in punizione.

233. Michele Regina di Domenico, di anni 23, viaticale di Mormanno.

234. Pietrantonio Rotondo fu Onorato, di anni 28 di Guardia Regia in Molise.

235. Rocco Rosito di Fedele, di anni 30, bracciale, nativo di Morano, domiciliato in Castrovillari.

236. Domenico Richiello fu Alessio, di anni 25, bracciante di Reggio, soldato in punizione.

237. Raffaele Reale fu Gennaro, di anni 22, bracciante di Acri in Cosenza.

238. Francesco Scozzi fu Giuseppe, di anni 45, campagnuolo di Erchi in Lecce.

239. Giulio Sorbi di Gabriele, di anni 28, bracciante di Cajazzo in Terra di Lavoro.

240. Nicola Simonelli fu Vincenzo, di anni 34, massaro di Casalnuovo in Aversa.

241. Vincenzo Sforza di Gherardo, di anni 20, bracciante di Labriola in Basilicata.

242. Luigi de Sio fu Ferdinando, di anni 27, calzolaio di Napoli, soldato in punizione.

243. Davide Salomò fu Domenicantonio, di anni 32, di Francica in Catanzaro, falegname.

Digitized by Google

244. Giuseppe Scarfaro fu Vincenzo, di anni 27 di Maida in Catanzaro, massaro.

245. Francesco Scarfaro fu Vincenzo, di anni 22 di Maida in Catanzaro, massaro.

246. Luigi Silipo fu Francesco, di anni 28 di Catanzaro.

247. Luigi di Somma fu Giovanni, di anni 34 di Somma, bracciante, soldato in punizione.

248. Cesare Sangiovanni di Gennaro, di anni 19 di Napoli, soldato in punizione.

249. Gaetano Schiavo di Pasquale, di anni 30 di Napoli, soldato in punizione.

250. Carmine Sorgente fu Vincenzo, di anni 34 di Arzano Provincia di Napoli, soldato in punizione.

251. Domenico Sipone di Giuseppe, di anni 19, fornaio di Andria in Bari.

252. Antonio Santoro fu Francesco, di anni 55, contadino di Lioni in Avellino.

253. Luigi Smimmo di Giovanni, di anni 23, contadino di Napoli.

254. Pietro di Stasio di Antonio, di anni 36, servente di Vietri di Salerno.

255. Gio: Domenico Sabatino di Giacomo, di anni 24 di Apricena domiciliato in Cirignola, ligatore di libri.

256. Fortunato Sonetto fu Vincenzo, di anni 34 di S. Pietro a Maida in Catanzaro.

257. Nicola Salomone di Giovanni, di anni 30, contadino di Barisciano in Aquila.

258. Salvatore Senese fu Giuseppe, di anni 20 di Massafra in Lecce.

259. Rocco Signorelli fu Francesco, di anni 38, bracciante di Girifalco.

260. Oronzo Saccoccia di Giuseppe, di anni 30 nativo di Lecce.

261. Costantino Tudda fu Pasquale, di anni 24, bracciante di S. Caterina in Cosenza.

262. Luigi Tolimieri di Antonio, di anni 26, maccaronaio di Avellino.

Digitized by Google

263. Giuseppe Tronchese fu Mannato, di anni 24, cantiniere di Limatola in Terra di Lavoro.

264. Luigi Teano di Gabriele, di anni 33, piscivendolo di Pagani.

265. Alfonso Tarantina fu Francesco, di anni 30, pittore di Corato in Bari, soldato in punizione.

266. Antonio Testa fu Catiello, di anni 31 di Castellammare.

267. Gennaro Tucci fu Gaetan' Angelo, di anni 24 di Rossano in Cosenza.

268. Gaetano Tropeano fu Felice, di anni 32, negoziante di S. Pietro di Polla.

268 bis. Francesco Tuoti fu Nicola, di anni 28, ramaio di Scalea in Cosenza, soldato in punizione.

269. Generoso Venezia di Biase, di anni 22, bracciante di Avellino.

270. Nicola Villani di Antonio, di anni 24 di Postiglione, soldato in punizione.

271. Antonio Venturino fu Fortuna, e di padre incerto, di anni 36 di Napoli, cocchiere.

272. Giuseppe Valenzese fu Pasquale, di anni 24 di Reggio.

273. Rosario Villari di Antonino, di anni 19 di Catona in Reggio.

274. Domenico Riviglio fu Giuseppe, di anni 32, bracciante di Arena in Catanzaro.

275. Luigi Verna di Nicola, di anni 27 di Cervinara in Avellino, caporale di Marina.

276. Domenico Vespa di Pietro, di anni 35 di Bagnoli in Molise, bracciante.

277. Ferdinando Vinci fu Raffaele, di anni 20, panettiere di Napoli.

278. Tommaso Ziparo, di anni 24, fu Rocco, contadino di Girifalco in Catanzaro.

279. Achille Mirà fu Giuseppe, di anni 29, campagnuolo di Minervino in Lecce.

280. Luigi Severino di padre ignoto, e della fu Elisabetta Severino, di anni 30 di Marano.

281. Benedetto Fanelli fu Luigi, di anni 31 di Casalvieri, contadino.

282. Luigi Antonio Villoni di Filippo, di anni 26, soldato in punizione

IV. Di associazione in banda armata, organizzata come sopra, ai termini dell'art. 135 leggi penali.

Giovanni Nicotera
Gaetano Poggi
Achille Tomaci Peruggi
Cesare Faridone
Felice Poggi
Giovanni Gagliani
Giovanni Camillucci
Giuseppe Faelli o Feli
Giuseppe Mercuri
Domenico Mazzoni
Francesco Metuscè
Domenico Porro
Carlo Rotta
Giuseppe Santandrea
Pietro Ruscoui
Cesare Carì
Amilcare Bonomo
Pasquale Mezzacapo
Rocco La Cava
Giuseppe Bartiromo
Giambattista Jacchco
Francesco Ferracci
Nicola Giordano
Giovanni Policani
Michele Milano
Vincenzo de Rosa
Fortunato Flora
Antonio Valera
Giuseppe La Ferola
Nazzareno Molinè
Lorenzo Sabelli
Nicola Valletta
Francesco de Martino
Florindo Sette
Raffaele Parola
Michele Tommarelli
Domenico Catapane
Achille Godano
Domenico Coja
Luciano Marino
Giuseppe Caputo
Federico Priorelli
Luigi La Sala

V. Di attentato come sopra, nello scopo di distruggere cambiare il Governo, e di eccitare i sudditi e gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'Autorità Reale, a' termini dell'articolo 123 leggi penali, con avere in banda armata, ed a capo d'essi

Giovanni Nicotera
Achille Tomaci Peruggi
Giovanni Gagliani
Giuseppe Faelli o Feli
Giuseppe Mercuri
Francesco Metuscè
Carlo Rotta
Giuseppe Santandrea
Pietro Rusconi
Giuseppe Bartiromo
Nicola Giordano
Giuseppe La Ferola

Digitized by Google

Nicola Valletta — Federico Priorelli
Domenico Coja — Luigi La Sala

In Ponza

1. Violando le leggi sanitarie, sequestrando il pilota, provocando, vestendo camici e berettl rossi, ed essendo armati dl boccacci e di fucili, aggredito il posto della Gran Guardia, ed ucciso il Tenente D. Cesare Balsamo, giusta gli articoli 355 e 123 leggl penali.

2. Eruttato le grida sediziose di viva la libertà viva la Repubblica, ed inalberata la bandiera tricolore, giusta l'art. 140 dette leggi penali.

3. Oltraggiato, sequestrato e condotto a bordo del Cagliari D. Antonio Astorino Comandante dell'Isola, D. Federico de Francesco Ajutante, D. Antonio Ferruggia Ajutante Maggiore, D. Mondano Magliozzi Capitano del porto, ed i Deputati di salute, giusta gll articoli 123 e 173 leggl penall.

4. Violentato il Maggiore Astorino, facendogli sottoscrivere ordine per consegnarsi armi, munizioni; e per aver, anche con violenza, ottenuta questa consegna, a' termini dello stesso articolo 173 leggi penali, ed aggredito tutti gli altri posti armati, disarmata ed affondata la Scorridoja Reale, ed inoltre

5. Incendiata la caserma di Gendarmeria, ed il posto di Polizia ed

6. Infranto lo Stemma Reale situato in luogo pubblico d'ordine del Governo (Posto di Polizia) non per solo fine di disprezzo; e saccheggiata la caserma, e'l posto anzidetti, ma per provocare a consumare l'attentato, giusta gli articoli 439, 140 e 141 leggl penali.

7. Distrutto varie carte, registri e processi nell'Archivio del Giudicato Regio di Ponza, e per aver rubato varl oggetti dl convinzione, danaro, armi ed altro, a' termini degli articoli 250, 407, 408, 413, 421 e 424 leggi penali.

8. Incendiato diverse carte e registrl nella Cancelleria Comunale di Ponza.

9. Incendiato diverse carte e registri nell'ufizio della relegazione, dopo di averli tratti sulla strada fuori dell' officina.

10. Incendiato altre carte nell'ufizio della Capitanìa del porto, saccheggiando la casa del Capitano.

Digitized by Google

11. Violentato il custode delle prigioni di Ponza, scassinando il cancello delle prigioni medesime, e facendone uscire tre detenuti.

12. Scassinata la baracca ad uso del Corpo di Guardia nella contrada detta Chiaro di luna, e diverse stanze della caserma di relegazione.

13. Infranto non per solo fine di disprezzo tre Stemmi Regi sul botteghino de' generi di privativa alla strada Banchina, sulla officina della posta, e su quella della Deputazione di salute, situativi d'ordine del Governo: il tutto a' termini degli articoli suindicati 140, 141, 123 e 439 leggi penali.

Con avere nel modo suindicato

In Sapri

14. Espresso grida sediziose e sovversive come sopra, eccitando eziandio i sudditi e gli abitanti del Regno ad armarsi contro l' Autorità Reale, a' termini degli articoli 123 e 140 leggi penali.

15. Infranto non per solo fine di disprezzo, ma anche per provocare, uno Stemma Regio esistente in luogo pubblico, d'ordine del Governo (Corpo di Guardia Urbana di Sapri), a' termini degli articoli 140 e 141 leggi penali.

In Torraca

16. Date fuori uguali grida, e letto un proclama sedizioso, insignendosi, ed obbligando altri ad insignirsi di nastri tricolori, a' termini del detto articolo 140 leggi penali.

17. Obbligato un' ufiziale pubblico con violenza a fare atto dipendente dal suo ufizio, a' termini dell' art. 173 leggi penali.

18. Commesso attacco e resistenza con violenza e vie di fatto contro Agenti della forza pubblica (Guardia Urbana di Tortorella) mentre agiva per esecuzione della legge d'ordine della pubblica Autorità, a' sensi dell' articolo 178, e del Real Decreto de' 9 dicembre 1825.

Sul Fortino

19. Abbattuto una trave del Telegrafo elettico, e reciso il filo corrispondente. Articoli 123 e 140 leggi penali.

In Casalnuovo

20. Abbattuto altra trave del Telegrafo elettrico, e reciso il filo corrispondente. Articoli 123 e 140 leggi penali.

Digitized by Google

21. Infranto non per solo fine di disprezzo, ma per consumare l'attentato, gli Stemmi Regi, e le Auguste Immagini del Re e della Regina, situate in luoghi pubblici, d'ordine del Governo (Officina postale, Cancelleria Comunale, e Corpo di Guardia Urbana di Casalnuovo), a'sensi degli articoli 125 e 141 leggi penali.

22. Consumata resistenza con impugnazione ed esplosione di armi da fuoco contro gli Urbani di Casalnuovo Michele Martino ed Angelo Cestari. Articoli 123 e 178 leggi penali, e Real Decreto de'9 dicembre 1825.

In Padula

23. Commesso violenze contro il custode delle prigioni di Padula, obbligandolo ad escarcerare tre condannati correzionali nel momento di tumulti popolari, a'termini degli articoli 257 e 258 leggi penali.

24. Infranto non per solo fine di disprezzo, ma per consumare il reato di attentato, lo Stemma Regio situato in luogo pubblico d'ordine del Governo (Corpo di Guardia Urbana di Padula), a' termini degli articoli 123 e 141 leggi penali.

25. Commesso attacco e resistenza alla forza pubblica, e militari in sentinella, in atto agivano per esecuzione della legge, e d'ordine della pubblica Autorità, con omicidî consumati nelle persone del soldato de'Cacciatori Michele Salatino, dell'Urbano di Padula Antonio Boniello, del soldato congedato Michelangelo Esposito, nonchè dell'Urbano di Sassano Giuseppe Sista, e mancat'omicidio in persona del caporale di Gendarmeria Gioacchino Ragonese, a dì 1.° luglio 1857 in Padula, a'termini degli articoli 125 e 126 dell'ordinanza della Gendarmeria Reale de'30 agosto 1827, legge de'12 ottobre 1827, legge de'9 dicembre 1825, ed articolo 123 leggi penali.

In Sanza

26. Commesso attacco e resistenza alla forza pubblica nel modo come sopra, a'sensi degli articoli 178 e 123 leggi penali, e della legge de'9 dicembre 1825.

Con avere nel modo sovraindicato

Felice Poggi	Raffaele Parola
Gaetano Poggi	Giovanni Camillucci
Cesare Faridone	Domenico Catapane

Domenico Mazzone — Domenico Porro

Commesso i fatti dal num. 1.° fino al num. 25.

Con avere

Pasquale Mezzacapo — Vincenzo de Rosa

Rocco La Cava — Antonio Valera

Giambattista Jaccheo — Nazzareno Molinè

Giovanni Policani — Lorenzo Sabelli

Florindo Sette

Consumato i reati dal num. 14 al num. 25.

Con avere

Michele Tommarelli — Francesco de Martino

Francesco Ferracci — Achille Godano

Fortunato Flora — Luciano Marino

Giuseppe Caputi

Commesso i reati dal num. 14 al num. 25.

Con avere

Michele Milano

Commesso i reati dal num. 1.° al num. 14.

Antioco Sitkzia — Giovanni Rebua

Vincenzo Rocci — Girolamo Frumento

Agostino Ghio — Girolamo Bartiroti

Carlo Park — Domenico Strulese

Enrico Wuott — Prospero Brugiacase

Pietro Cidale — Claudio Barbieri

Lorenzo Acquarone — Pasquale Casella

Giovanni Frumento — Ignazio Frumento

Agostino Rapallo — Domenico Costa

Lorenzo Frumento — Giuseppe Daneri

VI. Di complicità nell'attentato per distruggere e cambiare il Governo, e per eccitare i sudditi e gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'Autorità Reale, per aver procurato e dato il mezzo necessario a commettere tutti i fatti enunciati di sopra, e per aver tutti, meno Antioco Sitkzia, Enrico Wuott e Carlo Park assistito e facilitato gli autori principali

ne' fatti che prepararono, facilitarono e consumarono i reati enunciati dal num. 1.° al num. 14. Art. 123 e 74 num. 3.° leggi penali.

Ferdinando Aquila
Pasquale Armeni
Luigi Ambroville
Beniamino Argirò
Filippo Alzarini
Fortunato Acunzo
Pasquale d'Angelo
Giuseppe Altizzone
Vincenzo Alberti
Bartolomeo di Sapio
Giuseppe D'Anna
Carmine Alifano
Emmanuele Bove
Pietro Buongiovanni
Bruno Betrò
Gennaro Botta
Giuseppe Borrelli
Salvatore Barberio
Vincenzo Bombaro
Giovanni Bonito
Michele Bruno
Vincenzo Cataldo
Domenico Cirolla
Ferdinando Cocchillo
Giuseppe Cugnetta
Vincenzo Comito
Natale Cardamone
Luigi Colatarci
Antonio Crisafi
Pietro Colica
Alessandro Cardone
Bruno Condemi
Giovanni Crispi
Pasquale Costanzo
Francesco Cuccurullo
Consolato Nicolò
Giacomo Confortino
Pietro Carini
Domenicò Cuzzolino
Francesco Cantatore
Donato e Giuseppe Colapinto
Giovanni Cuzzolino
Francesco Costanzo
Domenico Chinam
Tommaso Galardo
Giuseppe di Muzio
Carmine di Domenico
Giuseppe Esposito
Angelo Santo Esposito
Antonio Esposito
Vincenzo Esposito
Paolo Esposito
Luigi Esposito
Michele Esposito
Pasquale Esposito
Anselmo Esposito
Sabato Fusco
Girolamo de Felice
Pietro Fusco
Giuseppe Fabozzi
Giuseppe Friuzzi
Giuseppe de Felice
Giovanni Fiumara
Giuseppe de Francesco

Digitized by Google

Orazio Ferri
Nicola Falanga
Raffaele Foglia
Domenico Fuccineto
Giuseppe Gigliotti
Michele Gaito
Giuseppe Garofalo
Francesco Fauzzi
Gaspare Fiorenza
Emmanuele Genzano
Angelo Giovinazzo
Antonio Grasso
Vincenzo di Gennaro
Francesco Gallo
Pietro Gambino
Rosario Gioffrè
Gennaro Gargiulo
Domenico Jannelli
Antonio Limardi
Giuseppe Limardi
Giuseppe Ler
Vitantonio de Luca
Paolo Liguori
Francesco Lauro
Luigi Lazzaro
Giuseppe Lancellotti
Achille Monaco
Antonio Riggione
Orazio Morelli
Giuseppe Muguo
Carmine Marotta
Felice Mancini
Salvatore Minieri
Francesco Monastero
Felice Molinè
Giovanni Mascarò
Giuseppe Montesano
Pasquale Mangieri
Pasquale di Mauro
Giuseppe Moscetta
Giovanni Miraglia
Vincenzo Mascia
Vincenzo Martino
Francesco Mastranza
Luigi Melillo
Giuseppe Mariani
Pasquale Mormile
Gennaro Mainieri
Francesco Mazzullo
Giambattista Majorino
Giovanni Maccarone
Michele Novelli
Antonio di Napoli seu Giuseppe de Lisa
Francesco Nocera
Nicola Nicoletti
Pietro Nasto
Bartolomeo Naddeo
Stefano Napolitano
Vincenzo dell'Oglio
Nicola Oliva
Giuseppe Olivieri
Rocco Orlando
Vincenzo Panza
Giuseppe Pellegrino
Salvatore di Padova
Pietro Pulice
Antonio Pianese

Arcangelo Parigino
Donato Palermo
Antonio Pirozzi
Francesco Pedata
Angelo Palermo
Vincenzo Paparo
Pasquale Parrella
Alessandro Paolillo
Domenico Passalacqua
Angelo Quaranta
Nicola di Paolo
Antonio Romano di Atena
Antonio Romano di Napoli
Francesco Rautl
Guglielmo de Respino
Carmine Ricca
Giuseppe Roma
Luigi Russo
Francesco Romano
Pietro Paolo Regina
Michele Regina
Pietrantonio Rotondo
Rocco Rosito
Domenico Richiello
Raffaele Reale
Francesco Scozzi
Giulio Sorbo
Nicola Simonelli
Vincenzo Sforza
Davide Salomò
Giuseppe Scarfaro
Luigi Silipo
Luigi di Somma
Cesare Sangiovanni
Gaetano Schiavo
Carmine Sorgente
Domenico Sipone
Antonio Santoro
Luigi Smimmo
Pietro di Staslo
Giandomenico Sabatino
Fortunato Sonetto
Nicola Salomone
Salvatore Senise
Rocco Signorelli
Oronzo Saccoccia
Costantino Tudda
Luigi Tolimieri
Giuseppe Tronchese
Luigi Teano
Alfonso Tarantino
Antonio Testa
Gennaro Tucci
Gaetano Tropeano
Francesco Tuoti
Generoso Venezia
Nicola Villani
Antonio Venturino
Giuseppe Valenzese
Rosario Villani
Domenico Riviglio
Luigi Verna
Domenico Vespa
Ferdinando Vinci
Tommaso Ziparo
Achille Mirà
Luigi Severino

VII. Di complicità nell'attentato, per avere scientemente assistito e facilitato gli autori principali de' reati ne' fatti i quali li ànno preparati, facilitati e consumati, a' termini dell' articolo 74 num.° 4.° leggi penali.

Con aver

Francesco Monastero	Antonio Romano di Napoli
Gaspare Fiorenza	Francesco Costanzo
Nicola Villani	Francesco Romano
Pietrantonio Rotondo	Luigi Esposito
Pasquale d'Angelo	Giuseppe Borrelli

Francesco Fauzzi

Prestata assistenza e facilitazione come sopra ne' fatti che precedentemente si sono indicati dal num. 1 a 26.

Con aver

Antonio Palladino	Fortunato Acunzo
Ferdinando Vinci	Luigi Somma
Giambattista Majorino	Emmauuele Genzano
Cesare Sangiovanni	Giuseppe Garofalo
Luigi Colatarci	Francesco Nocera

praticato lo stesso, eccettuata soltanto la partecipazione al fatto enunciato sotto il num.° 26.

Con aver

Nicola Simonelli	Michele Gaito
Antonio Grasso	Antonio Pianese
Emmanuele Bove	Giulio Sorbo
Michele Novelli	Giusepoe Tronchese
Ferdinando Cocchillo	Luigi Severino
Bruno Betrò	Antonio Romano di Atena
Giuseppe d'Anna	Girolamo de Felice
Giuseppantonio Riggione	Generoso Venezia
Domenico Sipone	Anselmo Esposito
Carmine Marotta	Rocco La Cava
Giuseppe Esposito	Gennaro Gargiulo
Pasquale Armeni	Fraucesso Rauti
Giuseppe Pellegrino	Felice Molinè

Digitized by Google

Felice Mancini
Achille Monaco
Guglielmo de Respino
Francesco Pedata
Pietro Fusco
Filippo Alzarini
Domenico Cirolla
Luigi Ambroville
Gennaro Rotta
Angelo Giovinazzo
Giuseppe Ler
Carlo Natale
Luigi de Sio
Giuseppe Cognetta
Sabato Fusco
Giuseppe Scarfaro
Pietro Buongiovanni
Vincenzo Comito
Giuseppe Limardi
Antonio Limardi
Vincenzo Cataldo
Costantino Tudda
Vincenzo Panza
Saverio di Nocera
Davide Salomò
Ferdinando Aquila
Domenico Jannelli
Antonio o Vitantonio de Luca
Pietro Pulice
Luigi Silipo
Natale Cardamone
Orazio Morelli
Angelo Santo Esposito
Giuseppe Gigliotti
Giovanni Maccarone
Giuseppe Garofalo
Giovanni Massaro

Prestata la loro assistenza e facilitazione ne' fatti enunciati dal n.° 13 al n.° 25.

Con aver

Donato Palermo
Giovanni Fiumara
Vincenzo Mascia
Carmine Ricca
Bruno Contemi
Giuseppe Montesano
Giuseppe de Francesco
Pietro Nasti
Antonio Pirozzi
Giovanni Miraglia
Francesco Cuccurullo
Luigi Tolimieri
Pasquale Costanzo
Domenico Cuzzolino
Vincenzo Esposito
Pietro Carini
Pietro Paolo Regina
Pasquale Mauro
Antonio Crisafi
Francesco Scozzi
Vincenzo di Gennaro
Luigi Rosso
Alfonso della Monica
Beniamino Argirò

Digitized by Google

Pasquale Amoroso
Consolato Nicolò
Alessandro Cardone
Pietro Lombardi
Fortunato Sonetto
Michele Esposito
Nicola Falanga
Francesco Mastranza
Alfonso Tarantino
Luigi Teano
Pietro di Stasio
Stefano Napolitano
Francesco Cantatore
Gio: Domenico Sabatiello o Sabatino
Luigi Melillo
Giuseppe Magno
Giuseppe Altizzone
Raffaele Foglia
Antonio Testa
Giovanni Cozzolino
Donato Colapinto
Giuseppe Friuzzi
Giuseppe Fabozzi
Nicola Oliva
Paolo Liguori
Antonio Esposito
Francesco Lauro
Carmine Sorgente
Paolo Esposito
Pasquale Marangello
Nicola Nicoletti
Giuseppe de Felice
Giuseppe Roma
Giuseppe Olivieri
Giuseppe di Muzio
Giovanni Crispi
Luigi Lazzaro
Gaetano Schiavo
Giuseppe Muscetta
Giacomo Confortino
Antonio Santoro
Rosario Villari
Luigi Smimmo
Vincenzo Martino
Orazio Ferri
Oronzo Saccoccia
Bartolomeo Naddeo
Rocco Orlando
Salvatore Minieri
Vincenzo dell' oglio
Domenico dell' oglio
Fancesco Gallo
Vincenzo Paparo
Salvatore Barberio
Arcangelo Parigino
Luigi Antonio Villani
Giovanni Bonito
Antonio Di Napoli
Vincenzo Sforza
Giuseppe Valenzese
Angelo Palermo
Nicola Salomone
Giuseppe Mariano
Vincenzo Alberti
Angelo Quaranta
Vincenzo Agresti
Francesco Tuoti

Digitized by Google

Giuseppe Lancellotti
Domenico Richiello
Rosario Gioffrè
Tommaso Ziparo
Pietro Gambino
Pasquale Mormile
Carmine di Domenico
Luigi Verna
Vincenzo Bombarà
Francesco Mazzulli
Domenico Riviglio
Raffaele Reale
Gennaro Tucci
Domenico Fuccineto
Domenico Chinam
Pietro Colica
Pasquale Esposito
Salvatore di Padova
Bartolomeo di Sapio
Michele Bruno
Michele Regina
Gennaro Mainieri
Rocco Rosito
Rocco Signorelli
Gaetano Tropeano
Salvatore Senise
Carmine Alifano
Nicola di Paolo
Pasquale Perella
Alessandro Paolillo
Domenico Vespa
Domenico Passalacqua

Prestata la loro assistenza e facilitazione ne' fatti enunciati dal num.° 14 al num.° 26.

Con avere

Giuseppe Rivelli
Battista de Pasquale
Giovanni Parrella
Carlo La Fata

Filippo Conte alias Ferrajuolo

Prestata la loro assistenza e facilitazione ne' fatti dal n.° 14 al n.° 18.

Con avere.

Michelangelo Marte

Prestata la sua assistenza e facilitazione ne' fatti dal n.° 1 a 15.

Con avere.

Vito Luigi Cofano

Prestata la sua assistenza e facilitazione ne' fatti dal n. 1 a 13.

Giovanni Nicotera
Michele Tomaci Perugi
Giovanni Gagliani
Giuseppe Faelli o Feli
Giuseppe Mercuri
Francesco Metuscè
Carlo Rotta
Giuseppe Santandrea
Pietro Rusconi
Giuseppe Bartiromo

Digitized by Google

Nicola Giordano — Domenico Coja
Giuseppe La Ferola — Federico Priorelli
Nicola Valletta — Luigi La Sala

De' seguenti reati comuni, commessi alla testa della banda armata.

In Ponza

VIII. Furto qualificato per la violenza, pel valore e per lo mezzo, accompagnato da violenza pubblica nella casa del Giudice Regio di Ponza D. Michele Mazzoccolo, del valore di ducati 150, tra contante e biancherie, nonchè furto con le medesime qualifiche a danno del Gendarme Francesco Petillo, accompagnato dalla violenza pubblica, a' sensi degli articoli 407, 408 n.° 2.°, 409, 410, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

IX. Furto di varî abiti qualificato pel valore, e per la violenza, accompagnato da violenza pubblica a danno di D. Giuseppe Ciliberti; di un fucile e poca polvere a danno di Pasquale Mattera, contabile della Relegazione, e di una quantità di pane a danno di D. Michele Parisi, a' termini degli articoli 407, 408 e 409 leggi penali.

In Sapri

X. Minacce di vita, e danno volontario con la scassinazione di porte, in persona ed in pregiudizio di D. Vincenzo Peluso Capo Urbano, e D. Leopoldo Peluso Sindaco di Sapri, reati accompagnati dalla violenza pubblica, a' sensi degli articoli 462 n.° 5.°, 445, 464, 147 e 149 leggi penali.

XI. Arresto e sequestro illegale di D. Domenico Montesanto Impiegato Telegrafico, Alfonso Panico e Filippo Fiorentino Guardie Doganali, Domenico Menta e Salvatore Vitolo Urbani, Nicola Schettino e Giuseppe Pascale di Sapri, liberandoli prima del terzo giorno compiuto, reato accompagnato dalla violenza pubblica, a' sensi degli articoli 172, 147 e 149 leggi penali.

XII. Furto qualificato per la violenza, per lo mezzo e per lo valore, di danaro, fucili ed altri effetti a danno di D. Giovanni Peluso Ricevitore Doganale, D. Nicola Timpanelli e Nicola Calderaro di Sapri, a' termini degli articoli 407, 408, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

XIII. Furti di danaro, armi ed oggetti commestibili, qualificati pel valore e per la violenza, accompagnati da violenza pubblica, a danno di

Pasquale Freda ed altri di Sapri, giusta gli articoli 407, 408 n.° 2.°, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

XIV. Furti qualificati per lo valore e per la violenza, accompagnati dalla violenza pubblica, consistente in fucili, danaro contanto, biancheria ed altri oggetti, a danno di D. Luigi Mercadante Capo Urbano, D. Carmine Gallotti Sindaco, Paolo Finizzola, Carmine Viggiano e D. Antonio Flora di Torraca, a' sensi degli articoli 408 n.° 2.°, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

XV. Furto di danaro contante ed altri effetti, qualificato pel tempo, mezzo, valore, e per la violenza, accompagnato da violenza pubblica, a danno di D. Francesco Rocco di Tortorella, nella notte de' 29 a 30 giugno 1857, a' sensi degli articoli 407, 408, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

In Casalnuovo

XVI. Omicidio volontario accompagnato da violenza pubblica in persona di Eusebio Bucci in Casalnuovo, a' 30 giugno 1857, giusta gli articoli 355, 147 e 149 delle leggi penali.

XVII. Furto di biancherie, utensili di cucina, e danni volontari, con la scassinazione delle porte delle caserme di Gendarmeria a cavallo, ed a piede nel Comune di Casalnuovo, qualificato pel mezzo, pel valore e per la violenza, accompagnato dalla violenza pubblica, a' sensi degli articoli 407, 408 n.° 2.°, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

XVIII. Furti di fucili, danaro ed altri effetti, qualificati pel valore e per la violenza, ed accompagnati da violenza pubblica, a danno di Domenico Cantilena, Vincenzo Barra, Gennaro Germino, Paolino Bracco, e molti altri di Casalnuovo, a' 30 detto, a' sensi degli articoli 407, 408 n.° 2.°, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

XIX. Omicidio volontario accompagnato da violenza pubblica in persona di Rosa Perretti di Casalnuovo, a' sensi degli articoli 355, 147 e 149 leggi penali.

In Padula

XX. Tentato furto qualificato pel tempo e per la violenza, accompagnato da violenza pubblica, e furto consumato in ducati 60 in contante e di altri effetti, qualificato pel tempo e per la violenza, ed accom-

pagnato dalla violenza pubblica, a danno di D. Francesco Santomauro, Esattore Fondiario di Padula, nella notte de' 30 giugno 1857, giusta gli articoli 407, 408 n. 2.°, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

XXI. Tentati furti qualificati pei tempo e per la violenza, accompagnati da violenza pubblica, a danno di D. Michele Vecchio, Ricevitore dei Registro e Bollo, e D. Antonio Maina Cassiere Comunale di Padula, a' termini degli articoli 70, 407, 408 n.° 2.°, 409, 421, 423, 147 e 149 leggi penali.

E gli altri seguenti individui

Felice Poggi	Giovanni Camillucci
Gaetano Poggi	Domenico Catapane
Cesare Faridone	Domenico Mazzoni
Raffaele Parola	Domenico Porro

De' reati dai num.° VIII. a XXI., e nel modo come sopra.

Pasquale Mezzacapo	Vincenzo de Rosa
Rocco La Cava	Nazzareno Molinè
Giambattista Jaccheo	Lorenzo Sabelli
Giovanni Policani	Florindo Sette

De' reati dal num.° X. al num.° XXI., e nel modo come sopra.

Michele Tommarelli	Francesco de Martino
Francesco Ferracci	Achille Godano
Fortunato Flora	Luciano Marino

Giuseppe Caputi

De' reati dal num.° VIII. al num.° XIII., e nel modo come sopra.

Michele Milano

De' reati dal num.° VIII. a X., e nel modo come sopra.

Amilcare Bonomo

De' reati sotto i numeri VIII e IX.

Francesco Monastero	Antonio Romano di Napoli
Gaspare Fiorenza	Francesco Costanzo
Nicola Villani	Francesco Romano
Pietrantonio Rotondo	Luigi Esposito
Pasquale D'Angelo	Giuseppe Borrelli

Francesco Fauzzi

XXII. Di complicità ne' reati di sopra espressi per aver prestata assistenza e facilitazione agli autori principali ne' fatti che precedentemente si sono indicati dal num.° VIII. al num.° XXI., a' termini degli articoli 74 num.° 4.° leggi penali.

Antonio Palladino	Fortunato Acunzo
Ferdinando Vinci	Luigi Somma
Giambattista Majorino	Emmanuele Gensano
Cesare Sangiovanni	Giuseppe Garofalo
Luigi Colatarci	Fraucesco Nocera

Di complicità come sopra per aver praticato lo stesso pe' reati dal num.° VIII. a XIX.

Nicola Simonelli	Gennaro Gargiulo
Antonio Grasso	Francesco Rauti
Emmanuele Bove	Felice Molinè
Michele Novelli	Felice Mancini
Ferdinando Cocchillo	Achille Monaco
Bruno Betrà	Achille Mirà
Giuseppe D'Anna	Guglielmo de Respino
Giuseppantonio Riggione	Francesco Pedata
Domenico Sipone	Pietro Fusco
Carmine Marotta	Filippo Alzarini
Giuseppe Esposito	Domenico Cirolla
Pasquale Armeni	Luigi Ambroville
Giuseppe Pellegrino	Gennaro Botta
Michele Gaito	Angelo Giovinazzo
Antonio Pianese	Giuseppe Ler
Giulio Sorbi	Carlo Natale
Giuseppe Tronchese	Luigi de Sio
Luigi Severino	Giuseppe Cognetta
Antonio Romano di Atena	Sabato Fusco
Girolamo de Felice	Giuseppe Scarfaro
Generoso Venezia	Francesco Scarfaro
Anselmo Esposito	Pietro Buongiovanni
Rocco La Cava	Vincenzo Comito

Digitized by Google

Giuseppe Limardi
Antonio Limardi
Vincenzo Cataldo
Costantino Tudda
Vincenzo Panza
Saverio di Nocera
Davide Salomò
Ferdinando Aquila
Domenico Jannelli
Tommaso Galardo
Antonio o Vitantonio de Luca
Pietro Pulice
Luigi Silipo
Natale Cardamone
Orazio Morelli
Angelo Santo Esposito
Giuseppe Gigliotti
Giovanni Maccarone
Giuseppe Garofalo
Giovanni Mascarò

Del pari di uguale complicità, per aver prestata la loro assistenza e facilitazione ne' fatti enunciati dal num.° X. al num. XIX.

Giovanni Fiumara
Vincenzo Mascia
Carmine Ricca
Giuseppe de Francesco
Pietro Nasto
Antonio Pirozzi
Giovanni Miraglia
Francesco Cuccurullo
Luigi Tolimieri
Pasquale Costanzo
Domenico Cuzzolino
Vincenzo Esposito
Pietro Carini
Pietro Paolo Regina
Pasquale Mauro
Antonio Crisafi
Francesco Scozzi
Vincenzo di Gennaro
Luigi Russo
Alfonso della Monica
Beniamino Argirò
Pasquale Amoroso
Consolato Nicolò
Alessandro Cardone
Pietro Lombardi
Fortunato Sonetto
Michele Esposito
Nicola Falanga
Francesco Mastranza
Alfonso Tarantino
Luigi Teano
Pietro di Stasio
Stefano Napolitano
Francesco Cantatore
Giandomenico Sabatino
Luigi Melillo
Giuseppe Magno
Giuseppe Altizzone
Raffaele Foglia
Antonio Testa
Giovanni Cuzzolino
Donato Colapinto
Giuseppe Friuzzi
Giuseppe Fabozzi

Nicola Oliva
Paolo Liguori
Antonio Esposito
Francesco Lauro
Carmine Sorgente
Paolo Esposito
Pasquale Marangello
Nicola Nicoletti
Giuseppe de Felice
Giuseppe Roma
Giuseppe Olivieri
Giuseppe di Muziu
Giovanni Crispi
Luigi Lazzaro
Gaetano Schiavo
Giuseppe Muscetta
Giacomo Confortino
Antonio Santoro
Rosario Villani
Luigi Smimmo
Vincenzo Martino
Orazio Ferri
Oronzo Saccoccia
Bartolomeo Naddeo
Rocco Orlando
Salvatore Minieri
Vincenzo dell'Oglio
Domenico dell'Oglio
Francesco Gallo
Vincenzo Paparo
Salvatore Barberio
Arcangelo Parigino
Luigi Antonio Villani
Giovanni Bonito
Antonio di Napoli
Vincenzo Sforza
Giuseppe Valenzese
Angelo Palermo
Nicola Salomone
Giuseppe Marino
Vincenzo Alberti
Angelo Quaranta
Vincenzo Agresti
Francesco Tuoti
Giuseppe Langellotti
Domenico Richiello
Rosario Gioffrè
Tommaso Ziparo
Pietro Gambino
Pasquale Mormile
Carmine di Domenico
Luigi Verna
Vincenzo Bombara
Francesco Mazzulli
Domenico Riviglio
Raffaele Reale
Gennaro Tucci
Domenico Fuccineto
Domenico Chinom
Pietro Colica
Pasquale Esposito
Salvatore di Padova
Bartolomeo di Sapio
Michele Bruno
Michele Regina
Gennaro Mainieri
Rocco Rosito
Rocco Signorelli

Digitized by Google

Gaetano Tropeano
Salvatoro Senise
Carmine Alifano
Nicola di Paola
Pasquale Perrella
Alessandro Paolillo
Domenico Vespa
Domenico Passalacqua

Della stessa complicità, per avere prestata la loro assistenza e facilitazione ne' fatti enunciati dal num.° IX. al num.° XXI.

Giuseppe Rivelli
Battista de Pasquale
Giovanni Parrella
Carlo La Fata

Filippo Conte alias Ferrajuolo

Di complicità come gli altri, per aver prestata la loro assistenza e facilitazione ne' fatti dal num.° X al num.° XV.

Ed anche di eguale complicità Marte e Cofano.

Con avere

Michelangelo Marte

Prestata la sua assitenza e facilitazione ne' fatti dal num.° VIII. al num.° XIII.

Con avere

Vito Luigi Cofano

Prestata la sua assistenza e facilitazione ne' fatti dal num.° VIII. al num.° IX.

Gennaro Mainieri
Felice Mancini
Pasquale Marangello
Achille Mirà
Bartolomeo Naddeo
Giuseppe Olivieri
Domenico dell' Oglio
Vincenzo dell' Oglio
Domenico Sipone
Pasquale Perrella
Alessandro Paolillo
Angelo Palermo
Domenico Passalacqua
Michele Regina
Rocco Rosito
Giuseppe Roma
Francesco Rauti
Saverio Raspa
Domenico Fuccineto
Domenico Riviglio
Pietro Colica
Giuseppe de Felice
Oronzo Saccoccia
Vincenzo Sforza
Lorenzo Sabelli
Pietro Pulice
Carmine di Domenico
Nicola Simoniello

Digitized by Google

Vincenzo Paparo
Rosario Villari
Giuseppe Valenzese
Domenico Vespa
Antonio Grasso
Generoso Venezia
Giambattista Jaccheo
Antonio Pirozzi
Salvatore Barbieri
Gennaro Tucci
Giuseppe Cognetta
Michele Gaito
Vincenzo Alberti
Nicola Antico
Emmanuele Bove
Pietro Buongiovanni
Vincenzo Agresti
Domenico Chinam
Ferdinando Vinci
Vincenzo di Gennaro
Antonio Romano di Atena
Paolo Liguori
Giuseppe Borrelli
Pasquale di Mauro
Girolamo de Felice
Achille Godano
Rocco Signorelli
Giuseppe Gigliotti
Natale Cardamone
Davide Salomò
Giuseppe Scarfaro
Francesco Scarfaro
Tommaso Lonero
Luigi Silipo
Antonio Crisafi
Bruno Betrò
Giovanni Miraglia
Antonio Limardi
Giuseppe Limardi
Giovanni Mascarò
Pietro Lombardi
Rocco Orlando
Beniamino Argirò
Giovanni Fiumara
Carmine Ricca
Giuseppe Montesano
Giuseppe de Francesco
Arcangelo Perugino
Pietro Gambino
Domenico Jannelli
Luigi Tolimieri
Giuseppe Esposito
Alfonso della Monica
Saverio Nocera
Pietro di Stasio
Luigi Teano
Giacomo Confortino
Michele Esposito
Pasquale Perrella
Luigi Smimmo
Antonio Venturino o Palladino
Donato Colapinto
Paolo Esposito
Gaspare Fiorenza
Sabato Fusco
Francescantonio Mazzullo
Giuseppe Mugno
Giuseppantonio Riggione

Digitized by Google

Salvatore di Padova	Francesco Nocera
Salvatore Senise	Francesco Scozzi
Giulio Sorbi	Giuseppe Garofalo
Costantino Tudda	Antonio Cianciola
Giuseppe Tronchese	Rocco La Cava
Nazzareno Molinè	Domenico Cirullo
Luigi Ambrovilla	Vincenzo Esposito
Michele Bruno	Rosario Gioffrè
Luigi Esposito	Benedetto Fanelli
Battista de Pasquale	Tommaso Ziparo
Giovanni Parrella	Gaetano Tropeano
Raffaele Parola	Gio. Domenico Sabatino

Gaetano Schiavo.

XXIII. Di fuga eseguita con violenza da luogo di pena (Isola di Ponza) in tempo di tumulto popolare, a' termini degli articoli 253 e 257 leggi penali.

Pasquale Amoroso	Bruno Contemi
Filippo Alzarini	Pietro Carini
Pasquale D'Angelo	Vincenzo Comito
Fortunato Acunzo	Giovanni Cuzzolino
Ferdinando Aquila	Luigi Colatarci
Pasquale Armeni	Francesco di Costanzo
Carmine Alifano	Ferdinando Cocchillo
Vincenzo Bombaro	Domenico Cuzzolino
Giuseppe Bartiromo	Francesco Cantatore
Gennaro Botta	Alessandro Cardone
Giovanni Bonito	Giuseppe Colacicco
Francesco Cucurullo	Vito Luigi Cofano
Domenico Cirolla	Domenico Catapane
Vincenzo Cataldi	Giuseppe Altizzone
Domenico Coja	Pasquale Costanzo
Giuseppe Caputo	Pasquale Esposito

Antonio Esposito
Anselmo Esposito
Filippo Conte alias Ferrajuolo
Fortunato Flora
Nicola Falanga
Giuseppe La Ferola
Orazio Ferri
Pietro Fusco
Giuseppe Fabozzi
Carlo La Fata
Giuseppe Friuzzi
Raffaele Foglia
Francesco Ferracci
Francesco Fauzzi
Nicola Giordano
Emmanuale Genzano
Francesco Gallo
Angelo Giovinazzo
Paolo Liguori
Giuseppe Langellotti
Vitantonio de Luca
Luigi Lazzaro
Giuseppe Ler
Eugenio Lombardi
Giuseppe di Muzio
Pasquale Mormile
Orazio Morelli
Felice Molinè
Michele Milano
Vincenzo Martino
Salvatore Minieri
Luciano Marino
Luigi Melella
Michelangelo Marte
Giuseppe Muscetta
Achille Monaco
Giambattista Majorino
Francesco Mastranza
Francesco de Martino
Vincenzo Mascia
Carmine Marotta
Pasquale Mezzacapo
Giovanni Maccarone
Francesco Monastero
Nicola Nicoletti
Antonio di Napoli
Carlo Natale
Consolato Nicolò
Pietro Nasto
Nicola Oliva
Federico Priorelli
Francesco Pedata
Vincenzo Panza
Angelo Palermo
Giuseppe Pellegrino
Antonio Pianese
Nicola di Paola
Donato Palermo
Angelo Quaranta
Pietrantonio Rotondo
Pietro Paolo Regina
Antonio Romano di Napoli

Digitized by Google

Domenico Richiello	Cesare Sangiovanni
Guglielmo de Respino	Luigi Somma
Vincenzo Rosa	Nicola Salomone
Francesco Romano	Antonio Testa
Luigi Russo	Alfonso Tarantino
Francesco Scozzi	Francesco Tuoti
Antonio Santoro	Oronzo Nicola Valletta
Luigi La Sala	Luigi Antonio Villani
Salvatore Senise	Luigi Verna
Florindo Sette	Nicola Villano
Luigi Severino	Antonio Valera
Carmine Sorgente	Antonio Palladino o Venturino
Fortunato Sonetto	Stefano Napolitano
Giovanni Sabatino	Tommaso Galardo

XXIV. Di fuga Violenta dal luogo di custodia in tempo di popolare tumulto, a' termini degli articoli di sopra citati.

Domenico Catapane

XXV. Di Volontaria ferita grave a colpo di rasojo, che à prodotto sfregio permanente in persona di Francesco di Gennaro, nonchè di asportazione di detto rasojo, con animo di delinquere, reato avvenuto a 26 maggio 1857, a' termini degli articoli 358 leggi penali, e Reali Decreti de' 5 gennaio 1840 e 27 settembre 1844.

Pietro Rotondo	Pasquale Perrella
Domenico Vespa	Alessandro Paolillo

XXVI. Di furto qualificato per la violenza, tempo e luogo, accompagnato da violenza pubblica, a danno di Vincenzo Nigro, Gio: Andrea Cuozzo, Vincenzo Soleo e Michele Fornataro, con percosse lievi in persona del Cuozzo, reato avvenuto nella notte de' 9 a 10 luglio ultimo, ai termini degli articoli 408 num.° 2.°, 412, 419. 421, 422, 423, 147 e 149 leggi penali.

Giovanni Cozzolino	Gaspare Fiorenza

XXVII. Di voci e fatto pubblico, diretti a spargere il malcontento

contro il Governo, a' 3 settembre ultimo, a' termini dell'articolo 142 leggi penali.

Benedetto Fanelli

XXVIII. Di asportazione di armi vietate (pistole e stile).

XXIX. Di discorsi in luogo pubblico, tendente a spargere il malcontento contro il Governo, reati avvenuti in luglio ed in agosto ultimo, a' termini degli articoli 151 e 142 delle leggi penali.

XXX. Tutti di reiterazione di più di due misfatti, a' termini dell'articolo 86 leggi medesime.

Gennaro Mainieri
Felice Mancini
Pasquale Marangelli
Achille Mirà
Bartolomeo Naddeo
Giuseppe Olivieri
Domenico dell'Oglio
Vincenzo dell'Oglio
Domenico Sipone
Pasquale Parrella
Alessandro Paolillo
Angelo Palermo
Domenico Passalacqua
Michele Regina
Rocco Rosito
Giuseppe Roma
Francesco Rauti
Saverio Raspa
Domenico Fuccineto
Domenico Riviglio
Pietro Colica
Giuseppe de Felice
Oronzo Saccoccia
Vincenzo Sforza
Lorenzo Sabelli
Pietro Pulice
Carmine di Domenico
Nicola Simoniello
Vincenzo Paparo
Rosario Villari
Giuseppe Valenzese
Domenico Vespa
Antonio Grasso
Generoso Venezia
Giambattista Jaccheo
Antonio Pirozzi
Salvatore Barberio
Gennaro Tucci
Giuseppe Cognetta
Michele Gaito
Vincenzo Alberti
Nicola Antico
Emmanuele Bove
Pietro Buongiovanni
Vincenzo Agresti
Domenico Chintamo o Chinam

Digitized by Google

Ferdinando Vinci
Vincenzo di Gennaro
Antonio Romano
Paolo Liguori
Giuseppe Borrelli
Pasquale di Mauro
Girolamo de Felice
Achille Godano
Rocco Signorelli
Giuseppe Gigliotti
Natale Cardamone
Davide Salomò
Giuseppe Scarfaro
Francesco Scarfaro
Tommaso Lonero
Luigi Silipo
Antonio Crisafi
Bruno Betrò
Giovanni Miraglia
Antonio Limardi
Giuseppe Limardi
Giovanni Mascarò
Pietro Lombardi
Rocco Orlando
Beniamino Argirò
Giovanni Fiumara
Carmine Ricca
Giuseppe Montesano
Giuseppe de Francesco
Arcangelo Parigino
Pietro Gambino
Domenico Jannelli
Luigi Tolimieri
Giuseppe Esposito
Alfonso della Monica
Saverio Nocera
Pietro di Stasio
Luigi Teano
Giacomo Confortini
Michele Esposito
Pasquale Perrella
Luigi Smimmo
Antonio Venturino o Palladino
Donato Colapinto
Paolo Esposito
Gaspare Fiorenza
Sabato Fusco
Francescantonio Mazzullo
Giuseppe Magno
Giuseppantonio Riggione
Salvatore di Padova
Salvatore Senise
Giulio Sorbi
Costantino Tudda
Giuseppe Tronchese
Nazzareno Molinè
Luigi Ambroville
Michele Bruno
Luigi Esposito
Battista de Pasquale
Giovanni Parrelli
Benedetto Fanelli

*

Digitized by Google

Raffaele Parola	Bartolomeo di Sapio
Francesco Nocera	Rocco La Cava
Francesco Scozzi	Domenico Cirullo
Giuseppe Garofalo	Vincenzo Esposito di Raffaele
Antonio Cianciola	Rosario Gioffrè

Benedetto Fanelli

XXXI Di recidiva in misfatto, a' termini degli articoli 78 e 79 leggi penali.

Per lo che richiede che si proceda con le regole di rito innanzi la Gran Corte Speciale.

Salerno 20 ottobre 1857.

Firmato — FRANCESCO PACIFICO

Visto
Il Procuratore Generale del Re
FRANCESCO PACIFICO

Per copia conforme
Il Cancelliere della Gran Corte
CARMINE MIRAGLIA

Digitized by Google

Il Procuratore Generale del Re presso la G. C. Criminale e Speciale della Provincia di Principato Citeriore.

Riproducendo alla lettera l'accusa emessa nel dì 20 scorso ottobre a carico di molti individui colpevoli di reità politiche, e di varî altri misfatti.

Espone quanto segue sul conto di

Giuseppe Cicchetti di S. Marco La Catola.

Da tutti gli elementi istruttorî si ha che tra gli evasi dall'Isola di Ponza eravi esso Cicchetti.

Egli messosi con altri in fuga dietro all'attacco con la pubblica forza in Padula e Sanza, prendeva la volta della sua patria, e dopo aver tenuto vita errabonda, venia, per le ricerche della giustizia, arrestato nel giorno 13 settembre ultimo in tenimento di Celenza, cui è annesso il comune di S. Marco La Catola.

Nel suo interrogatorio ha dichiarato, ch'era, come soldato del 2.° Reggimento di Linea, in punizione relegato a Ponza: che nel giorno 27 giugno approdava un vapore a quell'Isola, e discendendone varî individui con grida di *viva la repubblica viva l'Italia*, misero a fuoco gli archivî, a saccheggio le case, e s'impossessarono di quante armi poteronvi trovare: ch'egli seguiva quell'infesta turba e s'imbarcava con meglio di 400 individui: che giunto a Sapri gittava l'arme, di che era stato provveduto, e volgeva i passi al paese natio.

Ciò però, ch'egli si è fatto a sostenere, è smentito dalle sue confessioni stragiudiziali; dacchè a quei conterranei, da cui ebbe ricovero nelle contrade del circondario di Celenza, narrava aver preso parte all'attacco, dal quale salvava la vita colla fuga.

Aggiungeva nel detto interrogatorio che il suo proponimento era di presentarsi, e l'avrebbe mandato ad effetto nel giorno dell'arresto, ma in ciò è contraddetto dal modo in cui arrestavalo la forza, cioè in compagnia di due individui, che nulla seppero dire in appoggio della sua assertiva.

Digitized by Google

In conseguenza di che
Esso Procuratore Generale del Re
Accusa

Giuseppe Cicchetti di Giovanni, di anni 28, di S. Marco la Catola ex milite ch'era relegato a Ponza.

1.° Di associazione a banda armata a' termini dell' art. 135 delle leggi penali.

2.° Di complicità negli attentati, per avere scientemente assistito e facilitato gli autori principali in tutti fatti consumati a' termini dell' articolo 74 n.° 4.° dette leggi.

3.° Di complicità in tutt' i reati comuni enunciati nella mentovata accusa, ed a' termini degli art. ivi espressi, ritenendosi i fatti nella medesima esposti.

4.° Di evasione violenta dal luogo di custodia in tempo di tumulto popolare a' termini degli art. 253 e 257 leggi medesime.

5.° Di reiterazione di più di due misfatti ne' sensi dell' art. 86 delle stesse leggi.

Perlochè richiede che si proceda simultaneamente agli altri accusati, secondo le regole di rito, innanzi alla G. C. Speciale.

Salerno 6 novembre 1857.

Firmato — PACIFICO.

Il Procuratore Generale del Re presso la Gran Corte Criminale e Speciale di Salerno, qual pubblico accusatore.

Riproducendo alla lettera il fatto espresso sotto il numero 9 del foglio 25, dell'accusa emessa, nel dì 20 scorso ottobre, a carico di molti individui, colpevoli di reità politiche, e di varî altri misfatti.

Espone quant'altro segue sul conto di

D. Luigi Reale Sacerdote di S. Biase in Vallo.

Con decisione della Gran Corte Criminale di Napoli del 4 agosto 1852, divenuta esecutiva, fu esso Reale condannato a 13 anni di ferri, qual complice in omicidio volontario. La Sovrana Clemenza con decreto del 25 gennaio 1854, commutò la detta pena in quella di 10 anni di relegazione; e Reale passava ad espiarla nell'isola di Ponza.

Colà trovavasi nel 27 giugno ultimo, quando prendeva egli parte a tutti gli eccessi politici e comuni enunciati nella ridetta accusa sotto i numeri 1 a 13 VIII. e IX., dei quali i primi costituiscono l'attentato diretto a distruggere e cambiare il Governo. Egli in fatti fu distinto armato di stile alla testa di varî altri insorgenti, percorrere le piazze di Ponza, eccitando alla rivolta, e condottosi al carcere circondariale mercè violenze positive al custode, ed ai cancelli, ne fece evadere alquanti detenuti, in atto ferveva il popolare tumulto.

A prescindere dalla deposizione di varî testimoni il suo medesimo interrogatorio ne svela la reità, poichè non ha saputo negare di essersi trovato in mezzo ai rivoltosi, adducendone una futile cagione, quella cioè, di ricondurre alla madre un ragazzo a lui affidato.

Avendo terminato egli la pena della relegazione, è stato intestato alla dipendenza della Gran Corte.

In conseguenza

esso Procuratore Generale del Re accusa

D. Luigi Reale fu Maurantonio, di anni 37, Sacerdote nativo di S. Biase in Vallo.

1.° Di complicità nell'attentato per distruggere e cambiare il Go-

Digitized by Google

verno, ed eccitare i sudditi e gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'autorità Reale, per avere assistito e facilitato gli autori principali ne' fatti che consumarono, costituenti l'attentato, ed enunciati nell'accusa dal numero 1.° a 13 ai termini degli articoli 123, 140 e 74 delle leggi penali.

2.° Di complicità in tutti i misfatti consumati in Ponza, enunciati nella medesima accusa, sotto i numeri VIII. e IX, per aver assistito gli autori principali come sopra ai termini dell'art. 74, e di tutti gli altri citati nell'accusa istessa.

3.° Di asportazione d'arma vietata, stile, ai termini dell'art. 151 dette leggi.

4.° Di recidiva in misfatto, e di recidiva da misfatto in delitto, ai termini degli art. 78, 79 e 82 delle medesime leggi.

Per lo che richiede che si proceda secondo le regole del rito innanzi alla Gran Corte Speciale in un solo giudizio con tutti gli altri accusati.

Salerno 18 novembre 1857.

Firmato = F. PACIFICO.

Digitized by Google

FERDINANDO II.

Per la grazia di Dio

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE ec. ec. ec.

L' anno milleottocentocinquantasette il giorno sette Dicembre, in Salerno.

La Gran Corte Criminale della Provincia del Principato Citeriore.

Veduta la processura pe' reati di Lesa Maestà, avvenuti in questa Provincia ed altrove.

Veduti gli atti di accusa a carico de' detenuti Giovanni Nicotera e degli altri enunciati nell' atto de' 20 ottobre 1857.

Nonchè degli altri due detenuti.

Giuseppe Cicchetti, di S. Marco la Gatola.

D. Luigi Reale, Sacerdote di S. Biase ex relegato in Ponza, e

Veduta la dimanda per Domenico o Carminantonio Borselli di Castropignano assente.

Accusati cioè

Giovanni Nicotera, e gli altri tutti come dal 1.° atto di accusa.

Giuseppe Cicchetti

Accusato (come dall' atto di accusa de' 6 novembre 1857).

D. Luigi Reale

Accusato (come dall' atto di accusa del 18 novembre 1857.).

Carminantonio o Domenico Borselli

Imputato

Di evasione dall' Isola di Pouza co' rivoltosi, e faciente parte dell' orda ribelle, che sosteneva attacco contro la forza pubblica.

Letti gli atti di accusa prodotti dal P. M., contro tutti i suddetti detenuti, per i sopradescritti rispettivi carichi.

Letta la requisitoria del P. M. del 6 novembre 1857, colla quale richiedea la spedizione del mandato di arresto contro Carminantonio o Domenico Borselli.

Veduti i costituti degli accusati medesimi.

Inteso il rapporto del Consiglier Presidente signor Dalia, Commessario della causa.

Esaminata la processura scritta, e gli atti di accusa, coll' intervento del P. M. rappresentato dal Procurator Generale del Re signor Pacifico, che li ha sostenuti, chiedendo però che per la morte di Pasquale Mormile, si dichiarasse estinta per lui, l' azione penale; e quindi si è appartato.

La Gran Corte

Ritenuti i fatti espressi negli atti di accusa, e

Considerando che i fatti suddetti sono sufficientemente giustificati dagli atti all'uopo attelati, e racchiudono gli elementi caratteristici pei reati di sopra menzionati.

Considerando che D. Luigi Reale nel suo interrogatorio, e costituto, ha dedotto de' fatti e circostanze, che provati potrebbero giustificarlo pe' reati addebitatigli: quindi a' termini dell'art. 109 leggi penali, è uopo che pria di pronunziare sull'accusa, si versi su' detti interrogatorî per quanto concerne lo scoprimento del vero

Considerando che coll'istruzione si sono acquistati sufficienti indizî di reità sul conto di Carminantonio o Domenico Borselli, da poter spedire mandato di arresto, contro allo stesso, pe' reati addebitatigli, e di sopra menzionati.

Veduti gli articoli 129, 155 e 426 leggi penali.

A voti unanimi

Dichiara estinta l'azione penale sul conto di Pasquale Mormile.

Alla maggioranza di 4 voti

Dichiara in legittimo stato di accusa pe' rispettivi suddetti reati.

Agostino Ghio	Agostino Rapollo
Enrico Wuott	Girolamo Bartinoti
Carlo Park	Claudio Barbieri
Pietro Cidale	Pasquale Casella, ed

Ignazio Frumento.

All'unanimità

Dichiara anche in legittimo stato di accusa tutti gli altri sopradetti detenuti (meno D. Luigi Reale Sacerdote) pe' reati de' quali rispettivamente sono stati accusati.

Ordina quindi che sul conto di tutt'i menzionati accusati si proceda secondo le regole di rito innanzi alla G. C. Speciale.

A voti unanimi

Ordina di spedirsi mandato di arresto

Contra di

Carminantonio o Domenico Borselli di Castropignano, e

Pria di pronunziare sull'accusa nell'interesse di D. Luigi Reale, Sacerdote di S. Biase.

Ordina che si versi sul suo interrogatorio, e costituto per quanto concerne l'acclaramento del vero.

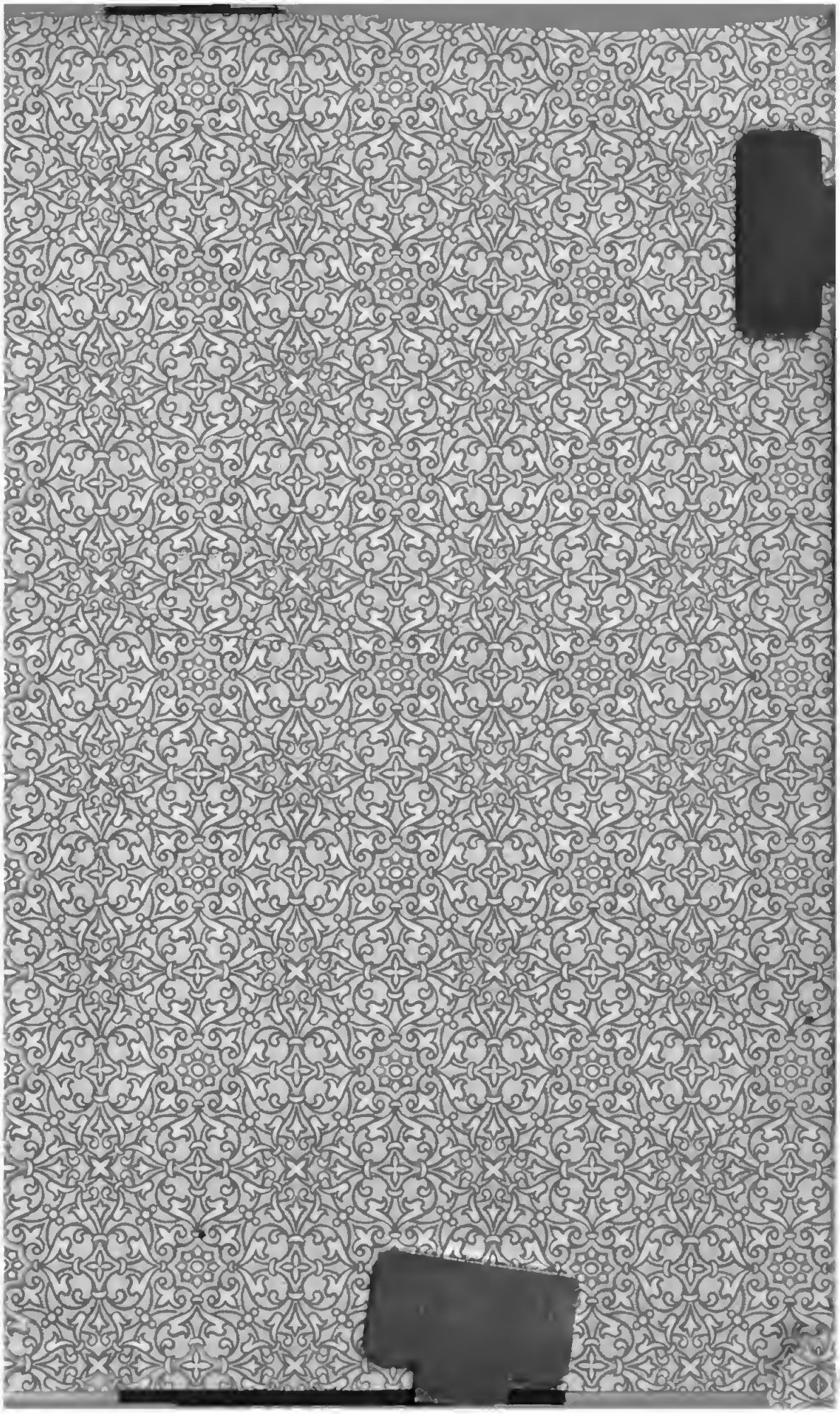
Ordina in fine che si spinga innanzi il giudizio per tutti quelli dichiarati in legittimo stato di accusa.

Fatto e deciso in Salerno nella Camera di Consiglio nel suddetto giorno 7 dicembre 1857 da' signori Consiglier Dalia Presidente, De Conciliis, Corona, Politi, de Marinis Giudici, coll'assistenza del Cancelliere Sostituto Lubisco.

Catalogo N. 96

365542

Digitized by Google



BIBLIOTECA